Speciale Commemorazione Mao

il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale | *Fondato il 15 dicembre 1969* | *Nuova serie* - Anno XLIX **N. 32 - 18 settembre 2025**

DISCORSO DI CATERINA SCARTONI, A NOME DEL CC DEL PMLI, PER IL 49° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI MAO

Mao, il ruolo delle donne nella lotta di classe, la lotta per il socialismo in Italia

PAGG. 2-9

Firenze, 7 settembre 2025. Commemorazione di Mao nel 49° Anniversario della scomparsa del grande Maestro del proletariato internazionale

Tutto il PMLI si stringe a Mao nel 49° Anniversario della sua scomparsa. Applaudito intervento di Monica Martenghi sul tema: "L'emancipazione delle donne riguarda tutto il PMLI, non solo le compagne"

CATERINA SCARTONI ILLUSTRA LA LINEA DI MAO E DEL PMLI SULL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE

Applauditi gli interventi del Comitato provinciale di Napoli e delle istanze di base e dei simpatizzanti del PMLI. Apprezzati i messaggi di sostegno provenienti dall'estero. Scanditi più volte durante l'iniziativa: Viva le compagne, Viva Mao, Viva il PMLI, Viva i compagni cinesi! Unanime sostegno al popolo e alla resistenza palestinese con un grande applauso internazionalista alla missione Flotilla

Scuderi grida "Abbasso Xi Jinping! Viva Mao!". E dà appuntamento al prossimo anno, 50° Anniversario della morte di Mao

PAGG. 13-15

DISCORSO DI CATERINA SCARTONI, A NOME DEL CC DEL PMLI, PER IL 49° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI MAO

Mao, il ruolo delle donne nella lotta di classe, la lotta per il socialismo in Italia

Nel 49° Anniversario della scomparsa di Mao, grande Maestro del proletariato internazionale, avvenuta il 9 settembre del 1976, il Comitato centrale del PMLI, a nome del quale mi onoro di parlare, ha scelto di trattare il tema "Mao, il ruolo delle donne nella lotta di classe, la lotta per il socialismo in Italia".

Questo tema è stato già trattato dal nostro amato Partito 35 anni fa, il 9 settembre 1990, con il brillante e educativo discorso della compagna Monica Martenghi, Responsabile della Commissione donne del CC del PMLI, in una situazione in cui il PCI revisionista aveva portato a termine il processo di deideologizzazione, decomunistizzazione e socialdemocratizzazione del proletariato e del movimento femminile. Lo trattiamo ancora una volta oggi, data la sua persistente attualità, cercando di far chiarezza sulla linea dell'emancipazione delle donne e di convincere le masse femminili, a cominciare dalle operaie e dalle ragazze anticapitaliste, ad abbracciare tale linea per difendere i loro diritti specifici, per risolvere i loro problemi immediati e per concorrere alla lotta contro il capitalismo e per il socialismo, in modo da realizzare la completa emancipazione economica, sociale, politica e culturale delle donne.

I cinque grandi Maestri del proletariato internazionale, nonché il nostro Maestro e guida compagno Giovanni Scuderi, riconoscono nelle donne una grande forza sociale, essenziale per l'emancipazione dell'umanità.

Marx 157 anni fa, nel 1868, ha rilevato: **"Chiunque conosca un po' di storia, sa anche che grandi rivolgimenti storici non sono possibili senza il fermento femminile.**

Il progresso sociale si può misurare con esattezza dalla posizione sociale del bel sesso (incluse le brutte)".(1). E ancora: **"Il grado di emancipazione della donna è la misura naturale dell'emancipazione generale"**.(2)

Mao e l'emancipazione delle donne

Mao, sin da giovanissimo, non ancora marxista-leninista, esprimeva una sua grande sensibilità nei confronti delle condizioni delle donne cinesi. Era fortemente colpito e amareggiato dalle bestiali condizioni di schiavitù in cui versavano le masse femminili cinesi.

In un primo momento Mao fu attratto dai movimenti femministi di carattere suffragista, sviluppatisi in Cina in particolare dal 1912, che influenzarono l'impetuoso movimento del 4 Maggio del 1919, poi però modificò il suo atteggiamento nei loro confronti. Capì la natura borghese di questi movimenti femministi che lottavano sì contro la vecchia morale e i vecchi costumi ma per sostituirli con quelli borghesi importati dai Paesi capitalistici occidentali.

Egli contestava il fatto che i movimenti femministi si occupassero esclusivamente dei problemi delle libertà individuale e sessuale della donna e trascurassero tutta la sfera delle condizioni materiali della lavoratrici e delle contadine. Inoltre quei movimenti teorizzavano una liberazione indolore delle donne come risultato di una lotta puramente ideologica e culturale.

Mao capì che una vera uguaglianza fra uomo e donna può essere solo il risultato della trasformazione socialista dell'intera società e che il processo di emancipazione della donna è parte integrante del processo rivoluzionario per abbattere la società feudale e il capitalismo e conquistare il socialismo.

Alla giornalista Maria Antonietta Macciocchi, in un'intervista degli anni ´70, spiega: **"Da giovane ho cominciato anch'io a lottare per i diritti delle donne. Sarai meravigliata. Ma prima di noi, nessuno si era mai rivolto alle donne in Cina, come se l'altra metà del cielo fosse inesistente. Una ragazza si suicidò nel mio paese, Chang Sha, perché rifiutava il matrimonio che le veniva imposto. Era il 1909, un anno lontano, ma subito dopo, la gioventù della Cina fece la sua bella rivoluzione, con la parola d'ordine delle quattro libertà** (una rivolta democratico-liberale cui partecipò Mao)**. Eravamo tutti studenti e giurammo che non c'era liberazione possibile per la Cina senza libertà delle donne; detestavamo la castità loro imposta; i piedi storpiati delle bambine destinate secondo la legge feudale ad apparire belle, perché immobili come voleva Confucio. Vendute come serve allo sposo, che su di loro aveva diritto di vita e di morte. Fu il primo tempo della mia lotta politica contro il feudalesimo... Per denunciare la servitù delle donne, arrivai a vestirmi da donna, per provocare il paese, e dissi che sarei rimasto con quegli abiti femminili finché le donne non fossero state liberate. Fu un grande scandalo. Ma attorno a me si misero tutti i giovani del paese"**(3).

L'epoca confuciana a cui si riferisce Mao in questa intervista era quella della Cina feudale della "pietà filiale" in balìa della filosofia di Confucio (551-479 a.C.), che produceva una disuguaglianza di genere profonda e sistematica per le donne in Cina. I tre elementi di "pietà filiale" prescrivevano: "le donne devono obbedire agli uomini, i cittadini obbediscono al loro governante e i giovani devono obbedire agli anziani". La struttura patriarcale confuciana favoriva pratiche abusive nei confronti delle donne, considerate poco più degli animali da cortile, esse potevano essere vendute, uccise, era permesso l'infanticidio

Caterina Scartoni conclude il suo discorso commemorativo inneggiando a Mao, al PMLI e al marxismo-leninismo, per l'emancipazione completa delle donne e contro il governo neofascista Meloni

Firenze, 7 settembre 2025. La presidenza impegnata nel canto dell'"Internazionale" nei passaggi inali della 49° Commemorazione di Mao. Al centro Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI. Da sinistra: Andrea Cammilli, Enrico Chiavacci, Claudia Del Decennale, Mino Pasca, Caterina Scartoni, Giovanni Scuderi, Monica Martenghi, Dario Granito, Erne Guidi e Simone Malesci

se si trattava di una bambina, ed erano permesse le percosse. La raccapricciante parabola sessista confuciana recita: "Quando torni a casa la sera, dai uno schiaffo a tua moglie; tu non lo sai perché glielo dai, ma lei sì".

All'età di cinque o sei anni, alle bambine venivano legati i piedi con un panno stretto che costringeva le dita dei piedi a piegarsi sotto i piedi stessi, causando deformità permanenti. Queste deformità dei piedi hanno avuto un effetto economico e sociale devastante, poiché costringevano le donne a rimanere confinate in casa e a dipendere dagli uomini per la loro sopravvivenza. La fasciatura dei piedi fu messa al bando dalla dinastia Qing nel 1902, tuttavia la pratica culturale prevalse per decenni prima che venisse interrotta definitivamente con l'instaurazione della Repubblica Popolare Cinese (RPC).

Mao non sopportava questo stato di cose. Aveva 13 anni quando tentò di opporsi al padre che voleva sposarlo contro la sua volontà e, quantunque la cerimonia si fosse tenuta lo stesso, egli rifiutò sempre quel matrimonio e di vivere insieme alla ragazza. Quello contro la sua famiglia, fu per Mao il primo passo di una rivolta generale contro la vecchia società, contro le tradizioni confuciane, per un nuovo sistema di valori, un nuovo ordine sociale basato sulla giustizia sociale.

La lotta contro l'oppressione della donna e contro i rapporti familiari e i costumi feudali divenne parte integrante della volontà di Mao di cambiare il volto del suo Paese. **"I tre vincoli della nazione** - diceva - **principe e suddito, padre e figlio, marito e moglie, devono essere combattuti e devono esser considerati, insieme alla religione, i capitalisti e l'autocrazia i demoni maligni dell'impero"**.

Egli decise di riscattare l'immagine della donna in Cina. Dal 1913 al 1918, a Changsha, mentre svolge un'intensa opera di propaganda e di agitazione politica fra gli studenti, Mao si occupa a fondo del problema del coinvolgimento delle studentesse che lì frequentavano una scuola media superiore femminile. Grazie a questo lavoro, la nuova Associazione popolare e di studio che Mao fondò nel 1918 e in seguito il movimento del 4 Maggio 1919, videro la partecipazione delle studentesse, il che permise di forgiare molte rivoluzionarie. Uno dei compiti dell'associazione era fra l'altro quello di occuparsi dell'oppressione della donna attraverso il sistema tradizionale del matrimonio.

Nel 1919, non ancora marxista-leninista, Mao scrisse lunghi articoli per sostenere la causa dell'emancipazione femminile, pubblicati sulla rivista del "Fiume Xiang" che aveva fondato a Changsha. In uno dei quali si legge: **"La testa degli uomini e delle donne è uguale, come pure uguale è il giro di vita di uomini e donne. Perché allora le donne portano sulla testa una grande, alta treccia mossa dal vento? Perché il giro di vita delle donne viene stretto dalla cintura di una gonna che struscia per terra? Io ritengo che le donne sono per loro natura innocenti e che le pettinature alte, le gonne lunghe fino a terra sono mezzi con cui gli uomini le tengono prigioniere. E poi ci sono i vari tipi di belletti per il viso che non sono altro che un marchio nero. I gioielli, che altro non sono che catene. I buchi nelle orecchie e la fasciatura dei piedi che altro non sono che terribili punizioni. La scuola e la famiglia che altro non sono che prigioni. La sofferenza è talmente grande che non la si può esprimere a parole. Una volta chiuse dentro non è più possibile uscirne. Come possono dunque fuggire a tutti questi tipi di oppressione dolorosa? Secondo me, l'unico modo è organizzare l'esercito rivoluzionario delle donne"**(4).

Nel 1929, già marxista-leninista, Mao sostiene che **"Le donne sono una forza che deciderà la vittoria o la sconfitta della rivoluzione";** quantunque le donne fossero pressoché assenti dalla vita politica e sociale, Mao era consapevole che la più profonda, radicale e straordinaria rivoluzione della storia, quella socialista, non poteva avvenire senza la partecipazione delle donne, specie operaie, contadine e popolari. **"Le donne rappresentano la metà del popolo**. - diceva - **La condizione economica delle lavoratrici, il fatto che esse soffrano particolarmente dell'oppressione provano non solo che le donne hanno un bisogno urgente della rivoluzione, ma anche che esse costituiscono una forza decisiva per la vittoria della rivoluzione"**(5).

Il 20 luglio 1939 fu inaugurata a Yan'an l'Università delle donne cinesi proposta da Mao. Nel discorso di inaugurazione, Mao sottolineò il ruolo delle donne nel resistere all'invasione giapponese della Cina con queste parole: **"Il giorno in cui tutte le donne in Cina si alzano è il momento della vittoria rivoluzionaria della Cina"**

Fin dalla fondazione del Partito Comunista Cinese, Mao si erge come pioniere del movimento femminile cinese, attuando la teoria marxista-leninista della liberazione delle donne dalla schiavitù, sostenendo che essa poteva essere risolta solo con l'abbattimento del sistema semifeudale e capitalistico della Cina. Nel Rapporto d'inchiesta sul movimento contadino nello Hunan nel marzo 1927 affermava: **"Gli uomini in Cina sono normalmente soggetti al dominio di tre sistemi; 1) il sistema statale (potere politico) – gli organi del potere statale, provinciale, distrettuale e persino cantonale; 2) il sistema tribale (potere dei clan) – templi degli antenati, templi di ogni ramo della famiglia, capi della famiglia; 3) il sistema delle forze soprannaturali (potere religioso), rappresentato da: a) forze degli inferi: il signore supremo dell'inferno, gli spiriti protettori della città e gli spiriti locali; b) forze celesti: dal signore supremo del cielo a tutti gli spiriti. Quanto alle donne, oltre a essere soggette a questi tre sistemi, sono anche dominate dagli uomini (potere maritale). I quattro poteri – politico, di clan, religioso e maritale – sono l'incarnazione di tutta l'ideologia e dell'intero sistema feudale-patriarcale, sono le quattro grosse corde che legano il popolo cinese, e in particolare i contadini. Abbiamo già illustrato come i contadini abbiano rovesciato il potere politico dei proprietari fondiari nelle campagne. Questo potere è il pilastro su cui poggiano tutti gli altri poteri. Con il suo abbattimento, anche il potere dei clan, il potere religioso e quello maritale cominciano a vacillare"**(6).

Mao quindi ribadisce, come già avevano sostenuto Marx, Engels, Lenin e Stalin, che la via della rivoluzione sociale è l'unica che può condurre all'eguaglianza fra i sessi e che il processo di emancipazione delle donne è parte integrante del processo rivoluzionario.

È impressionante l'opera compiuta da Mao in pochi decenni dalla fondazione del-

Giovanni Scuderi, al termine invita i presenti a partecipare il prossimo anno alla Commemorazione di Mao, ricordando con le cinque dita aperte, che sarà il cinquantenario della morte del Grande Maestro del proletariato internazionale

la Repubblica Popolare Cinese, se paragonata ai millenni di oppressione religiosa confuciana, feudale e capitalistica in Cina, è pari a un batter di ciglia, e tuttavia egli è riuscito a educare milioni di donne cinesi, fino ad allora ignorate e emarginate, la maggior parte di loro in condizioni di analfabetismo forzato imposto dalla società feudale confuciana e oppressiva, a comprendere che l'emancipazione femminile passa attraverso la lotta di classe e le ha guidate e spronate a unirsi nella lotta rivoluzionaria per rovesciare il sistema patriarcale feudale e il dominio delle classi sfruttatrici.

Durante la guerra civile rivoluzionaria e in quella di resistenza contro il Giappone milioni di donne ebbero modo di prendere coscienza della loro condizione, di partecipare alla vita sociale e politica rivoluzionaria e di veder avviare a soluzione la loro secolare oppressione. Dove giunge l'esercito rosso con alla testa Mao una ventata di nuovo penetra nella concezione del mondo, della famiglia e della donna. Nella base di Jiangxi, dove ebbe inizio la Lunga Marcia, in qualità di presidente del Soviet, Mao promuove nell'agosto del 1930 un decreto sul matrimonio accompagnato poi da un piano di lavoro nei confronti delle donne, che sancisce la libertà di matrimonio e di divorzio e abolisce la distinzione fra figli legittimi e figli illegittimi. Inoltre le donne acquisirono il diritto di voto. Una cosa inimmaginabile per quei tempi, pensiamo solo che in Italia il diritto di voto alle donne verrà introdotto nel 1946 e nella "moderna" Svizzera addirittura nel 1971, e solo nel 1970, ben 40 anni dopo, verrà riconosciuto in Italia in modo parziale e formale il diritto al divorzio.

La prima Costituzione della Repubblica Popolare Cinese, ufficializzata il 20 settembre 1954, nel Capitolo III "Diritti e doveri fondamentali dei cittadini", specificatamente all'articolo 96, stabilisce che "la donna nella Repubblica popolare cinese gode di diritti eguali a quelli dell'uomo, in tutti i campi della vita politica, economica, culturale, sociale e familiare. Lo Stato tutela il matrimonio, la famiglia, la madre e il bambino".

All'articolo 86 stabilisce: "Tutti i cittadini della Repubblica popolare di Cina che abbiano compiuto diciotto anni, senza distinzione di nazionalità, di razza, di sesso, di professione, di origine sociale, di religione, di istruzione, di censo e di durata di residenza hanno il diritto di eleggere e di essere eletti, eccettuati gli alienati e le persone private di questo diritto dalla legge.

Le donne hanno eguale diritto di eleggere e di essere elette che gli uomini".

Diritti ribaditi anche nella Costituzione della Repubblica Popolare cinese del 17 gennaio 1975. In precedenza solo l'URSS di Lenin e Stalin aveva stabilito con la Costituzione del 1936, e specificatamente negli articoli 122 e 137, che "le donne in URSS hanno pari diritti con gli uomini in tutti i settori della vita economica, statale, culturale e sociopolitica. La possibilità di esercitare questi diritti delle donne è assicurata garantendo alle donne uguali diritti rispetto agli uomini al lavoro, alla retribuzione, al riposo, alla previdenza sociale e all'istruzione, la tutela statale degli interessi della madre e del bambino, la concessione di un congedo retribuito durante la gravidanza, un'ampia rete di maternità, asili nido" e che "godono del diritto di voto e di essere elette su un piano di parità con gli uomini".

Sotto l'egida di Mao nel 1949, precisamente dal 24 marzo al 3 aprile, a Pechino, per la prima volta nella storia delle donne cinesi, ebbe luogo un evento che ha dell'eccezionale: la Fondazione delle donne democratiche di tutta la Cina, rinominata poi nel 1957 Federazione delle donne di tutta la Cina.

La Conferenza si tenne a Pechino con oltre 600 fra delegate e osservatrici. Essa stabilì i compiti generali del movimento femminile cinese. Ma fu nel 1953, alla seconda Assise nazionale della Federazione delle donne democratiche cinesi, alla presenza di Mao, nel momento in cui il socialismo in Cina entrava nella fase della costruzione e della pianificazione economica su larga scala, che il movimento delle donne cinesi fece un passo in avanti fondamentale assumendosi il compito di partecipare a pieno titolo nella costruzione della società socialista.

In soli 4 anni le delegate erano raddoppiate, la Federazione delle donne pose come prioritario il compito centrale del movimento femminile: "mobilitare e organizzare vigorosamente le grandi masse di donne, sfruttare appieno il loro potenziale di forza lavoro e partecipare alla produzione industriale e agricola e a tutti gli aspetti della costruzione della madrepatria".

Il processo di emancipazione delle donne in Cina fece i suoi più significativi passi in avanti in corrispondenza di grandi movimenti di lotta per la costruzione e il consolidamento della società socialista. Particolare importanza di questo processo ebbero due tappe decisive: il Grande Balzo in avanti del 1958-1959 e la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria avviata nel 1966.

E non fu una passeggiata per le masse femminili cinesi, poiché fino al 1958 la destra revisionista nel Partito e nello Stato che si opponeva alla trasformazione della rivoluzione di nuova democrazia in rivoluzione socialista, era contraria al lavoro produttivo delle donne e alla loro partecipazione alla vita sociale e politica. I revisionisti ritenevano che sarebbe stato meglio che le donne rimanessero in casa a occuparsi dei mariti e dei figli. Mao non la pensava così, e si appellò alle donne per dare un forte slancio all'economia socialista. E chiese alle donne di contare sulle proprie forze, di liberarsi dai lavori di casa e di partecipare da protagoniste alle attività produttive, sociali e culturali del Paese. Le donne iniziarono così a uscire dalle mura domestiche, a partecipare al lavoro nelle campagne, a organizzare anche dal niente piccole fabbriche e laboratori sulla base delle necessità delle masse e poi, parallelamente, a costruire asili nido e mense pubbliche, che si diffusero, secondo le direttive del Partito comunista, nelle fabbriche e nelle comuni.

Si calcola che nel 1958 iniziarono, per la prima volta, un lavoro esterno circa quaranta milioni di casalinghe.

Prima del 1958 la lotta per rendere protagoniste le masse femminili nella vita produttiva dello Stato socialista fu incessante. Le lavoratrici più impegnate furono insignite del titolo "modella di lavoro" o "eroina di lavoro", titolo istituito prima nelle regioni di confine nel 1942, poi estesa a tutto il Paese nel 1949 con l'instaurazione della Repubblica popolare cinese. Le "modelle di lavoro" caratterizzavano la nuova donna cinese, parte integrante e simbolo della società socialista. Esse incarnavano la teoria marxista-leninista secondo cui la partecipazione delle donne alla produzione è il fulcro centrale della loro emancipazione.

Giovanni Scuderi abbraccia calorosamente Caterina Scartoni ringraziandola per il discorso commemorativo

Un esempio di "modella di lavoro" fu Shen Jilan, una giovane contadina, diventata famosa per la sua lotta per la parità di retribuzione per lo stesso lavoro fra donne e uomini nel villaggio Xigou. Shen, che nel 1952 era stata nominata co-leader della cooperativa di produzione agricola del suo villaggio, promosse la battaglia per la parità di retribuzione, prima convincendo le donne stesse che era un loro diritto lavorare fuori casa e ricevere una retribuzione pari ai loro compagni uomini; e poi convincendo gli uomini del villaggio che le donne avevano pari capacità nel lavoro. In seguito il villaggio introdusse regole e servizi, come asili e mense, per favorire il lavoro produttivo delle donne fuori delle mura domestiche.

Poiché la partecipazione delle donne al lavoro produttivo doveva diventare una politica nazionale, il governo prese l'esempio di Shen e del suo villaggio Xigou per promuovere l'uguaglianza di genere come caratteristica fondamentale della società socialista e come incentivo per le donne a lavorare al di fuori delle loro case. Mao, in una nota editoriale all'articolo "Mobilitando le donne ad entrare nella produzione si è risolta la difficoltà causata dall'insufficienza di forza lavoro" del 1955, scrisse: **"Dopo la cooperazione in numerose cooperative si è avvertita l'insufficienza di forza-lavoro, è stato necessario mobilitare larghe masse di donne, che prima non partecipavano al lavoro nei campi, perché intervenissero sul fronte del lavoro produttivo…**

Le donne cinesi costituiscono una grande fonte di manodopera. Bisogna valorizzare questa fonte e lottare per costruire un grande paese socialista. Per mobilitare le donne a prendere parte al lavoro è necessario attuare il principio di dare salario uguale a lavoro uguale, per uomini e donne. L'esperienza del distretto Jiande nel Zhejiang può essere seguita da tutte le cooperative"(7).

Non fu semplice per le donne far rispettare queste direttive, per la feroce resistenza degli uomini all'ingresso delle donne nel lavoro produttivo e al principio della parità di retribuzione, il che rifletteva la loro paura di perdere il loro ruolo patriarcale di capifamiglia e di unici decisori in materia familiare. La concezione patriarcale tradizionale non era facile da sradicare poiché aveva dalla sua migliaia di anni di pratica e condizionamenti, essa richiedeva una "lotta amara" delle stesse donne. "Lotta amara" è il termine coniato proprio durante la riforma agraria dalla Fondazione delle donne democratiche cinesi per identificare questa lotta ideologica contro la concezione feudale patriarcale.

La lezione di base che le donne di Xigou dettero alle masse femminili cinesi e non solo cinesi era che la vera realizzazione dei diritti delle donne dipendeva dalla propria lotta per liberarsi dalla concezione tradizionale feudale del loro ruolo succube e acquistare la nuova concezione rivoluzionaria marxista-leninista. Emancipando se stesse le donne potevano così avere tutte le armi necessarie per contrastare la concezione feudale ancora presente nei villaggi agricoli e dimostrare le loro capacità nei confronti degli uomini.

I "modelli di lavoro" come Shen e altri ebbero un'importanza fondamentale nel processo di creazione e formazione dei rappresentanti del popolo. Nella prima Assemblea popolare nazionale della RPC, che si riunì dal 15 al 28 settembre 1954, un numero considerevole di delegate e delegati erano "modelli di lavoro", tre dei quali provenienti dalla contea di Pingshun fra cui Shen Jilan.

Al Terzo Congresso Mondiale delle donne a Copenaghen nel luglio del 1953, 30 delegate della RPC, arrivate in treno con una sosta a Mosca per celebrare l'amicizia tra la Cina e l'Unione Sovietica guidata da Stalin, presero parte a quello che fu denominato il più importante evento del movimento femminile internazionale del dopoguerra. L'incontro del 1953, il terzo del suo genere, riunì 1.900 donne provenienti da sessantasette Paesi, composte da delegazioni di partito e di movimenti femministi occidentali.

Nella Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, il maggior capolavoro teorico e politico di Mao, che prende il via il 16 maggio 1966 con una circolare del Comitato centrale del Partito comunista cinese, le donne svolgono un ruolo di primo piano nella lotta contro i revisionisti che tentavano di prendere il potere politico nel Partito e nello Stato.

Il primo dazibao, manifesto murale scritto a mano a grandi caratteri, è scritto il 24 maggio 1966 da una giovane insegnante di filosofia, appoggiata da un gruppo di insegnanti e di studenti, per criticare il preside revisionista dell'Università di Pechino Lu Ping. Il dazibao viene approvato da Mao e trasmesso per radio il primo giugno. Nascono le Guardie rosse, nuove organizzazioni spontanee costituite dalle studentesse e dagli studenti antirevisionisti seguaci di Mao.

Le Guardie rosse, favorite dalla chiusura per alcuni anni delle università e delle scuole, si sparsero per tutta la Cina con mezzi di fortuna e senza badare a sacrifici per propagandare la nuova Rivoluzione e il pensiero di Mao e per sollecitare le masse a rovesciare la borghesia e i revisionisti dai posti di potere che avevano usurpato nel Partito e nello Stato. La parola d'ordine di Mao "**È giusto ribellarsi contro i reazionari"**, alla quale avevano risposto a milioni le Guardie rosse, risuonò in tutto il mondo, anche in Italia.

Il processo di emancipazione delle donne nella Cina di Mao fu elogiato e preso a modello da correnti del femminismo di "sinistra" internazionale. Negli anni 1960 la frase di Mao: **"Le donne portano sulle spalle la metà del cielo"** fu incipit per le numerose battaglie dei movimenti femministi di vari Paesi compreso l'Italia. Poi negli anni '80 prese il sopravvento la corrente femminista riformista borghese della "differenza sessuale", che criticò il modello di donna della Cina di Mao, perché costringeva le donne a "ruoli non di genere", "defemminilizzati", vincolate al lavoro.

Tuttavia è innegabile, stando alla storia, che **"L'emancipazione delle donne lavoratrici –** come afferma Mao - **è inseparabile dalla vittoria della loro classe nel suo complesso. Solo quando la loro classe riporterà la vittoria esse potranno realizzare una reale emancipazione"**(8).

Nella attuale Cina socialimperialista di Xi Jinping, le disuguaglianze di genere hanno ripreso il sopravvento. Xi sta invertendo decenni di progressi dei diritti delle donne rivitalizzando tradizioni e valori confuciani della famiglia, sia a livello legislativo che culturale, spingendo le masse femminili cinesi a conformarsi alla sua idea di "uguaglianza di genere", caratterizzata dalla domesticità femminile e dal dominio patriarcale. La campagna di Xi sui "valori" della famiglia è particolarmente evidente nella sua caratterizzazione retorica della Cina come "una famiglia" guidata da un patriarca indiscutibile: lui stesso. Tanto che i media statali lo ritraggono come il "padre confuciano" della nazione.

Alla parata militare bellicista in occasione dell'ottantesimo anniversario della vittoria nella guerra di resistenza della Cina contro l'aggressione giapponese, Xi si è vestito come Mao, per accreditarsi di fronte al popolo cinese, ma nel suo discorso non ha mai citato Mao, che è stato l'artefice principale di quella storica vittoria del popolo cinese.

La presidenza segue con attenzione la lettura del discorso di commemorazione

Il femminismo di ieri e di oggi

Fin dalla nascita del socialismo scientifico il problema dell'emancipazione delle donne è stato al centro di aspre polemiche e acute contraddizioni fra le due linee all'interno del movimento operaio e comunista internazionale.

Le principali questioni sulle quali si fronteggiavano e continuano a fronteggiarsi gli autentici comunisti e gli opportunisti di ogni specie, compreso le femministe, erano e sono fondamentalmente tre, una dialetticamente legata all'altra: 1) l'origine della schiavitù della donna; 2) il rapporto fra l'oppressione di classe e quella di sesso; 3) i mezzi e i modi per realizzare una effettiva parità con l'uomo. Da queste contraddizioni principali derivano poi altre ma che trovano nelle prime origine e fondamento.

In questo quadro si inserisce la critica marxista-leninista nei confronti del femminismo.

Le origini del femminismo risalgano al 1800. Nato inizialmente in Inghilterra, poi si diffonde negli altri Paesi come movimento sociale e culturale attraverso le "suffragette", cioè quelle donne della media-alta borghesia che avevano l'obiettivo di ottenere il diritto di voto per le donne. Il termine "suffragette" fu usato inizialmente in modo dispregiativo, ma poi venne adottato dal movimento stesso. Le suffragette usarono diverse strategie, tra cui manifestazioni, scioperi della fame e azioni di disobbedienza civile, per attirare l'attenzione sulla loro causa.

Durante la prima guerra imperialista mondiale ´15-´18, buona parte delle femministe borghesi insieme allo stesso movimento socialdemocratico, avevano assunto una posizione interventista in appoggio ai rispettivi governi, nella illusione che questi governi, riconoscenti, concedessero loro il diritto di voto. Cosa che ovviamente non avvenne.

Alla lotta al diritto al voto, il femminismo affiancò quella per l'uguaglianza giuridica e civili delle donne. In Italia, figure come Anna Maria Mozzoni furono pionieri di questo movimento, fondando la Lega promotrice degli interessi femminili a Milano nel 1881, considerata da alcune storiche l'inizio del femminismo come movimento politico in Italia.

Il femminismo ha una natura borghese e riformista. Stalin, salutando nel 1921 il I Congresso femminile della Repubblica dei popoli della montagna, ha sottolineato: **"Infine, l'attuale movimento di emancipazione del proletariato, che è il più profondo e il più possente di tutti i movimenti di emancipazione dell'umanità, ha fatto sorgere non solo eroine e martiri, ma anche un movimento socialista di massa di milioni di donne lavoratrici, che lottano vittoriosamente sotto la comune bandiera proletaria.**

A confronto di questo possente movimento delle donne lavoratrici, il movimento liberale delle intellettuali borghesi è un gioco puerile, escogitato per passare il tempo"(9).

In un colloquio con Clara Zetkin nel 1920 sul movimento femminile, Lenin spiega qual è la linea di demarcazione fra la concezione marxista e il femminismo: **"Bisogna sottolineare i legami indissolubili che esistono tra la posizione sociale e quella umana della donna: questo servirà a tracciare una linea chiara e indelebile di distinzione tra la nostra politica e il femminismo. Questo punto sarà anche la base su cui trattare il problema della donna come parte della questione sociale, come problema che tocca i lavoratori, per collegarlo solidamente con la lotta di classe del proletariato. Il movimento comunista femminile deve essere un movimento di massa, una parte del movimento generale di massa, non solo del proletariato, ma di tutti gli sfruttati e di tutti li oppressi, di tutte le vittime del capitalismo e di ogni altra forma di schiavitù. In ciò sta il suo significato nel quadro delle lotte di classe del proletariato e della sua creazione storica: la società comunista"**(10).

Come scrive il nostro amato Maestro e guida Giovanni Scuderi nel lungimirante Rapporto politico al Congresso di fondazione del PMLI, tenutosi il 9 Aprile del 1977, *"La storia del movimento delle donne italiane conosce due fasi molto importanti: la prima, quella passata, era caratterizzata dalla partecipazione alla lotta di classe per la conquista di quelle libertà e di quelle condizioni economiche, sociali, umane e politiche che erano necessarie e comuni all'uomo come alla donna. La seconda fase, quella che viviamo oggi, è maggiormente caratterizzata dalla lotta per la conquista di quei diritti e di quelle libertà che da sempre il capitalismo ha negato alle donne"*(11). Ciò è tanto vero quanto ancora attuale.

A proposito dei movimenti femministi dell'epoca, e siamo alla fine degli anni ´70, segnati dal separatismo, dove la contraddizione principale per essi era fra uomo-donna e non fra borghesia e proletariato, e gli uomini "oppressori" erano cacciati in malo modo dalle manifestazioni femministe, Scuderi sempre in quel Rapporto sottolinea: *"I raggruppamenti femministi rappresentano una grande forza ed hanno una grande importanza politica, ma si muovono sulla base di un presupposto profondamente sbagliato, cioè che la schiavitù e la subordinazione della donna dipenderebbero dall'uomo, mentre invece i fatti dimostrano che la causa dell'oppressione della donna è da ricercarsi nell'esistenza del capitalismo, e che solo risolvendo la contraddizione principale fra il proletariato e la borghesia si può cominciare a risolvere la contraddizione secondaria fra i sessi. Essi non comprendono che le donne da sole, separate dalle masse popolari e non attaccando nel suo insieme il sistema capitalistico non riusciranno mai a trovare il pieno soddisfacimento dei loro diritti. La loro pratica sociale – costruita sull'idealismo e la metafisica e non su materialismo dialettico e storico – non ha un carattere proletario e autenticamente rivoluzionario perché spezza il fronte uomo-donna sfruttati e oppressi, e sposta nella famiglia e nel privato e personale il centro della battaglia della donna. Questi raggruppamenti femministi devono quindi fare un salto di qualità, devono cioè abbandonare il proprio individualismo e riconoscere la direzione ideologica, politica e pratica del proletariato e del suo Partito, senza di che sono destinati a isterilirsi e a frantumarsi, se non addirittura a finire col contrapporsi al movimento operaio e alla rivoluzione"*(12).

Passano gli anni e tanta acqua è passata sotto i ponti, il femminismo si è "scomposto" in varie correnti di "sinistra" e di destra: "femminismo proletario", "femminismo bastardo", corrente sudamericana populista, operaista, anarcoide, "transfemminismo", Nonunadimeno, "femminismo omofobo" denominato "Terf", trans-exclusionary radical feminist: femminista radicale trans-escludente. Quest'ultimo, tra l'altro, ha esultato lo scorso aprile per la sentenza della Corte Suprema di Londra, che ha assunto il dato biologico come unico criterio per stabilire la distinzione di genere, cioè se nasci donna sei e resterai donna qualunque sia la tua identità di genere. C'è infine il femminismo di destra rappresentato da Meloni e dalla sua reggicoda Roccella. Tutte queste correnti si dividono in due gruppi, e cioè femminismo "classico", basato sul separatismo e la "differenza sessuale" e il neofemminismo emerso negli ultimi tempi, che ha un approccio "contemporaneo" alla lotta per i diritti delle donne, spesso associato a movimenti come #MeToo e a dibattiti sulla "liberazione" femminile, sulla fluidità di genere e sul rapporto tra uomini e donne. Nel neofemminismo si riconoscono anche i movimenti per i diritti delle persone LGBTQIA+, il cui acronimo consiste in: Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Queer, Intersessuali, e Asessuali, con il simbolo "+" si vuole indicare l'inclusione di altre identità e orientamenti sessuali e di genere non espressamente menzionati. Tale sigla, in costante evoluzione per essere più inclusiva, rappresenta la comunità di persone che non si identificano con l'eterosessualità e/o l'identità di genere binaria (uomo/donna).

Il neofemminismo nel quale possiamo associare anche il movimento di Ni una menos argentino dal quale prende spunto il nostrano Nonunadimeno (NUDM) che vedremo più avanti, ha avuto il merito dal 2008 di riportare al suo significato di lotta l'8 Marzo, Giorna-

ta internazionale delle donne, associandola alla lotta contro la violenza sulle donne e di genere e contro il patriarcato.

Sia il femminismo "classico" che il neofemminismo individuano la necessità di "cambiare la società" per risolvere le disparità di genere e per far fronte al crescente dramma dei femminicidi. Dall'inizio dell'anno sono state uccise per mano del proprio partner o ex partner ben 153 donne. Il decreto legge sui femminicidi approvato a fine luglio di quest'anno all'unanimità dal Senato (quindi anche dalle opposizioni) e che passerà alla Camera nei prossimi giorni per la sua approvazione definitiva, è l'ennesima norma repressiva, senza prevenzione e senza investire sui Centri antiviolenza. Che non fermerà di certo la violenza di genere e i femminicidi.

Tuttavia nessuna delle due correnti va a fondo sulla parola d'ordine "Cambiare la società". Che viene sapientemente usata come esca per le allodole, soprattutto verso le ragazze anticapitaliste, le più propense al cambiamento sociale e alla ribellione politica, come abbiamo visto in questi ultimi anni. Non propongono loro un cambiamento radicale, cioè l'abbattimento dell'attuale sistema capitalista attraverso la rivoluzione proletaria, ma un cambiamento all'interno del sistema capitalista, tarpando loro le ali rivoluzionarie e facendole affogare nel pantano del riformismo e del parlamentarismo.

Che cosa intendono per "Cambiare la società" lo espone molto chiaramente Giulia Blasi, una delle più seguite "influencer" del neofemminismo, giornalista e scrittrice. Nel suo volume "*Rivoluzione Z*", osannato dalla critica borghese come la "bibbia" per le nuove generazioni femministe. Nel capitolo "Il capitalismo è l'unica via per la libertà dell'individuo", afferma: *"Diciamolo subito, il comunismo non ha funzionato. O meglio: non ha funzionato la versione totalitaria del comunismo, quella che per molto tempo ha privato molta gente di alcune libertà fondamentali. L'idea del comunismo si basa sull'assunto che la proprietà privata sia male, che tutto debba essere controllato dallo Stato, e che questo sistema di condivisione della ricchezza serva a far sì che nessuno abbia più degli altri e tutti possano avere un tetto sulla testa, abiti e cibo.*

Ci hanno provato i russi, i cinesi, i cubani, i tedeschi dell'Est, i popoli dei Balcani. È finita quasi sempre piuttosto male, semplicemente perché l'applicazione di un regime prevede la fine del libero pensiero, dell'espressione, dell'arte, dei sogni. Sto semplificando moltissimo, qui: ma i regimi comunisti, come qualsiasi regime, partivano da una buona idea (il rovesciamento del potere costituito, la restituzione del potere ai lavoratori, la fine della povertà e la creazione di un movimento transnazionale) per darne un'applicazione rovinosa (omicidi politici, sorveglianza della popolazione, censura, povertà, gente che cercava di scappare) senza mettere in discussione la radice profonda del pensiero patriarcale. Per fare un esempio banale: la Rivoluzione Bolscevica del 1917 stabiliva l'uguaglianza fra uomini e donne. Le donne vennero incoraggiate a lavorare fuori casa e ad assumersi ruoli dirigenziali, al pari degli uomini (o quasi). Però dovevano anche continuare a badare alla casa e ai figli: nessuno aveva pensato a insegnare agli uomini ad accollarsi la loro parte di lavoro. La disparità rimaneva, la mentalità rimaneva, in barba alle leggi".

"Quindi, - continua Blasi - *per tornare a noi: il comunismo è in buona parte crollato fra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, e cosa ci rimane? Solo il capitalismo più insensato, che predica la libertà d'impresa, di associazione e di parola, ma che è a dir poco scricchiolante".*

A questo punto la Blasi indica la sua ricetta riformista per "Cambiare la società" affermando: *"Per farla corta: il capitalismo, così com'è, genera disuguaglianze. Bisogna smontarlo, vedere che pezzi tenere e che pezzi rottamare, e rimontare tutto in modo che funzioni per più gente possibile (13).* Il che significa cambiare tutto quello che è necessario cambiare affinché il capitalismo rimanga in piedi.

Un momento della lettura collettiva di massa delle opere di Mao

Tra l'altro c'è da dire che la Blasi abbraccia la "nuova teoria" dell'"economia femminista" della svedese Emma Holten, la quale dà al "lavoro di cura" all'interno della famiglia, da sempre riservato dal capitalismo alla donna, un esempio a cui anche gli uomini dovrebbero aspirare.

Quanto alle menzogne sull'Urss di Lenin e Stalin, la Blasi omette di dire che in essa venivano creati nidi, ristoranti popolari atti a sollevare le donne dai lavori di cura della casa e della famiglia.

Lenin, due anni dopo la rivoluzione socialista del 1917 in Russia, rilevava: **"La donna, nonostante tutte le leggi liberatrici** (dei Paesi capitalisti)**, è rimasta una *schiava della casa*, perché è oppressa, soffocata, inebetita, umiliata *dai piccoli lavori domestici*, che la incatenano alla cucina, ai bambini e ne logorano le forze in un lavoro barbaramente improduttivo, meschino, snervante, che inebetisce e opprime. La vera *emancipazione della donna*, il vero comunismo incomincerà soltanto allora, dove e quando incomincerà la lotta delle masse (diretta dal proletariato che tiene il timone dello Stato) contro i piccoli lavori dell'economia domestica o meglio dove incomincerà la *trasformazione in massa* di questa economia nella grande economia socialista…**

I ristoranti popolari, i nidi e i giardini d'infanzia: ecco gli esempi di questi germogli, i mezzi semplici, comuni, che non hanno nulla di pomposo, di magniloquente, di solenne, ma che sono realmente in grado di *emancipare la donna* sono realmente in grado di diminuire ed eliminare, quanto alla sua funzione nella produzione e nella vita sociale, la sua diseguaglianza nei confronti dell'uomo"(14).

La Blasi non è forse l'esempio concreto di come la borghesia si serve di intellettuali riformiste come lei per allontanare le giovani generazioni di donne dalla lotta di classe facendo accettare loro di fatto il capitalismo e quel modello di famiglia, che grazie alla divisione dei ruoli fra donna e uomo al suo interno, il capitalismo si assicura gratis le prestazioni domestiche che svolgono le donne anche se lavorano? Sotto il capitalismo le masse femminili non possono conquistare l'uguaglianza perseguita. **"Il capitalismo –** spiega Lenin - **unisce all'eguaglianza puramente formale l'ineguaglianza economica e, quindi, sociale…**

Ma, neanche per quanto riguarda l'eguaglianza formale (l'eguaglianza davanti alla legge, l'"eguaglianza" del sazio e dell'affamato, del possidente e del nullatenente), il capitalismo *può* dar prova di coerenza. E una delle manifestazioni più eloquenti della sua incoerenza è l'*INEGUAGLIANZA* tra l'uomo e la donna. Nessuno Stato borghese, per quanto progressista, repubblicano e democratico, ha concesso la completa eguaglianza dei diritti"(15).

Alle fondamenta del femminismo "classico" e del neofemminismo, c'è la ricerca di un cambiamento individuale e civile e non un cambiamento radicale sociale. Un cambiamento individuale che niente ha a che fare con la necessità per il proletariato femminile e maschile di acquisire la propria coscienza di classe, la coscienza di essere una classe per sé con una propria cultura, una propria concezione del mondo, con il compito storico di abbattere il capitalismo, instaurare il socialismo e prendere il potere politico armati del marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

Il movimento Nonunadimeno

Dieci anni fa nasce in Argentina, dopo un grave fatto di violenza sessuale e femminicidio, il movimento NI UNA MENOS. La denominazione riprende una frase della poetessa messicana Susana Chávez: "Ni una mujer menos, ni una muerta más - Né una donna in meno, né una morta in più". La Chávez aveva denunciato i femminicidi avvenuti nella sua città natale Ciudad Juárez e nella quale è morta proprio a causa di essi. Dopo alcuni episodi di violenza, donne e uomini e persone LGBTQIA+ si mobilitarono nelle piazze per protesta a causa del femminicidio di Chiara Paez, una ragazza di quattordici anni incinta picchiata a morte dal fidanzato a Santa Fè, e ritrovata il giorno dopo, il 15 maggio 2015, dando una forte spinta sociale al futuro movimento.

Dall'esempio del movimento argentino le femministe di varie organizzazioni del nostro Paese come D.I.RE (Donne in rete contro la violenza), UDI (Unione donne italiane), "Io decido" (Rete antiviolenza romana) e di vari centri antiviolenza, a seguito di un'Assemblea nazionale tenutasi a Bologna in cui parteciparono oltre 200 donne, danno vita a Roma nel novembre 2019 a Nonunadimeno.

Il movimento NUDM, al cui interno "coabitano" senza non poche contraddizioni le correnti del femminismo "classico" e del neofemminismo, porta avanti la lotta contro la violenza sulle donne e di genere, contro il patriarcato, per i diritti civili come l'aborto libero, la tutela dei consultori, dei centri antiviolenza, per il lavoro e per la sanità pubblica. Il movimento in questi ultimi due anni, grazie soprattutto alle giovanissime e alle studentesse, ha maturato un odio verso il governo neofascista Meloni, contro le sue politiche antifemminili, contro la scuola del fascioleghista Valditara, contro il genocidio del popolo palestinese, ma la coscienza anticapitalista ha segnato il passo, le forze anticapitaliste rispetto a qualche anno fa si sono indebolite, la corrente riformista e piccolo-borghese ha preso il sopravvento. Il capitalismo, ogni tanto, in qualche testo del movimento fa capolino, ma solo sulla carta poiché nella pratica, nelle rivendicazioni, tutto ruota intorno ai diritti civili e al "cambiamento della società", senza però specificare come arrivarci e con quale nuova società si intende sostituire la vecchia.

Del resto la giusta lotta al patriarcato di NUDM rimane sterile e innocua, se non si comprendono due questioni fondamentali: la prima è che la subordinazione, la sottostima e i ruoli inferiori nella produzione e nelle istituzioni della donna e l'affermazione del patriarcato sono legate alla nascita della proprietà privata e della divisione in classi della società. La seconda questione è che per cancellare definitivamente il patriarcato e conquistare la reale e concreta emancipazione della donna non bastano le leggi per quanto avanzate esse possano essere, ma occorre sollevare le donne dal lavoro domestico e familiare, il che comporta una trasformazione radicale della società dal punto di vista economico, sociale e statale, che solo il socialismo e il potere politico del proletariato potranno realizzare e garantire.

NUDM ha il merito di coinvolgere migliaia di donne nelle manifestazioni e centinaia di esse nelle Assemblee plenarie, ma non fa alcun serio e continuativo sforzo per coinvolgere le operaie e le lavoratrici, che sono indispensabili se si vuole veramente un cambiamento sociale. Lo spiega Stalin: **"Nessun grandioso movimento di oppressi, nella storia dell'umanità poté fare a meno della partecipazione delle donne lavoratrici. Le donne lavoratrici, le più oppresse fra tutti gli oppressi, non sono mai rimaste e non potevano rimanere lontane dalla via maestra del movimento di emancipazione"**(16).

Su alcune rivendicazioni concrete di NUDM potremo essere d'accordo, su alcune di quelle ideologiche e politiche assolutamente no. Ad esempio l'autodeterminazione delle donne, un principio in netta contrapposizione con l'emancipazione delle donne, dove al centro, come dicevamo in precedenza, c'è il cambiamento a livello individuale e civile e non un cambiamento radicale sociale. Non siamo nemmeno d'accordo sul riconoscimento delle sexy work, il termine inglese forse per edulcorare il suo vero significato, cioè la prostituzione che "non è riconosciuta come lavoro". "Lə sex workers – sostiene NUDM nel Report del tavolo su Lavoro del febbraio 2021 - sono invisibilizzatə, criminalizzatə e stigmatizzatə, senza alcun tipo di tutela né sindacalizzazione".

La questione di "regolarizzare la prostituzione", da quando è entrata in vigore la legge Merlin, che sancì la definitiva chiusura per legge delle famigerate "case chiuse" istituite da Mussolini, attraversa tutti i partiti del regime capitalista neofascista, che siano di "centro-destra" o di "centro-sinistra", compresi i partiti falsi comunisti e i trotzkisti.

NUDM dovrebbe domandarsi come fa a conciliare la lotta contro la violenza sulle donne quando poi persegue la legalizzazione della prostituzione? Come può accettare che il corpo femminile, e purtroppo non solo, vista l'enorme crescita della prostituzione giovanile maschile, sia una merce di scambio? La prostituzione calpesta la dignità delle donne e quindi non può essere legalizzata! Alle donne che si prostituiscono va dato un lavoro stabile, a tempo pieno, a salario intero e sindacalmente tutelato e non un "reddito di autodeterminazione", rivendicato da NUDM, perché monetizza il lavoro domestico e familiare che grava esclusivamente sulle spalle delle donne.

Le radici della prostituzione stanno nell'esistenza stessa del capitalismo, della sua economia, della sua cultura e della sua morale sessuale e familiare borghese, cattolica e oscurantista. **"La società capitalistica contemporanea** - spiega Lenin - **cela nelle sue viscere una gran quantità di casi di miseria e di oppressione che non saltano subito agli occhi. Le famiglie disperse dei piccoli borghesi, artigiani, operai, impiegati, piccoli funzionari, soffrono incredibilmente, riuscendo con gran fatica a far quadrare il bilancio anche nei tempi migliori. Milioni e milioni di donne vivono in tali famiglie (o meglio soffrono) una vita da 'schiave domestiche', che si sforzano di nutrire e allevare la famiglia con pochi soldi, a prezzo di disperati sforzi quotidiani e di 'economie' su tutto, tranne sul proprio lavoro.**

Tra queste donne il capitale prende più volentieri le sue operaie a domicilio, che per una paga mostruosamente bassa sono pronte a far un 'lavoro supplementare' per guadagnare un pezzo di pane per sé e per la famiglia. tra queste donne che i capitalisti di tutti i paesi prendono (a simiglianza dei proprietari di schiavi dell'antichità e dei grandi proprietari feudali del Medioevo) tutte le concubine che vogliono al prezzo più 'accessibile'. E nessuna 'indignazione' morale (in 99 casi su 100 ipocrita) di fronte alla prostituzione potrà nulla contro questo commercio del corpo femminile: finché esiste

Al termine della Commemorazione, i partecipanti si sono uniti nel canto degli inni del Partito

la schiavitù salariale, esisterà inevitabilmente anche la prostituzione. Tutte le classi oppresse e sfruttate della storia delle società umane sono state sempre costrette (e in ciò consiste il loro sfruttamento) a lasciare agli oppressori, in primo luogo, il proprio lavoro non pagato, e, in secondo luogo, le loro donne come concubine ai 'signori'.

La schiavitù, la servitù della gleba e il capitalismo sono identici a questo proposito. Cambia solo la forma dello sfruttamento; ma lo sfruttamento resta" (17).

Non condividiamo neanche la difficoltà di NUDM , e a volte il suo rifiuto, a dialogare e a fare fronte unito con i movimenti sindacali, studenteschi, antigovernativi, e antimperialisti e ambientalisti e i partiti che sono a favore della parità di genere. In due importanti manifestazioni nazionali – quella della CGIL a Roma del 2023 e quella a Milano per la Palestina del 12 aprile 2025 - NUDM invece di dare la propria adesione e fare fronte unito ha preferito organizzare in contemporanea le proprie Assemblee nazionali.

Nonostante le nostre divergenze col movimento NUDM rimane valido l'invito che il compagno Scuderi rivolse alle compagne e all'intero Partito all'indomani dell'imponente manifestazione nazionale tenutasi a Roma nel novembre 2018. Ringraziando la delegazione nazionale del PMLI diretta dalla compagna Caterina Scartoni che vi partecipò, scrisse: *"È un fatto estremamente importante e incoraggiante, che le masse femminili italiane sono una componente pensante, combattiva e di avanguardia fondamentale del movimento anticapitalista.*

Il merito del successo di questa storica manifestazione femminile anticapitalista, antirazzista, antifascista e antigovernativa va interamente all'importante e agguerrito movimento femminista Non una di meno nel quale dobbiamo continuare a lavorare indipendentemente delle divergenze ideologiche e strategiche.

Con le femministe possiamo trovare, come nel passato e nel presente, ampie convergenze sulle piattaforme rivendicative concrete e sulle lotte politiche, sindacali, ambientaliste, culturali e di qualsiasi altro tipo riformiste. Purtroppo, al momento, non è possibile intenderci sulla via strategica del cambiamento dell'Italia, ma non per questo dobbiamo rinunciare ad avanzare la nostra proposta del socialismo, del potere politico del proletariato e della via di classe dell'emancipazione delle donne, confidando nella sensibilità, nell'interesse e aperture delle donne, specie delle ragazze, più avanzate, combattive e informate che fanno parte di Non una di meno"(18).

I compiti principali del PMLI nella lotta per l'emancipazione delle donne e per il socialismo

Il PMLI ha una immensa fiducia nelle masse femminili italiane. Esse hanno sempre formato un corpo unico con il popolo lavoratore, condividendo le gioie e i sacrifici della lotta di classe. A fianco dei loro compagni, anch'essi sfruttati e oppressi, si sono battute e si battono eroicamente per migliorare le condizioni di vita e di lavoro, e in molti casi, nelle fabbriche e nei settori con manodopera esclusivamente femminile, come di recente alla Max Mara di Reggio-Emilia, senza paura hanno affrontato la lotta da sole.

Nel 1800 le sigaraie, le mondine, le braccianti, le trecciaiole, le tessili hanno scritto pagine di eroismo che si tramandano di generazione in generazione. Non c'è stata nel passato e non c'è nel presente, lotta che abbia visto assenti le donne. Guardiamo le recenti manifestazioni per la Palestina libera contro il nazisionismo, o contro la scuola del ministro Valditara, in prima fila in queste manifestazioni ci sono le donne soprattutto le giovanissime e le studentesse.

Con combattività e determinazione le masse femminili in Italia hanno conquistato diritti legittimi come il diritto al voto, al divorzio, all'aborto, a nuovi rapporti familiari, sociali e nel lavoro, al di là della loro limitatezza e incompletezza.

Le masse femminili del nostro Paese non hanno esitato un attimo nell'imbracciare le armi prima nel Risorgimento per l'Unità dell'Italia e poi nella Resistenza dove dettero un contributo importante di pensiero e d'azione per liberare l'Italia dal nazi-fascismo. E sebbene la storiografia dominante della Resistenza le abbia relegate a ruoli marginali o addirittura assenti alla lotta di Liberazione, le partigiane hanno invece avuto un ruolo di rilievo in essa. La maggior parte di queste donne erano giovani, ragazze, qualcuna di loro comandò gruppi partigiani, come la piemontese Elisa Oliva. Altre insegnarono ai giovani l'uso delle armi come le gappiste romane. Queste ultime si distinsero perché fin dall'inizio pretesero un ruolo paritario coi loro compagni e lo ebbero. Per loro era una scelta necessaria per fronteggiare l'occupazione militare tedesca e la guerra nazifascista.

Pensiamo alla Grande Rivolta del Sessantotto dove nelle piazze in rivolta a fianco dei ragazzi si riversarono centinaia e centinaia di ragazze, di studentesse. Esse ruppero il secolare cordone ombelicale con la famiglia tradizionale borghese e con ogni idea, pregiudizio e subalternità antifemminile, presero in pugno il loro destino e affiancarono i loro compagni nella lotta conquistando nella pratica nel movimento studentesco la parità dei sessi, ancor prima di vederla tradotta, sia pure in parte, nelle leggi dello Stato.

La partecipazione in massa delle ragazze alla lotta di classe nel ´68 e poi nel grande movimento anticapitalista e antirevisionista del ´77 sferrò una spallata ai vecchi e retrogradi rapporti familiari, di coppia e interpersonali, ai tabù sessuali e all'immagine feudale e borghese della donna intesa come madonna, madre, sposa, vergine e casalinga, e avviò un grande movimento di lotta per la soppressione di ogni forma di subalternità della donna nella scuola, nel lavoro, nella società, nella famiglia e nella politica.

Le ragazze in questo avvenimento che risulterà il più grande e sconvolgente nella storia della lotta di classe dopo il dopoguerra dimostrano nella pratica che l'uomo e la donna sono uguali anche sul piano della lotta, che ciò che può fare l'uomo lo può fare la donna e che, a parte le distinzioni biologiche e fisiologiche, le uniche differenze che intercorrono tra i sessi sono quelle politiche e di classe, differenze che passano però trasversalmente tra le masse femminili e quelle maschili.

Nelle manifestazioni di questi ultimi anni, soprattutto da quando c'è al governo la ducessa Meloni abbiamo potuto constatare con gioia rivoluzionaria la forte reattività e combattività delle giovanissime e delle studentesse. Non hanno ancora una piena coscienza proletaria rivoluzionaria ma tutto ci fa ben sperare che in futuro la possono acquisire. Dipenderà molto dal lavoro delle marxiste-leniniste e dei marxisti-leninisti nei loro confronti attuando i 6 compiti principali che dobbiamo assolvere per avanzare con successo nella lotta per l'emancipazione delle donne e per il socialismo.

1) Lavorare per abbattere il governo neofascista Meloni

Come ha coraggiosamente affermato il compagno Giovanni Scuderi, nella sua forte e magistrale relazione di valore congressuale, alla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI del 30 giugno scorso: *"Il governo Meloni è una dittatura neofascista in contrasto persino con la democrazia borghese. Va quindi combattuto e abbattuto senza esclusione di colpi, usando tutte le forme di lotta, legali e illegali, parlamentari e extraparlamentari, pacifiche e violente di massa. Una lotta che va portata avanti fino alle estreme conseguenze, alla guerra civile, se risponde alla volontà delle masse"(19).*

Meloni è una donna, eppure il suo è il peggior governo che le masse femminili abbiano conosciuto dopo quello di Mussolini. L'ideologia e la cultura reazionaria, razzista, nazionalista, maschilista, clericale, oscurantista e omofoba che la ispirano e animano la politica del suo governo, sintetizzata nel trinomio mussoliniano "Dio, patria e famiglia", rappresenta un grave arretramento per le masse femminili e una vera e propria restaurazione neofascista, patriarcale e antifemminile della concezione della donna e del suo ruolo sociale e familiare.

Il governo neofascista Meloni è al momento attuale il nemico principale sul piano politico delle masse femminili sfruttate e oppresse e del processo di emancipazione delle donne.

I partiti della "sinistra" borghese (PD, M5S, SI, AVS e partiti alla loro sinistra, fuorché il PMLI e le forze anticapitaliste) non riconoscono che siamo in presenza a una riedizione della dittatura fascista.

Prendere urgentemente coscienza della natura, degli scopi e dei pericoli fascisti di questo governo, denunciarli apertamente e agire di conseguenza: è questo oggi un compito principale che sta di fronte non solo ad ogni anticapitalista e fautore del socialismo ma anche ad ogni democratica e democratico e antifascista conseguente.

Occorrerebbe fermare Meloni, Mussolini in gonnella, con moti di piazza prima che vengano approvate la separazione delle carriere dei magistrati voluta dalla P2 e da Berlusconi e il premierato fascista, ma la "sinistra" parlamentare, che ha la possibilità di mobilitare le mas-

I partecipanti alla Commemorazione osservano un minuto di silenzio in onore del simpatizzante deceduto Tiziano Bianchi

se, non ci sente da quell'orecchio.

Rinnoviamo l'appello alle masse femminili, a cominciare dalle operaie e dalle ragazze anticapitaliste e rivoluzionarie, a tutti gli antifascisti, gli anticapitalisti, gli intellettuali sinceramente democratici e progressisti, al di là delle loro posizioni partitiche, filosofiche o religiose, ai sindacati, alle associazioni dei partigiani, alle organizzazioni femministe a cominciare dal movimento femminista e transfemminista Non una di meno, a lavorare assieme, per marciare unite e uniti, mettendo da parte temporaneamente ogni altra contraddizione secondaria, contro il regime capitalista neofascista, presidenzialista, federalista, interventista e antifemminile di Meloni. Proprio come hanno fatto le gloriose partigiane e i gloriosi partigiani, precisamente ottanta anni fa abbattendo la dittatura fascista di Mussolini. Come hanno fatto le lavoratrici e i lavoratori e i giovani antifascisti nel 1960 a Genova e in altre città che fecero cadere con la lotta di piazza il governo democristiano Tambroni appoggiato dal Movimento sociale italiano da cui provengono Meloni e la sua banda, il primo tentativo di restaurare il fascismo in Italia.

Meloni non merita alcuna fiducia anche perché, per non compromettere la sua alleanza col dittatore fascista americano, ha accettato il devastante accordo sui dazi del 15% e sull'acquisto di gas e delle armi americane imposto da Trump.

2) Convincere il proletariato e le masse lavoratrici, disoccupate, pensionate, popolari, femminili, giovanili a seguire la via maestra dell'Ottobre

Sono 48 anni, dal 9 Aprile del 1977, anno di fondazione del nostro amato Partito, che sosteniamo e ne siamo più convinti che mai, che sia la Rivoluzione Socialista d'Ottobre la via maestra del proletariato e di tutti gli sfruttati e gli oppressi, comprese le masse femminili, per cambiare l'Italia.

Invece, come ci ha ricordato il compagno Scuderi nel suo editoriale del 9 Aprile 2024 per il 47° anniversario del PMLI, *"il PCI revisionista di Togliatti, che aveva l'egemonia sul proletariato e sulla maggioranza delle masse lavoratrici, femminili e giovanili, sosteneva che la via maestra era l'applicazione della Costituzione. Così queste forze sociali sono state vincolate alla Costituzione e di conseguenza imprigionate nel capitalismo"*(20).

La sciagura più grande è che oggi tra i principali sostenitori e propagandisti della via maestra costituzionale c'è Maurizio Landini, segretario generale della CGIL il più grande sindacato del nostro Paese, spingendo nel pantano istituzionale borghese le masse lavoratrici.

La Costituzione, che tra l'altro non è più quella del ´48 per le modifiche piduiste e da destra che ha subito in tutti questi anni, non può essere in alcun modo il riferimento del proletariato e delle masse lavoratrici, disoccupate, pensionate, popolari, femminili, giovanili perché non ne rappresenta gli interessi e le aspirazioni.

Essa è a tutti gli effetti una costituzione borghese, capitalista, antiproletaria, antirivoluzionaria, anticomunista e antifemminile che assicura il potere politico, economico e istituzionale alla sua classe di riferimento: la borghesia. I bei propositi contenuti nella Costituzione, resi ancora più "accattivanti" con belle parole hanno solo lo scopo di far digerire al proletariato il sistema capitalista, la dittatura della borghesia e la concezione borghese del mondo. Come ad esempio l'articolo 1 della Costituzione dove si dichiara che "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". Sono passati ben 77 anni e ancora la disoccupazione non è stata soppressa. L'articolo 1 dice anche che la "sovranità appartiene al popolo", in realtà il popolo non conta nulla, comanda chi ha in mano le leve finanziarie, economiche, politiche, istituzionali, cioè la borghesia, direttamente o attraverso i suoi partiti.

L'articolo 11 dichiara che "L'Italia ripudia la guerra", invece l'Italia imperialista è presente con militari, navi e aerei in vari teatri di guerra, è membro di prima linea della Nato, pratica una politica neocoloniale in Africa, ricerca l'egemonia nel "Mediterraneo allargato", guida operativamente la missione di guerra nel Mar Rosso, e si prepara alla guerra mondiale imperialista. Ne è la prova il decreto legge delle "Infrastrutture" in discussione, un decreto chiave nell'ambito strategico nazionale e internazionale dell'Italia guidata dal governo Meloni, dal quale emerge la piena assonanza dell'esecutivo neofascista alla richiesta di Trump, NATO e Unione Europea, di portare fino al 5% del PIL la spesa militare nel quadro di una vera e propria economia globale di guerra.

Gli articoli 17, 21 e 40 dichiarano rispettivamente che "i cittadini hanno diritto di riunirsi", "tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione", "il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano" ma sono stati cancellati dal decreto fascista "sicurezza".

L'articolo 34 dichiara che "la scuola è aperta a tutti", in realtà alle figlie e ai figli del popolo è preclusa l'Università per mancanza di mezzi, e a quelli delle famiglie povere è preclusa persino la scuola elementare.

La XII disposizione transitoria della Costituzione stabilisce che "è vietata la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista", eppure i gruppi neofascisti come Casa Pound e Forza Nuova agiscono ancora liberamente senza che nessun governo di "centro-destra" e di "centro-sinistra" abbia voluto operare per scioglierli.

E che cosa dire degli articoli che riguardano le donne? Essi rispecchiano in tutto la concezione dominante borghese antifemminile e patriarcale che ispira la Costituzione. Prendiamo per esempio l'articolo 37 che dovrebbe tutelare le lavoratrici, sulla carta sostiene che a parità di lavoro le donne devono conseguire le stesse retribuzioni degli uomini. Ciò non risponde alla realtà, secondo dati recenti, le donne guadagnano in media il 20% in meno degli uomini, con un divario che può arrivare fino a 14.000 euro annui. Lo stesso articolo stabilisce che le condizioni di lavoro devono consentire alle lavoratrici di adempiere alla loro "essenziale funzione familiare", legittimando così la doppia schiavitù della donna, salariata e domestica, caposaldo del sistema capitalista.

Gli articoli che effettivamente contano sono quelli che proteggono la proprietà privata, il fondamento del capitalismo, che è la causa dell'esistenza della società divisa in classi e di tutti i mali che affliggono le masse popolari.

Come ha detto il compagno Scuderi in una conversazione con la compagna Monica Martenghi, *"La Costituzione è la grande montagna che devono scalare i democratici e i progressisti guardando verso il socialismo e il PMLI, se vogliono davvero cambiare l'Italia"* , intendendo dire che se si rimane ancorati alla Costituzione non arriveremo mai al socialismo.

Ne prendano coscienza le masse consapevoli, soprattutto le operaie d'avanguardia e le ragazze rivoluzionarie che vediamo battersi con tanto coraggio contro il fascismo, il razzismo, i bassi salari e le alte bollette, il governo neofascista Meloni, il genocidio dei palestinesi, le violenze di genere e sulle donne e la militarizzazione delle scuole liberandosi dalle illusioni costituzionali, nonché dalle illusioni elettorali adottando l'astensionismo marxista-leninista anche nelle prossime elezioni regionali. Perché solo col socialismo si può realmente e totalmente cambiare l'Italia sui piani economico, politico, istituzionale, sociale, culturale e morale e trasferire il potere dalla borghesia al proletariato.

Lo comprendano anche le intellettuali e gli intellettuali democratici antifascisti che in buona fede stravedono per la vigente Costituzione. La lotta rivoluzionaria per cambiare l'Italia non può fare a meno del loro contributo.

Non bisogna stancarsi di questo essenziale lavoro di convincimento, anche se i decenni passano e non emergono ancora visibili risultati. Facciamolo in ogni luogo di lavoro, di studio e di vita e in ogni movimento e organizzazione di massa, anche femminile, in cui siamo presenti, migliorando la dialettica, i contenuti e le proposte. E non trascurando il volantinaggio, fondamentale non solo per diffondere la linea e i messaggi del Partito ma anche per tastare il polso delle masse e accogliere le idee, le proposte e le critiche delle masse. *"Nella lotta di classe, niente può sostituire il rapporto diretto e il colloquio con le masse e il coinvolgimento delle masse"*, ha detto il compagno Scuderi.

Data la sua condizione di salute, Emanuele Sala non ha potuto sedersi alla presidenza e ha seguito la Commemorazione seduto in prima ila. Gli siede accanto sua moglie Tiziana

Giovanni Scuderi, Patrizia Pierattini e Mino Pasca, tre dei primi 4 Pionieri del PMLI al termine della Commemorazione. Nerina "Lucia" Paoletti, quarto pioniere, è prematuramente scomparsa nel 2006

3) Lavorare col massimo impegno sui piani ideologico e politico per fare chiarezza sull'imperialismo, sulla lotta all'imperialismo, sul sostegno alla resistenza dell'Ucraina e del popolo palestinese, sul pericolo della guerra mondiale imperialista

In questi ultimi anni abbiamo visto a decine e decine di migliaia le antimperialiste e gli antimperialisti, pacifiste e pacifisti dare vita a imponenti manifestazioni per protestare contro il riarmo europeo e italiano e contro il genocidio del popolo palestinese.

Ma c'è molta confusione ideologica e politica sulla pace, sulla guerra e sull'imperialismo a causa delle parole d'ordine errate degli organizzatori delle manifestazioni. Dobbiamo quindi lavorare col massimo impegno per far chiarezza su questi temi studiando e rilanciando la linea antimperialista del Partito.

Riguardo alla guerra nel documento del Comitato centrale del PMLI "Teniamo alta la grande bandiera antimperialista di Lenin", redatto in occasione del centenario della sua scomparsa, si legge: *"la guerra è considerata sempre e comunque una mostruosità anomala, mentre è un prodotto normale del sistema imperialistico che domina nel mondo, perfettamente funzionale alla sua natura sfruttatrice e predatoria nei confronti delle nazioni e dei popoli più deboli, che hanno tutto il diritto di resistere con la lotta armata alle aggressioni degli imperialismi dell'Est e dell'Ovest: vale oggi per gli ucraini contro gli invasori russi e per i palestinesi contro gli oppressori nazionisti, come valeva ieri per la lotta armata dei popoli afghano e iracheno contro gli invasori USA e della NATO. Come è valso in Italia con la Resistenza contro l'occupante nazista e il fascismo. La nonviolenza non può quindi essere un'arma di lotta per gli sfruttati e gli oppressi. Fa solo il gioco del più forte, dell'aggressore sull'aggredito, decretando la sottomissione perenne di popoli e paesi al dominio dell'imperialismo, che sia esso dell'Ovest o dell'Est"*(21).

Riguardo alla contraddizione principale da individuare per colpire il nemico principale il suddetto documento chiarisce: *"Come in tutti i fenomeni si tratta sempre di individuare la contraddizione principale che è la lotta antimperialista, la lotta di popolo contro l'occupante militare oppressore, la lotta di liberazione nazionale dall'aggressore straniero. Ed è questa che va appoggiata senza tentennamenti e riserve, senza farsi condizionare dalla propaganda dell'imperialismo, che sia dell'Ovest o dell'Est, che taccia di terrorista qualsiasi forza o movimento osi impugnare le armi e combattere contro la sua rapacità e prepotenza"*(22).

Non c'è chiarezza nemmeno sul pericolo di una guerra imperialista mondiale la cui causa è costituita dal precipitare delle contraddizioni crescenti tra l'imperialismo americano e il socialimperialismo cinese che si disputano su tutti i fronti l'egemonia mondiale, non solo le sfere di influenza, i mercati, le materie prime, le vie di comunicazione, il controllo del cielo e così via. Per i putiniani invece la causa sta nell'aggressività dell'imperialismo americano.

Tutti i paesi imperialisti, compresa l'Italia, si stanno già preparando a tale guerra e si stanno via via schierando con l'uno o con l'altra superpotenza. I popoli dei vari paesi, a cominciare da quello italiano, invece non dovrebbero schierarsi né col polo imperialista dell'Ovest né col polo imperialista dell'Est.

Una cosa comunque deve essere chiara e lampante: Ove l'Italia entrasse nella guerra imperialista mondiale, noi chiameremo il nostro popolo a insorgere e intanto chiediamo con più forza che mai la chiusura di tutte le basi NATO e USA in Italia, a cominciare da quella di Sigonella.

Non sarà un'impresa facile per il nostro Partito contrastare la martellante propaganda dei falsi pacifisti, alcuni vestiti da comunisti, a favore di Putin e dell'imperialismo russo, che dispongono, a differenza nostra, di grandi risorse, presumibilmente provenienti dalla Russia e dalla Cina, e persino di due quotidiani: "*Il Fatto*" di Marco Travaglio e de "*Il Manifesto*" trotzkista di Andrea Fabozzi e di Luciana Castellina, ma non verremo mai meno al nostro dovere antimperialista di chiarificazione e di convincimento attraverso la propaganda tra le masse e l'importante lavoro de "*Il Bolscevico*".

Noi siamo al fianco dei popoli resistenti palestinese e ucraino.

L'esercito nazionista deve cessare subito la guerra a Gaza e uscire da tutto il suo territorio. Israele genocida deve essere espulso dall'Onu. Il governo Meloni deve rompere ogni relazione con Israele, partendo dalla rottura delle relazioni diplomatiche e dal blocco immediato di ogni cooperazione economica, commerciale, politica e militare, promuovendo e sostenendo sanzioni internazionali e l'intervento della giustizia penale internazionale.

Appoggiamo e auguriamo buon vento alla coraggiosa ed encomiabile missione umanitaria per Gaza della Global Sumud Flotilla. E chiediamo al governo italiano di proteggere gli equipaggi delle barche italiane minacciati, come quelle degli altri 43 Paesi partecipanti alla missione, di essere trattati come terroristi da parte di Israele.

Gaza ai gazawi!

Palestina libera! Uno Stato due popoli!

Noi siamo per una pace giusta e duratura tra la Russia e l'Ucraina alla quale deve essere assicurata l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale.

Di primo acchito potrebbe sembrare che la lotta antimperialista non c'entri nulla con la lotta per l'emancipazione delle donne. Invece ne è parte integrante perché sconfiggere l'imperialismo ed eliminarlo dalla faccia della terra vuol dire creare le condizioni migliori per la vittoria universale dell'emancipazione delle donne.

4) Convincere le avanguardie femminili lavoratrici, studentesche e giovanili a sposare la linea del PMLI sull'emancipazione delle donne

La battaglia per l'emancipazione delle donne, abbiamo detto, va di pari passo con la battaglia di classe dell'intero proletariato contro il capitalismo e per il socialismo. La contraddizione di genere non è una contraddizione antagonista. Mentre lo è la contraddizione di classe fra le masse femminili sfruttate e oppresse e la classe dominante borghese, peraltro oggi in camicia nera. La prima potrà essere risolta definitivamente affrontando e risolvendo la seconda.

Il nostro impegno deve essere incentrato a convincere anzitutto le avanguardie femminili lavoratrici, studentesche e giovanili a impugnare decisamente la linea femminile del PMLI che mira alla liberazione completa ed effettiva delle masse femminili dal doppio giogo che le opprime: la schiavitù salariata e la schiavitù domestica attraverso il lavoro e la socializzazione del lavoro domestico. Due obiettivi che potranno essere affrontati e risolti pienamente solo nel socialismo, ma che devono essere perseguiti fin da ora.

Bisogna battersi per un lavoro vero, che deve essere a tempo pieno, a salario intero, in presenza e sindacalmente tutelato per tutte le donne. Bisogna battersi contro la politica dei bonus e dei voucher, che riflettono una concezione privatistica e familista del Welfare e rivendicare al contrario la costruzione di una fitta rete di servizi sociali, sanitari e scolastici pubblici in tutto il territorio nazionale, a partire dal Mezzogiorno. Bisogna battersi contro il carovita, il caro bollette e il caro benzina. Battersi per il diritto alla casa per tutte e tutti; per una sanità pubblica, universale, gratuita, territoriale; per un'assistenza sanitaria e sociale pubblica, universale e gratuita e di prossimità che non deve puntare sulla domiciliarità volta a scaricare sulle famiglie e quindi sulle donne, tutto il peso dell'assistenza agli anziani e ai disabili; per il diritto alla salute delle donne, per sviluppare la medicina di genere, consultori pubblici autogestiti in tutte le città; il diritto per tutte e tutti, ivi compresi le coppie di fatto, omosessuali e singole e singoli, ad accedere gratuitamente alla fecondazione assistita "omologa" e non, alla Gestazione per altri (GPA) nelle strutture pubbliche.

Bisogna battersi perché sia vietato ai medici nelle strutture pubbliche di avvalersi dell'"obiezione di coscienza"; per impedire alle organizzazioni antiabortiste di presidiare i consultori e gli ospedali pubblici; battersi per la libertà di aborto per le minorenni nelle strutture pubbliche senza il consenso dei genitori o del giudice tutelare; per il diritto al fine vita; per il finanziamento diretto dei centri antiviolenza e delle case rifugio autogestiti dalle donne stesse e per la loro costruzione dove non esistono; per il riconoscimento del reato di violenza e di stupro sempre quando non c'è consensualità esplicita; per l'istituzione di un'informazione ed educazione sessuale, all'affettività e alle differenze nelle scuole di ogni ordine e grado che non sia gestita da gruppi e associazioni palesemente omofobe, antifemminili, antiabortiste, ma che sia scientifica, democratica, rispettosa delle identità e delle differenze di genere; per misure che garantiscano con certezza la sicurezza sul lavoro e la sicurezza e la salute ambientale.

Bisogna battersi per l'abrogazione della "riforma Fornero" e delle controriforme delle pensioni che l'hanno preceduta, ripristinando un sistema pensionistico pubblico, universale, unificato, a ripartizione, e istituendo la pensione a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne. Occorre combattere la povertà delle donne rivendicando l'aumento dei salari e delle pensioni, il lavoro per le disoccupate e le inoccupate, l'eliminazione della precarietà e la gratuità dei servizi sociali, sanitari e assistenziali pubblici.

Bisogna battersi per una presenza paritaria e non semplicemente delle quote dei sessi nelle istituzioni, nel parlamento, nel governo, nelle istituzioni locali e negli organismi politici, sindacali, sociali, culturali e religiosi anche se siamo consapevoli che ciò potrà avvenire compiutamente solo nel socialismo.

Per convincere le avanguardie femminili a sposare la linea femminile del PMLI molto dipenderà dal lavoro di massa che sapranno svolgere le militanti e le simpatizzanti del PMLI, dalla loro capacità di legarsi alle masse femminili, ascoltarle nelle loro problematiche, organizzarle sulla base delle loro esigenze e aspirazioni e mobilitarle per conquistarle.

5) Aiutare le masse a risolvere i loro problemi immediati, economici, sociali, politici

È questo uno dei compiti principali dei marxisti-leninisti, ma come possiamo attuarlo? È sempre il compagno Scuderi a venirci incontro e a spiegarlo. Nel discorso pronunciato a nome del CC del PMLI a Firenze il 10 settembre 2006, per il 30° anniversario della scomparsa di Mao, "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sulle classi e sul fronte unito" ha rilevato: *"Il Partito del proletariato svolge un ruolo fondamentale e unico per rieducare il proletariato a essere una classe per sé. In questo compito non può essere sostituito da nessuno... Dobbiamo praticare una larga politica di alleanze, e quindi di fronte unito, in particolare nel sindacato, nel movimento operaio, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle università e nel movimento studentesco, poiché solo attraverso il lavoro di massa sindacale e studentesco noi possiamo aiutare le larghe masse lavoratrici, disoccupate, pensionate, femminili, studentesche a risolvere i loro problemi, avere un'influenza su di loro, ottenere la loro fiducia e conquistarle alla nostra causa.*

La politica di fronte unito la deve praticare non solo il Partito, ma anche i singoli militanti e simpatizzanti del Partito all'interno dei propri luoghi di vita, di lavoro e di studio.

Quando riusciamo a creare delle organizzazioni di massa, come i comitati di lotta, su questioni per cui le masse sono decise a battersi, bisogna allargarle al massimo ad altre forze politiche e sociali, facendo bene attenzione a non restringerle ai soli militanti e simpatizzanti del Partito. In ogni caso devono essere delle organizzazioni di massa reali e non fittizie, in cui vi sia un coinvolgimento vero di tutte le sue componenti, anche sul piano della direzione"(23).

Dobbiamo saper individuare le contraddizioni principali che si frappongono fra le masse e il raggiungimento della soluzione dei loro problemi immediati. Esempio: nei luoghi di lavoro la contraddizione principale è tra i lavoratori e i padroni, quindi la lotta dei lavoratori va indirizzata contro di essi. Nelle scuole e nelle università la contraddizione principale è tra gli studenti e le autorità scolastiche e universitarie, gli organi di governo, i governi nazionale, comunale, provinciale e regionale. Vi sono anche le contraddizioni interstudentesche e tra le loro organizzazioni, ma queste vanno considerate secondarie quando si lotta contro il nemico principale.

Nelle città la contraddizione principale è tra le masse residenti e i governi comunale, provinciale e regionale. Questi sono i nemici principali, sia che vestano i panni della destra, sia che vestano i panni della "sinistra" borghese.

Ovunque operiamo è importante individuare la contraddizione principale, e quindi il nemico o l'avversario principale, per non fare di ogni erba un fascio, per evitare di mettere sullo stesso piano l'avversario principale con quello secondario e così bruciarci ogni alleanza, ogni spazio di manovra e qualsiasi lavoro di massa.

Sviluppare il lavoro di massa con giuste strategie e tattica, con una corretta conoscenza dei problemi economici, sociali e sindacali, e con una adeguata piattaforma rivendicativa è di fondamentale importanza per il nostro Partito. Dobbiamo farlo applicando i 3 elementi chiave che sono: la concezione proletaria del mondo, la corretta concezione del Partito del proletariato, la conoscenza approfondita della linea generale e della linea di massa del Partito. Se non si posseggono questi tre elementi, e al più alto grado, inevitabilmente la nostra mente, la nostra pratica sociale e il nostro stile di lavoro sono sotto l'influenza della borghesia, dell'idealismo, dell'individualismo, del revisionismo di destra o di "sinistra", del riformismo e del parlamentarismo.

Questi tre elementi chiave devono essere forgiati insieme alle 4 indicazioni per il radicamento. *La prima*: che gli operai, i lavoratori, i disoccupati, i pensionati e gli studenti marxisti-leninisti diventino rispettivamente dei leader nelle fabbriche e in ogni luogo di lavoro, nei sindacati anche se non svolgono un ruolo di sindacalisti, nei movimenti dei disoccupati, nelle scuole e nelle università; *la seconda*: che le Cellule, le istanze intermedie e i Responsabili regionali si occupino dei problemi del proprio ambiente di lavoro, di studio e di vita e propongano delle soluzioni concrete per risolverli; *la terza*: che dette istanze e i singoli militanti del Partito conoscano a fondo i problemi delle masse e quelli politici ed economici del proprio ambiente di lavoro, di studio, quartiere, città, provincia e regione; *la quarta*: lavorare per unire, guidare e mobilitare le masse sulla base delle loro rivendicazioni e dei problemi del momento attraverso le organizzazioni e i movimenti di massa da noi o da altri promossi, dentro e fuori i luoghi di lavoro e di studio, nei quartieri, nelle città, nelle province e regioni e a livello nazionale. In questo lavoro abbiamo una potente arma da utilizzare, che è il Programma d'azione del Partito.

Senza di ciò è impossibile aiutare le masse lavoratrici e popolari a conquistare migliori condizioni di vita e di lavoro possibili sotto il capitalismo; far penetrare e gradualmente affermare tra di esse le parole d'ordine e la linea del PMLI; elevare la loro coscienza politica anticapitalista e anti-istituzionale e di conseguenza far crescere la lotta di classe; ampliare l'influenza e il livello di consenso del Partito; attirare nuovi simpatizzanti e nuovi militanti nell'ambito del progetto strategico di fare del PMLI un grande, forte e radicato Partito marxista-leninista.

6) Dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso

Il nostro Partito purtroppo non ha le forze sufficienti per potere affrontare adeguatamente l'attuale situazione nazionale e internazionale. Bisogna perciò decuplicare gli sforzi per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso. È questo il tema su cui ancora adesso dobbiamo concentrarci per sviluppare e radicare il Partito. Un obiettivo strategico rilanciato dal Segretario generale, Maestro e guida del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, in occasione della Commemorazione di Mao del 2016 intitolata da "Marx a Mao" con queste parole: *"Oggi più che preoccuparci di quando arriverà il socialismo, di quando avverrà la svolta rivoluzionaria della lotta di classe, di quando il proletariato si schiererà con noi, dobbiamo preoccuparci di dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso radicandolo ed estendendolo nelle città e regioni dove siamo presenti, in modo da ricavarne le forze per espanderlo in tutta Italia. Questo deve essere il nostro obiettivo strategico a medio termine. Questo è quello che ci è richiesto dall'attuale lotta di classe e dall'attuale situazione del nostro Paese. Se non ce la facciamo a raggiungere tale obiettivo a medio termine, non ci resta che rilanciarlo una o più volte fino a conquistarlo"*(24).

Come ci ha esortato il compagno Scuderi nella suddetta 7ª Sessione plenaria del Comitato centrale: *"Dobbiamo ancora migliorare la militanza e la qualità delle Istanze; migliorare lo studio del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, della linea del Partito, in particolare la concezione del Partito, e della situazione concreta in cui operiamo; migliorare i metodi di lavoro, lo stile di lavoro e lo spirito di Partito; migliorare nel mettere gli interessi del Partito, della causa e del proletariato al di sopra dei propri interessi personali; migliorare nel dare continuità al lavoro politico personale e di istanza; migliorare la vita interna di Partito; migliorare nel rispetto del centralismo democratico e nella pratica della critica e dell'autocritica; migliorare nell'osservare anche le più piccole indicazioni del Partito.*

Se insisteremo a migliorarci su tutti i fronti, in particolare sul fronte in cui operiamo, sicuramente, gradualmente e nel tempo, riusciremo ad avere più militanti, più cellule, più comitati comunali, provinciali e regionali. Ma la quantità non deve essere a scapito della qualità, altrimenti costruiremo un Gigante Rosso dai piedi di argilla. Quantità e qualità devono andare di pari passo, devono essere strettamente uniti".

Il PMLI ha bisogno di pionieri proletari rivoluzionari – membri del Partito o simpatizzanti - che in ogni città, anche se si trattasse di un solo pioniere, abbiano il coraggio di alzare le invincibili bandiere del socialismo, del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e del PMLI.

In Italia ci sono centinaia di fautrici e di fautori del socialismo che sappiamo, da innumerevoli segnali, che guardano con interesse al PMLI, ma che ancora stentano a prendere contatto e a confrontarsi con esso. Si sbrighino, perché la lotta di classe richiede scelte politiche e organizzative rivoluzionarie veloci. Il nostro auspicio è che queste compagne e compagni prendano coraggio dall'Appello del compagno Scuderi che ha invitato le operaie e gli operai ad aprire un dialogo col PMLI, rendendosi disponibili di persona.

Prima o poi l'incontro e il matrimonio tra le fautrici e i fautori del socialismo non potrà non avvenire. Intanto gli attuali membri del Partito dovranno prepararsi a dovere studiando a fondo la linea del PMLI. Il compagno Scuderi ha osservato: "*In base alle nuove esperienze nazionali e locali del Partito. Riguardo alla linea del Partito, analizzando il lavoro politico e giornalistico abbiamo riscontrato che non tutti i compagni e non tutte le istanze conoscono appieno la posizione del Partito sul governo Meloni, sull'imperialismo, sulla Costituzione e sull'astensionismo. Bisogna quindi porre rimedio con urgenza a questo grave problema*"(25). E ha invitato tutte le compagne e i compagni del Partito a rileggere le relazioni dei cinque congressi nazionali del Partito dove si trovano le fondamenta ideologiche, politiche, organizzative e giornalistiche del PMLI, le indicazioni per realizzare i nostri compiti strategici e il senso della militanza marxista-leninista.

Il compagno Mino Pasca, Portavoce nazionale del PMLI, nella sua recente importante intervista pubblicata su Youtube ci offre un quadro della linea generale del PMLI.

Tutto il Partito, sia la componente femminile che quella maschile, si deve sentire impegnato ad assolvere al meglio questi 6 compiti di ordine strategico per la lotta per l'emancipazione delle donne e per il socialismo.

Facciamo però un appello particolare alle compagne, membri e simpatizzanti del Partito, perché svolgano in questo fondamentale impegno un ruolo di protagoniste d'avanguardia. *"Le compagne siano le prime in tutto: nello studio, nella lotta, nell'applicazione e nella difesa della linea, dello stile e del metodo di lavoro del PMLI, nella coerenza, nell'abnegazione rivoluzionaria, nel sacrificio e nell'esempio all'interno del Partito e verso le avanguardie femminili che lottano per l'emancipazione delle donne contro il capitalismo e il cambiamento sociale"*. È questo il messaggio che il compagno Scuderi ha voluto rivolgere alle compagne pensando a questa commemorazione di Mao.

Viva Mao!

Lottiamo per la completa emancipazione delle donne!

Lottiamo per buttare giù il governo neofascista Meloni!

Avanti sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Il PMLI ha reso omaggio ai Partigiani, ai Caduti nei campi di sterminio e ai Martiri di Piazza Tasso con un mazzo di gerbere rosse deposto al monumento eretto in piazza Tasso. Da sinistra Andrea, Elisa, Andrea e Sabrina (foto Il Bolscevico)

NOTE

(1) Marx, Lettera a Ludwig Kugelmann,12 dicembre 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti,Vol. XLIII, pag. 633

(2) Marx ad Hannover nel 1867, Marx-Engels, La Sacra famiglia, Opere complete, Editori Riuniti, vol. IV, pag. 219

(3) M. A. Macciocchi, Mao Tse Tung, il Lungo Addio, "Corriere della Sera", 22 dicembre 1993

(4) Mao, L'esercito rivoluzionario delle donne, Rivista del "Fiume Xiang" n. 3 del 1919

(5) Mao, citato nell'articolo "Sotto la direzione del presidente Mao noi donne abbiamo preso la via dell'emancipazione", 12 ottobre 1977

(6) Mao, Rapporto d'inchiesta sul movimento contadino nello Hunan, marzo 1927, Opere scelte, vol. I, Casa editrice in lingue estere di Pechino, pagg. 41-42

(7) Mao, Nota editoriale all'articolo "Mobilitando le donne ad entrare nella produzione si è risolta la difficoltà causata dall'insufficienza di forza lavoro", 1955, Opere scelte, vol. V. Edizioni Einaudi, pagg. 337-338

(8) Mao, citato nell'articolo "Sotto la direzione del presidente Mao noi donne abbiamo preso la via dell'emancipazione", 12 ottobre 1977

(9) Stalin, "Saluto al I Congresso femminile della Repubblica dei popoli della montagna", 17 giugno 1921, Opere complete, Edizioni Rinascita, vol. 5, pagg. 77-78

(10) Lenin, "Colloquio con Clara Zekin", 1920, trascritto dalla Zekin nel 1925, in "L'emancipazione della donna", Editori Riuniti, pag. 97

(11) Giovanni Scuderi, Rapporto politico al Congresso di fondazione del PMLI, Aprile 1977, in "Documenti del congresso di fondazione del Partito marxista-leninista italiano", pag. 21

(12) Giovanni Scuderi, ibidem, pag. 22

(13) Giulia Blasi, "Rivoluzione Z", ottobre 2020, Rizzoli editore, pagg. 253-256

(14) Lenin, da "La grande iniziativa", 28 giugno 1919, Opere complete, Editori Riuniti, vol. 29, pag. 392

(15) Lenin, La giornata internazionale della donna, 4 marzo 1920, Opere complete, Editori Riuniti, vol. 30, pag. 367

(16) Stalin, da "La giornata internazionale della donna, 8 Marzo 1925, Opere complete, Edizioni Rinascita, vol. 7, pag. 60

(17) Lenin, Il capitalismo e il lavoro femminile, Opere complete, Editori Riuniti, vol. 36, p. 157

(18) Giovanni Scuderi, Messaggio di felicitazioni e ringraziamento ai membri della Delegazione nazionale del PMLI alla grande manifestazione nazionale contro la violenza sulle donne e di genere, novembre 2018, in https://www.pmli.it/articoli/2018/20181128_43i_RingraziamentiFelicitazioniScuderi.html

(19) Giovanni Scuderi, Discorso alla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI: "La situazione politica, il pericolo di una guerra mondiale imperialista e il lavoro per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso", pubblicato su "Il Bolscevico" n. 27/2024, in https://www.pmli.it/articoli/2024/20240703_27a_discorsoScuderi_7Sessione.html

(20) Giovanni Scuderi, Editoriale per il 47° Anniversario della fondazione del PMLI: "La via maestra per cambiare l'Italia", pubblicato su "Il Bolscevico" n. 14/2024, in https://www.pmli.it/articoli/2024/20240403_14d_EditorialeScuderi75PMLI.html

(21) Documento del CC del PMLI "Teniamo alta la grande bandiera antimperialista di Lenin. In occasione del centenario della scomparsa del grande Maestro del proletariato internazionale", Firenze, 15 dicembre 2023, pubblicato su "Il Bolscevico" n.3/2024, in https://www.pmli.it/articoli/2024/20240117_03_TeniamoAltaBandieraLeninDocCcPmli.html

(22) idem

(23) Giovanni Scuderi, "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sulle classe e sul fronte unito", Discorso pronunciato a nome del CC del PMLI a Firenze il 10 settembre 2006 per il 30° anniversario della scomparsa di Mao, opuscolo n. 13, stampato a cura della Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI, ottobre 2006, pag. 20, in https://www.pmli.it/scuderidiscorsoclassifronteunito.htm

(24) Giovanni Scuderi, "Da Marx a Mao", Discorso pronunciato a nome del CC del PMLI a Firenze il 11 settembre 2016 per il 40° anniversario della scomparsa di Mao, opuscolo n. 17, stampato a cura della Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI, settembre 2020, pag. 33, in https://www.pmli.it/articoli/2016/20160914_34a_discorsoScuderiMarxMao.html

(25) Giovanni Scuderi, Discorso alla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI: "La situazione politica, il pericolo di una guerra mondiale imperialista e il lavoro per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso", pubblicato su "Il Bolscevico" n. 27/2024, in https://www.pmli.it/articoli/2024/20240703_27a_discorsoScuderi_7Sessione.html

Saluto di Monica Martenghi, a nome del CC del PMLI, in occasione del 49° Anniversario della scomparsa di Mao

L'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE RIGUARDA TUTTO IL PMLI, NON SOLO LE COMPAGNE

Care compagne e compagni, care amiche e amici,

un caloroso benvenuto, a nome del Comitato centrale del PMLI con alla testa il Segretario generale e Maestro del PMLI compagno Giovanni Scuderi, a ciascuno di voi, in particolare a chi è venuto dalle città più lontane da Firenze e a chi partecipa per la prima volta alla Commemorazione annuale pubblica di Mao promossa dal Comitato centrale del Partito.

Un saluto rivolgiamo anche ai compagni che non sono qui presenti per motivi di salute, economici o di lavoro.

Ancor prima di ogni altra cosa vogliamo esprimere la nostra profonda indignazione e condanna per il genocidio in atto del popolo palestinese, un genocidio simile a quello commesso da Hitler contro il popolo ebraico. Dall'inizio della guerra di invasione nazisionista, secondo fonti ufficiali certamente sottostimate sono già oltre 63 mila i palestinesi morti e 159 mila i feriti. Secondo l'Unicef ogni giorno vengono uccisi in media dal criminale nazisionista Netanyahu 28 bambini palestinesi. Molti stanno morendo di stenti per fame e sete. Sono al momento 210 i giornalisti uccisi intenzionalmente per impedire i loro servizi che testimoniano la devastazione e il genocidio in corso. Senza contare che, per lo stesso motivo, è impedito a Gaza l'accesso ai giornalisti stranieri.

Condanniamo inoltre l'invasione di Gaza City da parte dell'esercito nazisionista israeliano, la deportazione degli abitanti della città e la divisione in due della Cisgiordania.

Salutiamo con entusiasmo e auguriamo buon vento alla missione della Global Sumud Flotilla che con 50 imbarcazioni giunte da varie parti del mondo e i suoi 500 coraggiosi membri sta navigando verso Gaza per portare cibo e medicine ai gazawi. Il governo Meloni deve offrire ogni tipo di protezione a questi volontari perché il governo israeliano intende trattarli come terroristi, condannandoli al carcere duro.

Chiediamo con forza al governo Meloni di rompere ogni relazione con Israele genocida e di promuovere la sua espulsione dall'Onu.

Nel processo dei negoziati di pace tra Ucraina e Russia, il PMLI appoggia risolutamente la posizione del presidente dell'Ucraina Zelensky, il quale il 23 agosto, nel giorno della festa della bandiera dell'Ucraina, ha affermato: "Non cederemo il nostro terreno all'occupante".

Non ci può essere infatti una pace giusta e duratura tra i due paesi senza che siano assicurate l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina.

Grazie mille alle Commissioni centrali del Partito, al Comitato provinciale di Firenze e alle compagne e ai compagni che con il loro generoso lavoro ci hanno consentito di realizzare questo importante evento.

Salutiamo con orgoglio e entusiasmo rivoluzionari la recente costituzione del Comitato provinciale di Napoli del PMLI, congratulandoci con esso e con le Cellule "Vesuvio Rosso" di Napoli e "Sol dell'Avvenir" Isola di Ischia per il successo ottenuto all'iniziativa di presentazione pubblica del Comitato il 20 agosto a Ischia Porto.

Grazie agli sforzi di tali istanze, e in particolare del Segretario provinciale Gianni Vuoso, siamo riusciti a creare a Isola di Ischia un interessante fronte unito con alcune forze politiche, sociali e ambientaliste, tra cui una vice sindaco, un esempio per tutto il Partito.

Salutiamo con immensa gioia il successo della grande e combattiva manifestazione nazionale che si è svolta ieri a Milano contro lo sgombero e per la sopravvivenza del Leoncavallo, storico centro sociale antifascista lasciato in pasto a Meloni da parte della giunta borghese e antipopolare Sala in mano ai palazzinari.

Ringraziamo i valorosi membri della storica e gloriosa Cellula "Mao" di Milano che hanno rappresentato in maniera militante tutto il Partito alla suddetta manifestazione.

Applaudiamo la decisione spontanea del compagno Antonio di Sassari il quale ci ha informato che per lui "in cima a tutto sta il dovere di contribuire alla sopravvivenza finanziaria del PMLI". E per questo alla congrua sottoscrizione periodica ha aggiunto il prezzo del viaggio e del soggiorno a Firenze, rinunciando alla partecipazione alla Commemorazione di Mao.

Ringraziamo di cuore le organizzazioni estere, segnatamente della Russia, del Pakistan e del Perù, che hanno dato notizia della nostra Commemorazione di Mao. È la prima volta che accade dal 1977.

Monica Martenghi conclude con la parola d'ordine per Mao il suo discorso introduttivo

Salutiamo e ringraziamo calorosamente fraternamente e internazionalisticamente proletariamente Alleanza proletaria del Partito comunista cinese, il Comitato per la Creazione Eroica (Perù), Vasilij Alekseevich Beloshapkin (Russia), Victoria Oprimidos (Catalogna, Spagna), per i messaggi di sostegno che saranno pubblicati sul prossimo numero de "Il Bolscevico".

Particolarmente importanti e incoraggianti sono le parole di alcuni messaggi.

Alleanza proletaria del Partito comunista cinese ha detto: "Quanto alla lotta del vostro partito per il socialismo, essa è assolutamente necessaria. Non implica una lotta parlamentare, come quella del MLP, ma piuttosto una combinazione di lotta legale e illegale, come credeva Lenin. La lotta socialista del vostro partito è una risposta pratica alle nuove condizioni della società capitalista occidentale contemporanea ed è degna di lode. Tutti i compagni del nostro Partito porgono i nostri più sinceri saluti al vostro partito in occasione del 49° anniversario della morte del Presidente Mao".

Salutiamo e ringraziamo sentitamente i simpatizzanti e amici del PMLI per i loro messaggi di sostegno. Anch'essi saranno pubblicati su "Il Bolscevico".

Ringraziamo di cuore quei simpatizzanti che spontaneamente inviano ogni mese delle donazioni al Partito. Evidentemente sono consapevoli che se non si sostiene economicamente il PMLI esso non può vivere e operare.

I media, compresi quelli che si richiamano al comunismo, come è ormai loro consuetudine, hanno ignorato la nostra Commemorazione di Mao. Siamo vivi ed operanti da ben quarantotto anni, ma per loro il PMLI è inesistente, non deve essere conosciuto dalle masse perché sono ben consapevoli che lo sviluppo nazionale del nostro Partito può mettere seriamente a rischio il sistema capitalistico italiano e il suo apparato istituzionale. Alla lunga però non potranno impedire l'incontro fra il PMLI e il proletariato e le masse. Non importa quanto ci vorrà. Noi continueremo a perseguire questo obiettivo con le nostre forze e contando sulla nostra azione militante. Una parte essenziale di questo lavoro è il volantinaggio, quindi dobbiamo perseverare nelle diffusioni dei volantini del Partito, nazionali e locali, in particolare del fondamentale Appello alle operaie e agli operai del compagno Scuderi.

Milano, 6 settembre 2025. Un momento del grande, partecipato e combattivo corteo contro lo sgombero del Centro sociale "Leoncavallo" voluto dal governo neofascista Meloni. Dietro lo striscione si nota il cartello, realizzato dal Comitato lombardo del PMLI (foto Il Bolscevico)

Ricordo delle compagne e dei compagni scomparsi

Il nostro pensiero colmo di gratitudine va alle compagne e ai compagni, membri e simpatizzanti attivi del PMLI, che sono scomparsi: "Lucia" Nerina Paoletti, uno dei primi quattro pionieri del PMLI, Andrea Bartoli, Battista Bruni, alias Tino, Cirano Biancalani, Angelo Cimmino, Vincenzo Falzarano, Bruno Ferrari, noto custode del busto di Lenin a Cavriago, Lucia Guida, Giuseppe Lepore, Marco Marchi, Giuseppe Mazzola, primo contadino del PMLI, Franco Melandri, Giuseppe Nastro, Ferruccio Panico, Ferdinando Puglia, Liliana Sansebastiano, Lorenzo Santoro, Fabio Zannelli, Salvatore Zunica.

A questo doloroso elenco dobbiamo aggiungere il compagno simpatizzante Tiziano Bianchi che è deceduto il 17 luglio dell'anno scorso all'età di 58 anni a Brentonico-Trentino. Nella lettera testamento ha lasciato tutti i suoi averi "ai poveri e al PMLI". Una decisione esemplare, e coerente con i suoi sentimenti marxisti-leninisti. In passato solo il Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi e un compagno operaio fiorentino in pensione, hanno compiuto gesti simili.

Bianchi era un noto giornalista stimato nel suo paese. Prima di legarsi al PMLI è stato membro del PCI revisionista che ha lasciato dopo la Bolognina quando Achille Occhetto annunciò il cambiamento del nome del partito. Da allora si è sempre astenuto alle elezioni.

Non sappiamo ancora come si concluderà l'iter del testamento. Comunque sia non ci scorderemo mai di questo gesto di amore verso il PMLI e i poveri da parte del compagno Tiziano Bianchi.

Onoriamolo, alzandoci in piedi e osservando un minuto di silenzio.

Facciamo l'appello: compagno Tiziano Bianchi, PRESENTE!

Il nostro pensiero commosso va anche a tutte le vittime del capitalismo, della sua fame di profitti e della sua cultura e politica patriarcale, omofoba, razzista e xenofoba: alle centinaia di lavoratori che lasciano la vita sul posto di lavoro ogni anno; alle donne e alle persone transessuali violentate e massacrate; ai migranti, compresi numerosi adolescenti e bambini, che vengono lasciati colpevolmente morire in mare dal governo Meloni e dai governanti degli altri paesi imperialisti europei.

La biografia di Caterina Scartoni

Come già sapete, l'oratrice ufficiale di questa Commemorazione di Mao è la compagna Caterina Scartoni che tratterà il tema "Mao, il ruolo delle donne nella lotta di classe, la lotta per il socialismo in Italia".

È la prima volta che ella tiene il discorso ufficiale alla Commemorazione di Mao. Molti di voi già conoscono questa compagna di lunga militanza per averci lavorato fianco a fianco o per averla incrociata in qualche manifestazione o assemblea nazionale. Per chi non la conosce ancora ripercorriamo brevemente la sua biografia politica.

La compagna Scartoni è una operaia pensionata. Ella è nata e cresciuta nello storico quartiere operaio dell'Isolotto di Firenze, in una famiglia piccolo borghese con un padre del PCI revisionista della corrente bordighista. Dai 14 ai 19 anni ha vissuto i cosiddetti "anni '80" fatti di disgregazione sociale dove la droga la faceva da padrona specie in quartieri considerati dormitori come l'Isolotto.

A 19 anni, dopo un grave incidente automobilistico, dove ha rischiato la vita, ha capito che doveva fare qualcosa per uscire da una condizione di di-

SEGUE IN 10ª

DALLA 9ª

sgregazione e di degrado sociale. Soggettivamente si sentiva di "sinistra", anche grazie al padre che nonostante tutto ha sempre cercato di darle un orientamento contro le disuguaglianze sociali. Grazie a lui ha conosciuto Mao guardandone insieme gli imponenti funerali in Tv, e Stalin che era il suo maestro preferito.

La compagna Scartoni però non si sentiva rappresentata né dall'allora Federazione giovanile del PCI revisionista (FGCI), né dalle aggregazioni cattoliche che si ponevano a "sinistra" e contro il Vaticano come la Comunità dell'Isolotto di Don Mazzi che a quell'epoca era molto attiva nel quartiere. Con quest'ultima in giovanissima età aveva avuto delle esperienze.

Nell'ottobre del 1982 si imbatté nel sit-in di protesta dei giovani e nel Comitato dei giovani Isolotto-Monticelli che rivendicavano un centro sociale e di servizi a Villa Vogel.

Fu per lei una "folgorazione" vedere tanti giovani indaffarati a montare le tende per il sit-in, a scrivere i cartelloni per tappezzare la piazza, ad avvicinare la popolazione con il microfono aperto a chiedere cosa non andava nel quartiere.

Da quel giorno iniziò il suo percorso sociale e politico e l'incontro col PMLI. Vedere i militanti marxisti-leninisti all'opera nel Comitato, conoscere la loro integrità e la loro onestà politica le ha fatto maturare la scelta marxista-leninista.

Dopo un breve periodo come simpatizzante del PMLI, ha richiesto di entrare nel Partito iniziando a militare nella Cellula "K. Marx" di Firenze dal 14 marzo 1983, la data del centenario della morte del grande Maestro del proletariato internazionale.

Dopo pochi mesi che militava nel PMLI, sempre nel 1983, ha partecipato sedendo alla presidenza, alla Commemorazione di Mao nel 7° anniversario della sua scomparsa, che aveva come tema "Mao e l'emancipazione della donna" e come oratrice a nome del Comitato centrale la compagna Monica Martenghi.

All'inizio la famiglia e in particolare il padre era contrario alla sua militanza marxista-leninista, ma poi si è dovuto arrendere vista la determinazione della compagna.

La compagna Scartoni ha forgiato la sua militanza nelle attività degli organismi di massa promossi dal Partito negli anni '80 contro la disgregazione sociale giovanile che conosceva bene.

Ma via via che faceva esperienza cresceva anche la sua sensibilità verso le condizioni di oppressione delle masse femminili. Dopo il Comitato dei giovani fu impegnata nel Comitato delle donne dell'Isolotto, dove ha partecipato attivamente all'organizzazione di manifestazioni e inchieste specifiche rivolte alle donne del quartiere, come ad esempio mantenere vivi i valori di lotta della Giornata internazionale delle donne dell'8 Marzo e in difesa della legge 194 sull'aborto. Tramite il Comitato donne ha poi partecipato al Comitato promotore per il Centro sociale e di servizi a Villa Vogel, del quale era responsabile la compagna Monica Martenghi, che fra le altre cose si proponeva di creare una struttura e dei servizi per sollevare le donne dai lavori domestici in modo che esse potessero partecipare alla vita sociale e politica del quartiere.

Per ben 30 anni ha partecipato alla realizzazione del Primo Maggio in Piazza Isolotto, manifestazione inaugurata proprio dal Comitato promotore del Centro sociale e di servizi.

L'8 Marzo 1985 fu speaker del Comitato 6 ottobre di Firenze alla manifestazione indetta da tale Comitato per la Giornata internazionale delle donne, dove ci fu un vergognoso e grave attacco nei confronti delle giovani e dei giovani del Comitato da parte della Federazioni giovani del PCI revisionista (FGCI).

La sua esperienza di genitore di un figlio che frequentava l'asilo nido ha fatto sì che nel 1998 assieme ad altri genitori del quartiere promuovesse il Comitato contro gli aumenti delle rette degli asili nido a Firenze dopo gli aumenti indiscriminati del servizio da parte della giunta Primicerio.

Ha partecipato alle più importanti manifestazioni nazionali come membro delle delegazioni nazionali del PMLI, come quella a Milano il 25 Aprile per il 50° della Liberazione, contro il taglio della scala mobile a Roma, a sostegno dell'art. 18 sempre a Roma con 2.000.000 di manifestanti. Nel 1986 è stata membro della delegazione nazionale alla manifestazione nazionale a Napoli delle donne, delegazione guidata dalla compagna Monica Martenghi.

Ha partecipato alla manifestazione nazionale di Genova contro il G8 nel 2001 e ad altre che resteranno scolpite a caratteri cubitali nella storia del movimento operaio, antifascista e antimperialista.

Ha guidato la delegazione nazionale del Partito alla manifestazione "No Renzi day" del 22 ottobre 2016 svoltasi a Roma e a quella grandiosa delle donne contro la violenza di genere nel novembre 2018, sempre a Roma.

In rappresentanza del Partito, la compagna Scartoni ha partecipato alle manifestazioni a sostegno della ex Gkn e per un periodo anche all'occupazione della stessa fabbrica partecipando a diversi turni di picchetto anche notturni.

In occasione della festa pubblica per i 40 anni del PMLI, nell'aprile 2017, è stata la speaker dell'iniziativa.

Era presente alla Commemorazione di Lenin per il centenario della sua morte, promossa dal Comitato centrale del Partito a Cavriago il 24 gennaio 2024.

Ha partecipato al 3°, 4° e 5° Congresso nazionale del PMLI.

Attualmente è impegnata all'interno del movimento transfemminista Non una di meno, dove ha partecipato come PMLI alle Assemblee nazionali di Roma, Pisa e Firenze, intervenendo come Partito alle ultime due.

La 7ª Sessione plenaria del Comitato centrale tenutasi il 30 giugno 2024 ha nominato la compagna Scartoni Incaricata nazionale del PMLI per i rapporti con le organizzazioni e i movimenti femministi

Firenze, 7 settembre 2025. 49° Commemorazione di Mao. Al podio Monica Martenghi

Catania, 6 settembre 2025. Sesto Schembri, Segretario della Cellula Stalin della provincia di Catania del PMLI, tiene alto il cartello del Partito che esalta la missione di Flotilla, durante il corteo, indetto dalla CGIL Catania, per sostenere la missione della Global Sumud Flotilla (foto Il Bolscevico)

Il tema della commemorazione

Questa Commemorazione ha al centro l'emancipazione delle donne, un tema che riguarda tutto il PMLI, non solo le compagne.

Nell'intervento alla riunione allargata della Commissione femminile del CC del PMLI del 10 novembre 1990, il compagno Scuderi ha detto: *"Il problema dell'emancipazione della donna, che si abbiano o non si abbiano compagne, e noi ne vogliamo avere e tante, è un problema di tutto il Partito, non solo della componente femminile, non c'è una delega in questo senso...*

Non è possibile che avvenga l'emancipazione del proletariato se non avviene l'emancipazione femminile. Sono due cose dialetticamente legate fra loro. È il proletariato, e perciò il partito del proletariato, il nostro Partito, che ha questo problema; è l'intero Partito che l'affronta, è l'intero Partito che lo cura, è l'intero Partito che lo vuol risolvere grazie a voi, grazie alla Commissione femminile centrale e a tutte le istanze del Partito".

Successivamente, in un articolo non firmato intitolato "Viva le compagne" pubblicato su "Il Bolscevico" n. 1 del 2008 ha scritto: *"Le compagne però hanno un compito in più, specifico anche se non esclusivo, quello di conquistare le masse femminili alla causa del socialismo, del proletariato e del Partito. Un compito non facile perché si tratta di sottrarre le masse femminili alla doppia influenza borghese, quella dominante che le vuole relegate in casa dedite alla famiglia e subordinate al marito, e quella femminista che le spinge alla lotta primaria contro l'oppressione dell'uomo e al separatismo di sesso. Entrambe queste influenze borghesi e antifemminili non mettono al centro la contraddizione fondamentale tra il capitale e il lavoro e la contraddizione principale tra il proletariato e la borghesia. Minando così la lotta di classe per l'emancipazione delle donne.*

Tuttavia è possibile abbattere gradualmente queste influenze attraverso un lavoro teorico e un impegno politico e pratico che devono vedere le compagne in prima fila per arrivare alla piena parità tra le donne e gli uomini in campo politico, economico, sociale, sindacale, professionale e familiare, contro la morale e la concezione borghesi e cattoliche sulla donna, sulla famiglia, sul matrimonio, sulla maternità e sull'amore".

Purtroppo abbiamo ancora troppo poche compagne per sviluppare il nostro lavoro per l'emancipazione delle donne, perciò rivolgiamo un caloroso appello alle operaie, alle lavoratrici, alle intellettuali e alle ragazze che lottano per i diritti delle donne e per cambiare l'Italia a unirsi al PMLI come militanti o simpatizzanti o alleate per dare una maggiore forza e influenza alla voce del PMLI sull'emancipazione delle donne.

Avanguardie femminili leggete la linea femminile del PMLI, e se la condividete venite a combattere assieme a noi. Più in generale dovreste leggere la linea e la storia del PMLI. Potrebbe essere sufficiente ascoltare l'importante intervista del compagno Mino Pasca, Portavoce nazionale del PMLI, pubblicata in agosto su Youtube. Egli spiega molto bene la linea del PMLI di cui fa parte l'astensionismo elettorale. Speriamo che l'elettorato di sinistra impugni quest'arma alle imminenti elezioni regionali.

Il governo Meloni

Il governo neofascista Meloni, Mussolini in gonnella, è una iattura per le masse popolari, a cominciare da quelle femminili per le quali non fa nulla di concreto. In sostanza nella politica interna ed estera segue le orme della dittatura fascista di Mussolini.

Va abbattuto prima che completi il regime capitalista neofascista attraverso la separazione delle carriere dei magistrati e il premierato mussoliniano.

Rinnoviamo perciò l'invito a tutte le forze antifasciste a unirsi e ad abbatterlo con moti di piazza. Poi ciascuno andrà per la sua strada, noi continueremo a combattere per il socialismo e il potere politico del proletariato.

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Viva Mao! Viva il PMLI!

Tutto il PMLI si stringe a Mao nel 49° Anniversario della sua scomparsa. Applaudito intervento di Monica Martenghi sul tema: "L'emancipazione delle donne riguarda tutto il PMLI, non solo le compagne"

CATERINA SCARTONI ILLUSTRA LA LINEA DI MAO E DEL PMLI SULL'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE

Applauditi gli interventi del Comitato provinciale di Napoli e delle istanze di base e dei simpatizzanti del PMLI. Apprezzati i messaggi di sostegno provenienti dall'estero. Scanditi più volte durante l'iniziativa: Viva le compagne, Viva Mao, Viva il PMLI, Viva i compagni cinesi! Unanime sostegno al popolo e alla resistenza palestinese con un grande applauso internazionalista alla missione Flotilla

Scuderi grida "Abbasso Xi Jinping! Viva Mao!". E dà appuntamento al prossimo anno, 50° Anniversario della morte di Mao

Anche quest'anno tutto il PMLI si è stretto intorno a Mao, celebrando degnamente il 49° Anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 9 settembre 1976, con la solenne Commemorazione tenuta con successo domenica 7 settembre a Firenze, nella Sala delle ex Leopoldine in Piazza Tasso, nel quartiere popolare di San Frediano dove il Partito ha le sue radici storiche.

Per noi marxisti-leninisti la Commemorazione annuale di Mao non significa solo ricordare e onorare questo Grande Maestro del proletariato internazionale, ma anche trarre sempre nuova ispirazione dai suoi insegnamenti per interpretare correttamente la situazione politica attuale ed aggiornare e arricchire la linea del Partito. Per questo ogni anno, per il discorso commemorativo, viene scelto un tema centrale da trattare approfonditamente, così da far avanzare tutto il Partito su quel particolare tema, ma anche per rinfrescare e aggiornare l'intera linea politica e strategica nel suo complesso.

Questo obiettivo è stato magnificamente centrato quest'anno dalla compagna Caterina Scartoni, con il brillante discorso commemorativo che ha tenuto a nome del Comitato centrale del PMLI dal tema: "Mao, il ruolo delle donne nella lotta di classe, la lotta per il socialismo in Italia". Un tema quanto mai attuale, visto il clima oscurantista, reazionario e ostile nei confronti delle conquiste politiche e civili realizzate dopo decenni di lotte dalle masse femminili italiane, oggi spirante nel Paese e fomentato dal governo neofascista di Giorgia Meloni, Mussolini in gonnella, che ha restaurato la triade "dio, patria e famiglia" del duce del fascismo.

Hanno contribuito al successo della Commemorazione l'applaudito discorso di Monica Martenghi, che ha esortato a fare dell'emancipazione delle donne un tema di tutto il Partito, e non solo delle compagne, i forti e preparati interventi dei delegati delle istanze di base e dei simpatizzanti, i messaggi di saluto e di appoggio provenienti dall'estero, i puntuali e illuminanti commenti del Segretario Generale e Maestro del PMLI, Giovanni Scuderi, il clima generale di entusiasmo e calore militanti con cui il pubblico ha partecipato alla manifestazione.

Ad accogliere i partecipanti, provenienti da ogni parte d'Italia e presenti due studenti e una giornalista cinesi, era la splendida sala rossa addobbata con grande cura dalle Commissioni di organizzazione e di stampa e propaganda del CC del PMLI, dal Comitato provinciale di Firenze, dalla Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze e da simpatizzanti attivi del Partito. In fondo alla sala risaltava il rosso tavolo della Presidenza, adornato di fiori rossi e di tre bandiere del Partito, dietro al quale campeggiava in alto il grande pannello rosso con il tema della Commemorazione scritto a grandi caratteri gialli, con nella parte destra il bel manifesto realizzato appositamente per questa Commemorazione dalla Commissione di stampa e propaganda, raffigurante Mao e tre operaie cinesi sullo sfondo di una grande bandiera rossa.

Caterina Scartoni durante uno dei passaggi del discorso commemorativo

Ai lati del tavolo e del podio per gli oratori, quattro gruppi di bandiere dei Maiestri e del PMLI completavano la scenografia della presidenza. I muri perimetrali della sala erano ravvivati da altre bandiere e da diversi manifesti del PMLI, tra cui il suddetto realizzato per pubblicizzare la Commemorazione, quello contro il governo neofascista Meloni, quelli realizzati per gli ultimi 8 Marzo, 25 Aprile e 1° Maggio, e quello recentissimo di appoggio alla missione della Global Sumud Flotilla per Gaza.

Vicino all'ingresso, ad accogliere gli intervenuti, un grande tavolo rosso con i libri e i documenti del Partito, con in evidenza gli opuscoli con i discorsi e gli scritti di Scuderi, il grande volume dedicato a Mao e la lotta del PMLI per il socialismo, i volumi con le biografie su Lenin e Stalin curate dal Partito, gli audiovisivi, le spille, le foto e altro materiale di propaganda. Un sottofondo musicale di canzoni popolari e partigiane e degli inni del Partito completava il clima di calda accoglienza ai partecipanti.

All'ingresso della sala i partecipanti, provenienti da diverse parti d'Italia, erano salutati calorosamente dai compagni dirigenti, con in testa il Segretario generale e Maestro del PMLI, Giovanni Scuderi che, infaticabilmente come sempre, si è intrattenuto affettuosamente con diversi di essi, con un'attenzione particolare alle compagne, alle quali era dedicato il tema di questa Commemorazione.

Il saluto di Monica Martenghi ai partecipanti

Alle ore10, sulle note solenni de "L'Internazionale", i compagni dirigenti hanno preso posto al tavolo della presidenza, con al centro il Segretario generale e Maestro del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, affiancato dalla compagna Caterina Scartoni e dalla compagna Monica Martenghi, Direttrice responsabile de "Il Bolscevico" e responsabile della Commissione donne del CC del PMLI, che a nome del Comitato centrale del Partito ha aperto la Commemorazione dando il benvenuto ai partecipanti con un importante e applaudito discorso, sul tema "L'emancipazione delle donne riguarda tutto il PMLI, non solo le compagne", pubblicato integralmente su questo numero del giornale.

Dopo aver rivolto rivolto un calorosissimo saluto a tutti i presenti, e in special modo a chi era venuto dalle città più lontane e a chi partecipava per la prima volta alla Commemorazione di Mao, la compagna ha espresso la profonda indignazione di tutto il Partito per il genocidio in atto del popolo palestinese, chiedendo con forza al governo Meloni di rompere ogni relazione con Israele genocida e di promuovere la sua espulsione dall'Onu. E ha augurato buon vento alla missione umanitaria Flotilla diretta a Gaza, salutata dagli entusiastici applausi internazionalisti della sala. Con altrettanta forza ha espresso l'appoggio risoluto del Partito alla posizione del presidente ucraino Zelensky di non cedere terreno all'occupante.

Ha ringraziato le Commissioni centrali del Partito, il Comitato provinciale di Firenze e tutte le compagne e i compagni che col loro generoso lavoro hanno permesso di tenere questo importante evento. Con orgoglio ed entusiasmo rivoluzionari ha salutato tra gli applausi la recente costituzione del Comitato provinciale di Napoli del PMLI, e le Cellule "Vesuvio Rosso" di Napoli e "Sol dell'Avvenir" Isola di Ischia per il successo ottenuto all'iniziativa di presentazione pubblica del Comitato il 20 agosto a Ischia Porto, indicandole come un esempio a tutto il Partito. Così come esemplare è stata la storica e gloriosa Cellula "Mao" di Milano, salutata e ringraziata anch'essa tra gli applausi della sala, per aver rappresentato validamente tutto il Partito alla manifestazione nazionale del giorno precedente contro lo sgombero e per la sopravvivenza dello storico centro sociale Leoncavallo.

Un caloroso applauso dei partecipanti e un sonoro "bravo!" di Scuderi ha salutato la decisione del compagno Antonio di Sassari, mettendo "in cima a tutto il dovere di contribuire alla sopravvivenza finanziaria del PMLI", di aggiungere alla sua congrua sottoscrizione

periodica anche il prezzo del viaggio e del soggiorno, rinunciando per questo a partecipare alla Commemorazione.

Martenghi ha poi ringraziato di cuore, accompagnata da calorosi applausi, le organizzazioni estere, segnatamente della Russia, del Pakistan e del Perù, che hanno dato notizia della Commemorazione, sottolineando che è la prima volta che accade dal 1977. Nonché l'Alleanza proletaria del Partito comunista cinese, il Comitato per la Creazione Eroica (Perù), Vasilij Alekseevich Beloshapkin (Russia), Victoria Oprimidos (Catalogna, Spagna), per i messaggi di sostegno che sono pubblicati su questo numero de "Il Bolscevico". Tra questi la compagna ha citato un passaggio dell'incoraggiante messaggio dell'Alleanza proletaria del Partito comunista cinese, in cui fra l'altro si dice: "La lotta socialista del vostro Partito è una risposta pratica alle nuove condizioni della società capitalista occidentale contemporanea ed è degna di lode". Il compagno Scuderi ha aggiunto a viva voce i suoi personali ringraziamenti ai compagni cinesi.

La compagna ha anche salutato e ringraziato sentitamente i simpatizzanti e amici del PMLI per i loro messaggi di sostegno, informando che anch'essi saranno pubblicati su "Il Bolscevico", nonché quei simpatizzanti che spontaneamente inviano ogni mese delle donazioni al Partito, dimostrando di avere a cuore la sua vita e operatività. E anche stavolta, come ogni anno, ha dovuto denunciare l'ignobile quanto intenzionale silenzio stampa dei media sulla Commemorazione di Mao: "Alla lunga però non potranno impedire l'incontro fra il PMLI e il proletariato e le masse", ha detto la compagna tra gli applausi dei presenti. "Non importa quanto ci vorrà. Noi continueremo a perseguire questo obiettivo con le nostre forze e contando sulla nostra azione militante", ha aggiunto, sottolineando a questo proposito l'importanza del volantinaggio e in particolare del fondamentale Appello alle operaie e agli operai del compagno Scuderi.

Successivamente Martenghi ha ricordato, citandoli per nome in ordine alfabetico, le compagne e i compagni militanti e simpatizzanti attivi del PMLI che sono scomparsi. A questo doloroso elenco si è aggiunta il compagno simpatizzante Tiziano Bianchi, deceduto il 17 luglio dell'anno scorso all'età di 58 anni a Brentonico-Trentino. "Nella lettera testamento ha lasciato tutti i suoi averi 'ai poveri e al PMLI'. Una decisione esemplare, e coerente con i suoi sentimenti marxisti-leninisti", ha detto la compagna, che dopo averne tratteggiato con parole commosse la figura, ha chiamato la sala ad onorarlo con un minuto di silenzio e l'appello col "Presente!".

Di seguito ha rivolto un pensiero commosso anche a tutte le vittime del capitalismo, del suo sfruttamento e della sua cultura patriarcale, omofoba e razzista, ai lavoratori che lasciano la vita sul posto di lavoro, le donne e i transessuali vittime di stupri e massacri, i migranti lasciati morire in mare dal governo Meloni e dai governi imperialisti europei.

La presentazione di Scartoni e il discorso di Martenghi

Martenghi ha poi presentato l'oratrice, compagna Caterina Scartoni, con una sintesi della sua storia politica, mettendo in risalto tra l'altro le sue origini e formazione politica nel quartiere operaio e popolare fiorentino dell'Isolotto, dove ha conosciuto il Partito entrandovi nel 1983 come militante della Cellula "K. Marx", e immergendosi subito nell'attività di massa nel quartiere. Tra cui nel Comitato delle donne dell'Isolotto in difesa del mantenimento dell'8 Marzo e della legge 194 sull'aborto, nel Comitato promotore per il Centro sociale e di servizi a Villa Vogel diretto da Monica Martenghi, e nella trentennale realizzazione del Primo Maggio in Piazza Isolotto. Nonché i suoi contributi per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso su scala nazionale, come la partecipazione alle grandi manifestazioni storiche, come quella di Roma in difesa dell'articolo 18, quella della donne a Napoli nel 1986, quella di Genova contro il G8 nel 2001, e più di recente la partecipazione attiva alla lotta della ex Gkn.

Attualmente la compagna Scartoni è impegnata all'interno del movimento transfemminista Non una di meno, dove ha partecipato come PMLI alle Assemblee nazionali di Roma, Pisa e Firenze, intervenendo come Partito alle ultime due. La 7ª Sessione plenaria del Comitato centrale tenutasi il 30 giugno 2024 l'ha nominata Incaricata nazionale del PMLI per i rapporti con le organizzazioni e i movimenti femministi.

Subito dopo, Martenghi ha commentato il tema della Commemorazione, per rimarcare fortemente che quello dell'emancipazione delle donne è un tema che riguarda tutto il PMLI, non solo le compagne. A questo proposito ha ricordato quanto detto dal compagno Scuderi intervenendo alla riunione allargata della Commissione femminile del CC del PMLI del 10 novembre 1990: "*Non è possibile che avvenga l'emancipazione del proletariato se non avviene l'emancipazione femminile. Sono due cose dialetticamente legate fra loro. È il proletariato, e perciò il Partito del proletariato, il nostro Partito, che ha questo problema; è l'intero Partito che l'affronta, è l'intero Partito che lo cura, è l'intero Partito che lo vuol risolvere grazie a voi, grazie alla Commissione femminile centrale e a tutte le istanze del Partito*".

Citando inoltre un articolo non firmato intitolato "Viva le compagne" pubblicato su "Il Bolscevico" n. 1 del 2008, in cui il Segretario generale sottolineava che "*le compagne però hanno un compito in più, specifico anche se non esclusivo, quello di conquistare le masse femminili alla causa del socialismo, del proletariato e del Partito*", la compagna ha rivolto un caloroso appello "alle operaie, alle lavoratrici, alle intellettuali e alle ragazze che lottano per i diritti delle donne e per cambiare l'Italia a unirsi al PMLI come militanti o simpatizzanti o alleate per dare una maggiore forza e influenza alla voce del PMLI sull'emancipazione delle donne". Invitando anche le avanguardie femminili a leggere la linea e la storia del PMLI per venire a combattere con esso, magari cominciando con l'ascoltare l'importante intervista del compagno Mino Pasca, Portavoce nazionale del PMLI, pubblicata in agosto su Youtube. Al compagno Pasca la platea ha rivolto un lungo e caloroso applauso.

Avviandosi a concludere il suo intervento, Martenghi ha attaccato il governo neofascista Meloni, Mussolini in gonnella, definendolo una iattura per le masse popolari, a cominciare da quelle femminili e che segue le orme della dittatura fascista di Mussolini. "Va abbattuto prima che completi il regime capitalista neofascista attraverso la separazione delle carriere dei magistrati e il premierato mussoliniano", ha esclamato con forza la compagna tra gli applausi scroscianti della sala, rinnovando l'invito a tutte le forze antifasciste a unirsi e ad abbatterlo con la lotta di piazza.

Al termine del suo brillante intervento Scuderi si complimentava personalmente con lei, mentre tutta la sala in piedi le tributava un caloroso e prolungato applauso, scandendo successivamente per due volte le parole d'ordine "Mao, Mao, Mao", e "PMLI, PMLI, PMLI", lanciate al microfono dalla stessa Martenghi. Il Segretario generale sottolineava con queste parole l'entusiasmo espresso dalla sala: "Queste compagne vanno fortissimo. Noi siamo orgogliosi di avere questo tipo di compagne, che danno un esempio eccezionale a noi maschietti. Grazie compagne".

Martenghi ha poi invitato la delegazione ad hoc ad andare a deporre l'omaggio floreale del Partito alla lapide dedicata ai martiri di Piazza Tasso trucidati dai fascisti repubblichini il 17 luglio 1944, invitando la sala a salutarla con un applauso.

Prima di dare la parola ai delegati delle istanze di base, dei simpatizzanti e degli amici del Partito per il saluto alla Commemorazione, la compagna ha espresso il profondo dispiacere di tutto il Partito per la decisione del compagno Emanuele Sala di non sedersi alla presidenza a causa delle sue condizioni di salute. Al compagno, seduto comunque in prima fila, tutta la sala ha tributato un affettuoso e prolungato applauso. Martenghi ha poi rivolto un caloroso e fraterno saluto, accompagnato con gli applausi dei partecipanti e un abbraccio virtuale del Segretario generale, al compagno Federico, fondatore e Responsabile dell'Organizzazione di Melzo (MI), che è in cattive condizioni di salute.

Infine, la compagna ha letto, ringraziandole/i e proponendo un applauso per ciascuna di esse/i, la lista delle istanze di base del Partito assenti per motivi di salute, professionali o economici e la lista dei simpatizzanti e degli amici del PMLI che hanno inviato un messaggio di saluto, informando che tali messaggi, insieme a quelli delle Organizzazioni e dei singoli comunisti esteri, sarebbero stati pubblicati su questo numero de "Il Bolscevico".

Giovanni Scuderi saluta con entusiasmo rivoluzionari la conclusione della 49° Commemorazione di Mao

La presidenza impegnata nel lancio delle parole d'ordine contro il governo neofascista Meloni

Alcune partecipanti alla Commemorazione strette a Giovanni Scuderi e Mino Pasca

I saluti delle istanze e dei simpatizzanti

Si sono quindi succeduti 15 interventi di delegati delle istanze di base, di simpatizzanti e di amici del Partito che hanno portato il loro saluto alla Commemorazione. La serie degli interventi, necessariamente abbreviati per stare nei tempi, si è aperta e chiusa coi saluti di due compagne. Tutti gli interventi, calorosamente applauditi dalla sala ed incoraggiati dal Segretario generale, con elogi rivolti soprattutto a quelli delle compagne, hanno espresso la grande unità del Partito intorno a Mao ed esaltato la sua figura e la sua opera, e segnatamente sul grande e cruciale tema dell'emancipazione delle donne, esprimendo un corale impegno ad applicare i suoi insegnamenti a partire dalla lotta per buttare giù il governo neofascista Meloni, far avanzare la linea del PMLI tra le masse nelle loro realtà di lavoro e di lotta, tra quelle femminili in particolare, e per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso.

Per ragioni di spazio non riportiamo qui quanto detto negli importanti interventi, che comunque si possono leggere integralmente su questo numero de "Il Bolscevico", ma ne citiamo solo alcuni brevi esempi, a partire dall'intervento della compagna Cristina, che li ha aperti portando il saluto della Cellula "Mao" di Milano, e denunciando lo scandalo Palazzopoli che ha mostrato quanto marcio sia il capitalismo mettendo a nudo la corruzione e gli intrecci affaristici della giunta PD di Sala.

Il compagno Luigi ha portato il saluto militante del neonato Comitato provinciale di Napoli del PMLI, ringraziando il Segretario generale, il compagno Dario e tutto il Comitato centrale per l'apporto fondamentale e l'aiuto prestato nella sua costituzione. Egli ha poi espresso entusiasmo per i "due doni marxisti-leninisti" confezionati dal Partito tra Agosto e Settembre: il primo rappresentato dall'intervista al Portavoce nazionale del PMLI, compagno Mino Pasca, e il secondo dal discorso della compagna Caterina Scartoni, due eventi che ci arricchiranno tutte e tutti. Al termine dei meritati applausi della sala, il compagno Scuderi ha aggiunto il suo personale apprezzamento gridando "viva il Comitato provinciale di Napoli, viva il compagno Luigi!".

Il compagno Martino, simpatizzante di Pomigliano d'Arco (Na), nel descrivere come Mao abbia messo già fin da giovane la causa dell'emancipazione femminile al primo posto nella sua lotta politica, ha sottolineato giustamente: "Quest'attenzione particolare ai diritti delle donne, che videro la loro piena applicazione durante la costruzione del socialismo in Cina, e in particolare con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, è parte integrante dei valori e degli obiettivi politici che ogni marxista-leninista dovrebbe tenere sempre a mente nel suo cammino politico".

Il compagno Michele, che ha portato il saluto dell'Organizzazione della provincia di Bolzano, ha ribadito con forza che "la nostra Commemorazione non è una mera operazione nostalgica", ma la facciamo "per gridare forte e chiaro ai nemici di classe che i comunisti in Italia non si sono affatto estinti, come vanno cianciando gli ideologhi borghesi", facendo poi un'acuta critica al revisionismo e come si manifesta oggi in Italia, invitando ad utilizzare gli insegnamenti di Mao per riconoscerlo.

La compagna Moira, a nome della Cellula "Engels" della Valdisieve (FI), nel salutare nella compagna Scartoni "un'esemplare militante marxista-leninista, che interpreta col suo instancabile lavoro, il ruolo fondamentale e insostituibile delle masse femminili, quelle che sorreggono l'altra metà del cielo", è riuscita ad illustrare molto efficacemente, nel pur breve tempo a disposizione, il lavoro della Cellula per radicarsi sul suo territorio, fornendo un esempio anche per le altre istanze del Partito e ricevendo anche gli elogi del Segretario generale.

La compagna Cinzia Giaccherini, a nome della Cellula di Firenze che porta il nome della cara e indimenticabile compagna Nerina 'Lucia' Paoletti, ha concluso gli interventi rimarcando tra gli applausi che questa 49ª Commemorazione di Mao rilancia e aggiorna la linea del Partito dopo la pausa estiva, spronandoci "a lavorare bene tra le masse femminili dando il meglio di noi stessi".

Il discorso di Caterina Scartoni

Alla fine degli interventi Martenghi ha dato notizia di un altro messaggio di saluto appena arrivato dalla Cina, annuncio accolto dalla sala con un festoso applauso e da una sottolineatura di Scuderi, che ha detto: "Lo ripeto ancora una volta: viva i compagni cinesi! Viva Mao!".

Martenghi ha quindi dato la parola a Caterina Scartoni per il discorso commemorativo tenuto a nome del CC del PMLI, invitando i partecipanti a leggere la versione integrale pubblicata su questo numero de "Il Bolscevico" e sul sito del Partito, e informandoli che questa era la prima volta che la compagna teneva il discorso ufficiale ad una Commemorazione di Mao. Ciononostante, con voce chiara e tranquilla, temprata in oltre quarant'anni di partecipazione a comitati di lotta, assemblee e manifestazioni, la compagna ha tenuto con autorevolezza per oltre un'ora la costante attenzione del pubblico, che ha sottolineato con molti applausi i vari passaggi del suo magistrale discorso, in un crescendo di entusiasmo e di partecipazione.

Nella prima parte del discorso la compagna ha descritto, riferendosi anche ad appropriate citazioni di Mao poco conosciute che hanno meravigliato e suscitato gli applausi entusiasti dei partecipanti, la grande attenzione che Mao ha sempre dedicato al tema dell'emancipazione delle donne, fin dalle sue prime lotte politiche giovanili. Tratteggiando poi con chiarezza la storia della lotta e della progressiva conquista dei diritti politici e civili delle donne cinesi nel fuoco della lotta di classe sotto la guida del Partito comunista cinese e di Mao, per emanciparsi dalle usanze feudali e conquistare la parità di diritti, attraverso la loro partecipazione in prima fila alla lotta rivoluzionaria per la liberazione della Cina dal feudalesimo, dall'imperialismo giapponese e dal fascismo del Kuomintang e per la costruzione del socialismo, e alla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.

A fronte di questa storia esemplare, che a partire dagli anni '60 ha ispirato le lotte delle donne per l'emancipazione in tutto il mondo all'insegna del celebre motto di Mao "**Le donne portano sulle spalle la metà del cielo**", l'oratrice ha denunciato con forza il ritorno alle disuguaglianze di genere nella Cina socialimperialista di Xi Jinping, che sta restaurando le tradizioni e i valori confuciani della famiglia e spingendo le masse femminili cinesi a sottomettersi di nuovo alla schiavitù domestica e al patriarcato. "Alla parata militare bellicista in occasione dell'ottantesimo anniversario della vittoria nella guerra di resistenza della Cina contro l'aggressione giapponese – ha aggiunto con voce vibrante di sdegno la compagna Scartoni - Xi si è vestito come Mao, per accreditarsi di fronte al popolo cinese, ma nel suo discorso non ha mai citato Mao, che è stato l'artefice principale di quella storica vittoria del popolo cinese!". E il Segretario generale si è unito agli applausi dei presenti gridando: "Abbasso Xi Jinping! Viva Mao!".

Successivamente l'oratrice ha illustrato sinteticamente, utilizzando chiarificanti citazioni dei Maestri e di Scuderi, la storia del femminismo come movimento borghese e riformista, fino alle attuali tante correnti che lo compongono, e le differenze con la concezione marxista-leninista dell'emancipazione delle donne. Un capitolo a parte l'ha dedicato al movimento transfemminista Non una di meno, che rappresenta la sinistra riformista della galassia femminista, e col quale il PMLI sta lavorando, secondo le indicazioni di Scuderi e sotto la guida della stessa compagna Scartoni, nonostante le divergenze ideologiche e strategiche che ci dividono e nella logica di fronte unito su specifiche rivendicazioni concrete.

L'oratrice ha quindi sviluppato il corposo tema dei sei compiti principali del Partito nella lotta per l'emancipazione delle donne e per il socialismo, a partire da quello di lavorare per abbattere il governo neofascista Meloni, che – ha sottolineato la compagna tra gli applausi - nonostante sia retto da una donna è "il peggior governo che le masse femminili abbiano conosciuto dopo quello di Mussolini". Per poi affrontare via via tutti gli altri, mettendoli a fuoco con grande capacità di sintesi e di chiarezza uno per uno: dal compito di convincere il proletariato e le masse a seguire la via maestra dell'Ottobre, con una serrata critica delle illusioni costituzionali a cui occorre contrapporre la lotta di classe per il socialismo e il potere del proletariato, al compito di lavorare per fare chiarezza sull'imperialismo, sul sostegno alla resistenza dell'Ucraina e del popolo palestinese e sul pericolo della guerra mondiale imperialista. Dal compito di convincere le avanguardie femminili a sposare la linea del PMLI sull'emancipazione delle donne, al compito di aiutare le masse nella soluzione dei loro problemi immediati. Fino al sesto e ancor più strategico compito, che è quello di dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso.

Arrivando alla conclusione, la compagna Scartoni ha rimarcato che tutto il Partito si deve impegnare nel portare avanti questi sei compiti strategici nella lotta per l'emancipazione delle donne e per il socialismo, e ha lanciato "un appello particolare alle compagne, membri e simpatizzanti del Partito, perché svolgano in questo fondamentale impegno un ruolo di protagoniste d'avanguardia". Chiudendo, a tal proposito, il suo brillante discorso con questa magistrale indicazione di Scuderi: "*Le compagne siano le prime in tutto: nello studio, nella lotta, nell'applicazione e nella difesa della linea, dello stile e del metodo di lavoro del PMLI, nella coerenza, nell'abnegazione rivoluzionaria, nel sacrificio e nell'esempio all'interno del Partito e verso le avanguardie femminili che lottano per l'emancipazione delle donne contro il capitalismo e il cambiamento sociale*".

Le conclusioni della manifestazione

Al termine del discorso di Scartoni, mentre tutta la sala in piedi le tributava un lungo, affettuoso e meritato applauso, il Segretario generale l'ha abbracciata complimentandosi con lei e ringraziandola calorosamente.

Dopo il lancio delle parole d'ordine, "Mao, Mao, Mao" e "PMLI, PMLI, PMLI", scandite ciascuna due volte, tutta la sala in piedi e a pugno chiuso ha intonato in coro i tre inni del Partito: "L'Internazionale", "Bandiera Rossa" e "Il Sole Rosso". Seguiti subito dopo dal lancio delle parole d'ordine:

"Per la parità e l'emancipazione, occorre il socialismo e la rivoluzione"!

"Giù, giù, giù, governo Meloni buttiamolo giù"!

"Viva Marx, viva Engels, viva Lenin, viva Stalin, Viva Mao Zedong"!

"Con Mao per sempre"!

"Coi Maestri e il PMLI vinceremo"!

Al termine la compagna Martenghi, a nome del Comitato centrale del PMLI e della presidenza, ha ringraziato tutti i partecipanti, rivolgendo un ringraziamento particolarmente caloroso a tutti coloro che hanno versato dei contributi economici, prima e anche durante la Commemorazione. "Tutte le donazioni, da un euro in su, per noi sono come il pane, l'acqua e l'aria", ha sottolineato la compagna.

Infine, augurando a tutti buona salute e un buon ritorno a casa, e invitando i simpatizzanti e gli amici del Partito presenti a scrivere a "Il Bolscevico" le loro impressioni sulla manifestazione, la compagna ha dichiarato vittoriosamente conclusa la Commemorazione di Mao del 2025.

Il Segretario generale e Maestro del PMLI, Giovanni Scuderi, ha dato appuntamento a tutti all'anno prossimo, per il 50° anniversario della scomparsa di Mao: "Lo dobbiamo festeggiare alla grande, viva Mao", ha detto salutando gli intervenuti, con diversi dei quali si è poi intrattenuto cordialmente a parlare.

INTERVENTI DI ISTANZE INTERMEDIE, DI BASE E DI SIMPATIZZANTI DEL PMLI

Cristina Premoli a nome della Cellula "Mao" di Milano

Cristina Premoli

Cari compagne e compagni,
a nome della Cellula "Mao" di Milano vi porto il nostro militante saluto marxista-leninista.

Nella nostra città abbiamo visto ancora una volta quanto marcio sia il capitalismo con lo scandalo Palazzopoli, che ha messo a nudo la corruzione e gli intrecci affaristici della giunta PD Sala. Questi signori si riempiono la bocca di belle parole su "trasparenza", "sostenibilità", "inclusività" ma nei fatti difendono solo gli interessi dei costruttori, dei palazzinari e delle banche, calpestando i bisogni reali delle masse popolari. Noi marxisti-leninisti denunciamo e condanniamo con forza questa politica al servizio del capitale e di urbanistica antipopolare. Sala è corresponsabile dello sgombero dello storico centro sociale antifascista Leoncavallo. Leoncavallo deve vivere!

Sul piano nazionale, il governo neofascista della ducessa Meloni riduce i diritti delle donne, ne limita la libertà di scelta e vorrebbe ricacciarle in casa a fare da madri o badanti a tempo pieno e da serve del marito, come nei tempi bui del fascismo mussoliniano. Questo è un attacco diretto all'emancipazione femminile conquistata con dure lotte!

Noi, marxisti-leninisti, rivendichiamo e difendiamo con orgoglio la linea femminile del PMLI, che vede l'emancipazione della donna basata sul lavoro stabile e la socializzazione del lavoro domestico e che afferma che solo con la partecipazione attiva e dirigente delle donne proletarie e lavoratrici il socialismo potrà trionfare e avanzare!

Con gli insegnamenti immortali di Mao e con la guida del PMLI, continueremo a combattere in prima fila contro il capitalismo, il neofascismo, il patriarcato e ogni forma di oppressione di classe e di genere, per l'Italia unita, rossa e socialista!

Al Servizio del Partito! Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Luigi Podromo a nome del Comitato provinciale di Napoli

Luigi Podromo

Care compagne e cari compagni,

con una certa gioia nel cuore mista a profonda commozione che vi porto i saluti militanti del neonato Comitato provinciale di Napoli del PMLI, costituitosi nel luglio scorso grazie all'apporto fondamentale del Segretario generale e Maestro del PMLI, Giovanni Scuderi. Grazie Giovanni per la fiducia che ci hai accordato in questo momento storico nel quale il proletariato e le masse popolari stanno combattendo con forza contro il governo neofascista della ducetta in gonnella Giorgia Meloni. Un caro saluto anche al compagno Dario, che è stato vicino ai compagni campani nella costruzione del Comitato e a tutto il Comitato Centrale, in questa giornata importante dedicata a Mao.

Il Partito ha confezionato, tra agosto e settembre, due doni marxisti-leninisti: il primo rappresentato dall'intervista al portavoce nazionale del PMLI, compagno Mino Pasca, che rappresenta un arricchimento marxista-leninista soprattutto sul ruolo di Gramsci, del PCI e sul rapporto tra il revisionista di "sinistra" Secchia e i gruppi di allora che si richiamavano al marxismo-pensiero di Mao; il secondo dal discorso odierno della compagna Caterina Scartoni e il tema scelto, fondamentale per le sorti sia del PMLI che della rivoluzione socialista, sul ruolo delle donne nella lotta di classe e per il socialismo nel nostro Paese. È un argomento che inevitabilmente ci arricchirà tutte e tutti, sull'onda dello studio di Mao relativo alla condizione femminile che ha sviluppato il marxismo-leninismo, influenzando moltissimo la lotta delle donne nel nostro Paese (si pensi soltanto alle vittorie su aborto e divorzio) e oggi nella battaglia contro il patriarcato, il maschilismo, il machismo e tutte le altre porcherie ideologiche inventate dalla borghesia in camicia nera che vuole il richiamo, tramite l'esecutivo Meloni, alla triade "Dio, patria, famiglia".

Dobbiamo combattere seriamente il governo neofascista della ducessa Giorgia Meloni e le sue diramazioni locali, anche se della "sinistra" borghese come la giunta antipopolare del barone Manfredi; nel bailamme delle elezioni regionali che si dovrebbero svolgere tra ottobre e novembre il quadro che si va componendo è una sfida tra la Carfagna (Forza fascisti) e il caporione del M5S Fico, dopo la giunta decennale guidata dal presidente in orbace De Luca. Non ci sarà nulla per il proletariato e tra i candidati alla poltrona regionale non compaiono gli appartenenti al proletariato, ma tutti o quasi appartengono alla classe dominante borghese. Nei programmi fino ad ora non c'è un solo accenno alla reindustrializzazione della Campania, ad un piano straordinario per l'occupazione, al lavoro giovanile, alla casa, alle periferie urbane, e ai quartieri popolari, soprattutto quelli di Napoli e provincia, men che meno per i trasporti (basti pensare alla fatiscente e perennemente in ritardo Circumvesuviana) e ambiente (con la raccolta differenziata lontana dal 50% a Napoli). L'astensionismo per noi marxisti-leninisti campani è l'unica arma per affossare i due poli del regime neofascista, le loro appendici e i loro lacchè prezzolati alle prossime elezioni regionali della Campania.

W il Comitato provinciale di Napoli del PMLI!

Gloria eterna al grande maestro del proletariato internazionale Mao Zedong!

Coi Maestri e con il PMLI vinceremo!

Nicola a nome della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli

Nicola

Care compagne e cari compagni,

vi portiamo i nostri saluti militanti nel giorno della Commemorazione di Mao giunto al suo 49esimo appuntamento.

Permetteteci di dare un forte e caloroso abbraccio alla compagna Caterina Scartoni e a tutto il Comitato Centrale del Partito per il tema scelto sul ruolo delle donne nella lotta di classe e per il socialismo nel nostro Paese. È un tema fondamentale che non può che arricchire il Partito in generale e la Cellula in particolare per fare in modo che la componente femminile si avvicini sempre di più al PMLI e ne diventi l'avanguardia di classe che ci porti alla rivoluzione socialista.

Mao ha difeso, applicato, sviluppato e arricchito il marxismo-leninismo, influenzando moltissimo la lotta delle donne nella battaglia contro il patriarcato, il maschilismo, il machismo e tutte le altre porcherie ideologiche inventate dalla borghesia per sottomettere nel tempo la donna senza farle acquisire in pieno i suoi diritti. Non è un caso che ancora oggi la diseguaglianza, soprattutto su lavoro e salario, tra uomo e donna è talmente palese nei dati Istat come il capitalismo ha fallito nelle politiche sociali volte a trovare questa eguaglianza, sancita solo sulla carta costituzionale, all'art. 3, ma di fatto una chimera. La lotta di classe delle donne passa attraverso oggi e contro il governo neofascista della ducessa Giorgia Meloni e quella comunale del barone Manfredi; importante sarà la tornata elettorale regionale per smascherare i due candidati presidenti alla regione Campania che, se confermati, rappresenterebbero né più né meno la borghesia locale. Nel frattempo non daremo tregua alla giunta PD-M5S che non ha risolto un problema a Napoli e, soprattutto, su lavoro, casa, periferie urbane, quartieri popolari, trasporti e ambiente, distinguendosi per assenza, inefficacia, insufficienza, superficialismo e lontananza anni luce dai bisogni del proletariato e delle masse popolari.

Compagna Caterina siamo ansiosi di ascoltare il tuo discorso per trarre i giusti insegnamenti e arricchimenti per far sì che tante donne e giovani ragazze si avvicinano al PMLI e sposino la sua linea proletaria rivoluzionaria.

Gloria eterna al grande maestro del proletariato internazionale Mao Zedong!

Coi Maestri e con il PMLI vinceremo!

Martino, simpatizzante di Pomigliano d'Arco (Napoli)

Compagne e compagni,

Mao soleva dire che le donne tenessero in mano l'altra metà del cielo. Durante gli anni in cui in Cina si andava edificando il socialismo, la questione femminile veniva sollevata per la prima volta nella storia del "regno di mezzo". Come ricorda Maria Antonietta Macciocchi, nel suo dialogo con il Timoniere, questi esordì discutendo della condizione della donna e di quanto sia stata uno dei temi fondamentali per cui iniziò a battersi sin da giovanissimo, come dimostra questo breve estratto dell'intervista che le rilasciò.

"Da giovane ho cominciato anch'io a lottare per i diritti delle donne. Sarai meravigliata. Ma prima di noi, nessuno si era mai rivolto alle donne in Cina, come se l'altra metà del cielo fosse inesistente. Una ragazza si suicidò nel mio paese, Chang Sha, perché rifiutava il matrimonio che le veniva imposto […] Per denunciare la servitù delle donne, arrivai a vestirmi da donna, per provocare il paese, e dissi che sarei rimasto con quegli abiti femminili finché le donne non fossero state liberate. Fu un grande scandalo. Ma attorno a me si misero tutti i giovani del paese. […] Durante la lunga marcia, diecimila chilometri, avevamo fatto 150 mila prigionieri. La metà erano donne. Le tenevamo qualche giorno e poi le mandavamo via. Ma quelle ritornavano indietro di nascosto. Per la prima volta parlavano delle loro sciagure. Facevano dei racconti sulla loro vita e sulle miserie, esternandosi con le altre. Noi insegnavamo loro il diritto all'amore, il diritto al divorzio, il diritto all'eguaglianza con il marito. E loro ci sono state dietro, ci hanno seguito in molte fino a Yenan. Hanno combattuto con noi, partecipato alle imboscate, sono cadute al nostro fianco. Hanno affrontato talora il martirio, con eroismo."

Questa attenzione particolare ai diritti delle donne, che videro la loro piena applicazione durante l'edificazione del socialismo in Cina e in particolare con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, è parte integrante dei valori e degli obiettivi politici che ogni marxista-leninista dovrebbe tenere bene a mente nel suo cammino politico per raggiungere ed edificare il socialismo tramite la dittatura del proletariato.

La linea di massa non può che passare anche per l'emancipazione femminile, contraddizione sociale che nel capitalismo raggiunge il suo picco più alto nell'ipocrita e borghese garanzia di "diritti individuali" senza che a questi siano seguiti diritti sociali ed effettivi. Ciò è auto-evidente nel fatto che attualmente al governo vi sia una donna, Giorgia Meloni, ma ciononostante l'attuale esecutivo sia forse uno dei più maschilisti e retrogradi della storia del nostro Paese dal dopoguerra a oggi, come si può notare nel mantenimento e approfondimento della differenza di salari tra uomo e donna, nell'ufficioso atteggiamento di "pressioni" nei confronti delle donne in ambito professionale e accademico a "ritirarsi" per "mettere su famiglia", nella sufficienza che subiscono le lavoratrici donne atta a giustificare il loro sfruttamento e nell'imbelle atteggiamento delle istituzioni nei riguardi di fenomeni come le morti sul lavoro, di cui una cospicua percentuale è femminile, e i femminicidi e, infine, nelle politiche sociali atte a promuovere il familismo e a ingabbiare ancora di più le donne nei loro ruoli "tradizionali".

Solo applicando gli insegnamenti di Mao sulla questione femminile alle condizioni particolari del nostro Paese potremo risolvere tutte queste contraddizioni e raggiungere finalmente la vera emancipazione delle donne; per farlo, è necessario unire il maggior numero di forze possibili e fare fronte unito, contro il regime neofascista del Mussolini in gonnella e le sue politiche maschiliste e anti-femminili, contro il capitalismo, per il socialismo e il potere politico in mano al proletariato.

Colgo l'occasione, inoltre, per porre i miei saluti ai compagni napoletani e ischitani in virtù della recente costituzione del comitato provinciale del PMLI, in particolar modo il compagno Gianni Vuoso, che sull'isola d'Ischia ha sapientemente attuato la tattica del fronte unito e della linea di massa con i diversi gruppi ecologisti e ambientalisti attivi sul territorio, e il compagno Luigi Prodomo, che con il fronte unito nell'ambito della lotta dei disoccupati di Napoli, aiutato dai bravi e volenterosi compagni napoletani, ha permesso il raggiungimento di importanti conquiste a breve e lungo termine.

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Michele a nome dell'Organizzazione della provincia di Bolzano

Care compagne e cari compagni, amiche ed amici del PMLI. Vi porto i saluti dell'Organizzazione della Provincia di Bolzano del PMLI.

Anche quest'anno, puntualmente, noi marxisti-leninisti commemoriamo Mao, nel 49° anniversario della sua scomparsa. La nostra commemorazione non è una mera operazione nostalgica, burocratica o meccanica. Noi marxisti-leninisti commemoriamo Mao per gridare forte e chiaro ai nemici di classe che i comunisti in Italia non si sono affatto "estinti", come vanno cianciando gli ideologi borghesi. Mao, attraverso la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria da lui ideata e diretta, ha dato un colpo devastante al revisionismo, che in Italia ha avuto i suoi massimi rappresentanti in Palmiro Togliatti e Antonio Gramsci con le loro teorie controrivoluzionarie, attualmente incarnate e rappresentate da imbroglioni falsi comunisti come Mauro Alboresi, Maurizio Acerbo, Marco Ferrando, Alberto Lombardo, etc. Ma cosa intendiamo noi marxisti-leninisti per "revisionisti"? Come riconoscerli? Ce lo spiega Mao con queste parole:

"Negare le sue verità universali questo è il revisionismo. I revisionisti cancellano le differenze tra socialismo e capitalismo, tra la dittatura del proletariato e quella della borghesia. Ciò che sostengono di fatto non è la linea socialista, ma quella capitalista". E ancora: **"Il revisionismo, opportunismo di destra, è una corrente ideologica borghese, è ancora più pericoloso del dogmatismo. I revisionisti, opportunisti di destra, approvano a parole il marxismo e attaccano anch'essi il 'dogmatismo'. Ma i loro attacchi sono diretti in effetti contro la sostanza stessa del marxismo. Essi combattono o snatura-**

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI
e-mail ilbolscevico@pmli.it
sito Internet http://www.pmli.it
Redazione centrale: via A. del Pollaiolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze
Editore: PMLI
ISSN: 0392-3886
chiuso il 10/9/2025 ore 16,00

no il materialismo e la dialettica, combattono o tendono di indebolire la dittatura democratica popolare e il ruolo dirigente del Partito comunista, come anche la trasformazione e l'edificazione socialiste."

Impariamo da Mao nella fondamentale lotta per l'emancipazione delle donne italiane.

Compagne e compagni, avanziamo con forza e fiducia per dare al PMLI un corpo da Gigante rosso, guidati da queste parole di Mao: **"Il sistema socialista finirà col sostituirsi al sistema capitalista; è una legge obiettiva, indipendente dalla volontà dell'uomo. Per quanto i reazionari si sforzino di fermare la ruota della storia, prima o poi la rivoluzione scoppierà e sarà inevitabilmente vittoriosa".**

Grazie Mao!

Con Mao per sempre!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Lorenzo a nome della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio (Firenze)

Lorenzo

Care compagne e compagni, il 26 dicembre del 1991, all'indomani della dissoluzione dell'Unione Sovietica (ma di "sovietico" non era rimasto niente, sostituito dal revisionismo e dal socialimperialismo), tutti i pennivendoli borghesi sentenziavano: il marxismo ha fallito! E prevedevano l'inizio di una nuova era di pace, giustizia, ricchezza e prosperità.

Ad oltre 30 anni di distanza di questa nuova era non solo non vi è traccia, ma le contraddizioni sono aumentate e i conflitti sono innumerevoli, anche nell'Unione europea, nell'auto proclamato continente dei diritti, con l'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia. Il Medio oriente è messo a ferro e fuoco dal regime nazi sionista israeliano, reo di perpetuare un genocidio ai danni del popolo palestinese, bombardare la Siria, il Libano e, con l'aiuto degli Usa, l'Iran, rischiando di scatenare un conflitto di proporzioni molto più grandi, infischiandosene anche dei moniti dell'ONU, oramai succube degli imperialismi, e perciò da scegliere come chiede il PMLI.

La UE di tali guerre è complice, soprattutto di quella che Israele muove nei confronti degli altri Stati in Medio oriente, continuando a fornire armi all'esercito sionista, guardandosi bene dall'imporgli sanzioni e tagliare i rapporti diplomatici. Con il Rearm Europ, il piano che vuole l'Europa armata fino ai denti da qui a pochi anni, il tutto a scapito delle spese per il sociale, è chiaro che anche l'UE si prepara alla guerra imperialista.

La situazione italiana non è certo migliore. Il governo della Mussolini in gonnella sta asfaltando come un panzer quel poco che è rimasto della scuola e della sanità pubbliche, e degli stessi diritti democratico borghesi, sempre più spesso ricorrendo ai decreti, bypassando di fatto il parlamento, ormai poco più di un orpello dove si ratificano decisioni prese altrove. Con il decreto sicurezza, solo momentaneamente stoppato dalla Cassazione, ma a suo tempo prontamente firmato da Mattarella, l'attacco alla magistratura, ai giornalisti scomodi, i tentativi di voler imporre il nucleare come energia pulita, il voler imporre con il Vaticano la loro legge sul fine vita.

Sul tema dell'emancipazione femminile, che è al centro della commemorazione, con questo governo i diritti delle donne non avanzano di un millimetro, anzi, fanno dei passi indietro. Questo governo neofascista si è distinto per i continui attacchi allo stato sociale e alla 194, i tagli al fondo antiviolenza, per aver reso la gestazione surrogata reato anche se effettuata all'estero. Il governo attuale è impregnato di ideologia maschilista, antifemminista e clericale. Nonostante sia presieduto da una donna, madre e cristiana, siamo agli ultimi posti come occupazione femminile e sulle donne viene scaricata la maggior parte della crisi del sistema capitalistico.

Come Partito del proletariato abbiamo il compito storico di seppellire il capitalismo, le armi le abbiano: il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, una scienza che se adattata alla situazione specifica ed attuata correttamente porta dritti alla vittoria! E allora si che si aprirà una nuova era.

Franco Panzarella a nome della Cellula "G. Stalin" di Prato

Franco Panzarella

Care compagne e compagni, vi porgo il caloroso e rosso saluto della Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI.

Un particolare ringraziamento va alla valorosa compagna Caterina, che con grande spirito di sacrificio e dedizione per la prima volta si accinge a tenere il discorso ufficiale per la celebrazione del 49° Anniversario della morte del grande Maestro del proletariato internazionale Mao.

Siamo sicuri che la compagna assolverà questo importante compito che il Partito le ha affidato e ci fornirà ulteriori spunti di riflessione e insegnamenti non solo per quanto riguarda il ruolo delle donne nella lotta di classe e la lotta per il socialismo in Italia, che è il tema scelto dal Comitato Centrale del Partito per questa commemorazione, ma anche interessanti approfondimenti del marxismo-leninismo-pensiero di Mao che sicuramente ci saranno utili per affrontare il nuovo anno di lotte e battaglie politiche che ci attende.

Fin dal primo giorno di assemblea permanente, la Cellula Stalin di Prato è impegnata in modo particolare a sostegno degli operai della ex Gkn che da quattro anni lottano contro i licenziamenti e la grande speculazione immobiliare e si battono come leoni per la fabbrica pubblica e socialmente integrata.

Nonostante le manganellate della polizia del governo neofascista Meloni, le denunce e i tentativi di repressione giudiziaria, che in alcuni casi hanno colpito anche il compagno Franco Panzarella, la nostra Cellula continua ad essere in prima linea nella lotta contro il bestiale sfruttamento capitalista che la fa da padrone in tutto il distretto industriale pratese, negli scioperi e nei picchettaggi davanti ai cancelli delle fabbriche promossi dal Sudd-Cobas Prato-Firenze.

Insieme alle compagne e ai compagni del Comitato 25 Aprile Prato, la Cellula tiene alta la bandiera dell'antifascismo nella nostra città medaglia d'argento per la Resistenza non solo nelle ricorrenze storiche del 25 Aprile e del 6 Settembre, giorno della liberazione di Prato dal nazifascismo e dell'eccidio dei 29 partigiani trucidati a Figline, ma anche in occasione di raduni e iniziative neofasciste come è successo ad esempio in occasione della manifestazione nazionale antifascista del 23 marzo 2019 contro i neofascisti di Forza Nuova che proprio a Prato volevano commemorare il centesimo anniversario della fondazione dei "Fasci italiani di combattimento" e del più recente presidio antifascista del 28 giugno scorso in Piazza Ciardi contro l'associazione neofascista Etruria 14 che ha invitato a Prato il pronipote del duce, Caio Giulio Cesare Mussolini, per presentare il suo libercolo "Mussolini e il fascismo, l'altra storia".

Fedele al marxismo-leninismo-pensiero di Mao e con la linea e l'aiuto del Partito la nostra Cellula è già impegnata ad affrontare le prossime importanti battaglie politiche, elettorali e sindacali che ci attendono a cominciare dalle imminenti elezioni regionali del 12 e 13 ottobre 2025 che coinvolgono anche la Toscana; le elezioni comunali a Prato che si terranno in primavera in seguito alle dimissioni della prima sindaca PD della storia della città, Ilaria Bugetti, che è durata appena 10 mesi prima di essere decapitata insieme a tutta la Giunta (PD-M5S) dall'inchiesta sul criminale intreccio politico-imprenditoriale-massonico che attanaglia gran parte del distretto industriale di Prato e provincia, fino al prossimo congresso della Cgil.

La strada è tortuosa, Ma noi la percorreremo fino in fondo, otterremo nuove vittorie e l'avvenire sarà radioso. Convinti sempre di più che, come dice Mao: **"il sistema socialista finirà col sostituirsi al sistema capitalista; è una legge obiettiva, indipendente dalla volontà dell'uomo. Per quanto i reazionari si sforzino di fermare la ruota della storia, prima o poi la rivoluzione scoppierà e sarà inevitabilmente vittoriosa"**.

Viva Mao!

Viva il PMLI!

Con i Maestri e il PMLI vinceremo!

Giada a nome della Cellula "Stalin" di Forlì

Giada

Care compagne e cari compagni,

porto i saluti della Cellula "Stalin" di Forlì a questo appuntamento così importante non solo per il nostro Partito, in quanto ci consente di rivederci e soprattutto perché ad ogni Commemorazione la vita e l'opera di Mao risultano sempre più illuminanti e fonti di insegnamento, per l'oggi e per il domani, ma anche per lo sviluppo della lotta di classe nel nostro Paese, perché è solo grazie al PMLI, ai suoi gloriosi e mai abbastanza ringraziati fondatori, ai suoi dirigenti, a partire dal Segretario Generale compagno Scuderi, ai suoi militanti che danno corpo e gambe alla linea del Partito, e ai suoi simpatizzanti e amici, che costituiscono un sostegno politico e organizzativo indispensabile, che oggi in Italia esiste ancora il pensiero di Mao come parte fondamentale e indissolubile del marxismo-leninismo, che costituisce la punta più avanzata, il ramo più alto del grande albero rosso le cui fondamenta e sviluppo precedenti portano il nome di Marx, Engels, Lenin e Stalin.

Come Cellula "Stalin" di Forlì possiamo solo chinarci di fronte a questi 5 grandi Maestri del proletariato internazionale, e al contempo alzare la testa di fronte alla borghesia e ai suoi lacché, continuando a batterci contro la giunta di destra Zattini, per difendere i diritti delle masse popolari e lavoratrici, come nel caso dei lavoratori, prevalentemente migranti, impiegati nel settore del mobile imbottito in lotta da tempo, in varie aziende e a più riprese, per la difesa del posto di lavoro, contro la precarietà, il supersfutttamento e le pessime condizioni di lavoro e di sicurezza.

Buona commemorazione compagne e compagni, buona relazione compagna Scartoni, buona lotta di classe a tutto il Partito!

W Mao!

W i 5 Maestri!

W il PMLI!

Moira a nome della Cellula "F. Engels" della Valdisieve (Firenze)

Moira

Care compagne cari compagni, la Cellula del PMLI della Valdisieve vi porta i propri saluti rossi e rivoluzionari.

Quest'anno la relatrice per conto del Comitato Centrale è la compagna Caterina, un'esemplare militante marxista leninista che interpreta con il suo instancabile lavoro il ruolo fondamentale e insostituibile delle masse femminili nella conquista di condizioni di vita migliori per le donne, ma anche per gli uomini, nella lotta di classe, nella produzione, e nella costruzione di una nuova società senza sfruttamento né oppressione.

Una fonte e un fulgido esempio d'insegnamento pratico quotidiano per le giovani marxiste, anticapitaliste, antimperialiste italiane se vogliono davvero apprendere gli insegnanti di Mao sulla questione femminile ed applicarli concretamente nei loro ambienti di vita e di lavoro.

Mao ha pronunciato parole di verità affermando che **"le donne sorreggono l'altra metà del cielo"**.

Come Cellula della Valdisieve cerchiamo di portare avanti gli insegnamenti del Maestro Mao attraverso un lavoro militante nell'interesse delle masse popolari lavoratrici, legato allo smascheramento delle amministrazioni locali borghesi attraverso comunicati stampa, o partecipando attivamente ai comitati di scopo che si costituiscono e che rimangono un elemento fondamentale per allargare i fronti comuni e far conoscere il PMLI alle masse popolari.

Come ad esempio la partecipazione ad iniziative e manifestazioni per l'otto Marzo, per far conoscere alle giovani femministe il punto di vista marxista leninista per la lotta dell'emancipazione femminile.

Un esempio è la partecipazione alla campagna referendaria per il SI ai recenti referendum di giugno, sia come iscritti CGIL che come partito attraverso i nostri banchini, confermandoci come unico partito con la falce ed il martello e con la bandiera rossa presente sul territorio.

Insomma, anche se le nostre limitate forze in campo ed i molteplici impegni personali

non ci consentono di svolgere un'opera politica e culturale più ampia e profonda affinché la cultura del proletariato dilaghi tra le masse locali, ed in particolare fra i giovani e le donne, non demordiamo e moltiplichiamo gli sforzi per dare anche nel nostro territorio un futuro splendente al PMLI.

Come ci insegna Mao infatti, il nostro scopo rimane quello di estirpare il capitalismo, Il potere della classe borghese e dei suoi governi per il socialismo, per il proletariato al potere, per Il risveglio politico del popolo, anche quello femminile. Non è certo un'opera facile, ma siamo sicuri che l'approfondimento di oggi della compagna Caterina sarà un'altra pietra della Lunga marcia che stiamo percorrendo.

Viva l'emancipazione femminile!

Viva Mao!

Con i Maestri e il PMLI vinceremo!

Franco Dreoni a nome dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello (Firenze)

Compagne e compagni la

Franco Dreoni

componente femminile è la parte delle masse popolari più oppressa dal capitalismo e dal regime neofascista imperante governato dalla Mussolini in gonnella Meloni.

La battaglia per l'emancipazione femminile il PMLI la inquadra nella lotta per il socialismo di cui ne è una componente fondamentale. Le masse femminili hanno un ruolo importantissimo nelle varie lotte di piazza e da un paio di anni le abbiamo anche ammirate nelle innumerevoli manifestazione a difesa del martoriato popolo palestinese con in testa le donne palestinesi.

Un merito del PMLI e de "Il Bolscevico" è che per dare più risalto, peso e forza alla componente femminile usa i termini compagne e compagni, oppure operaie e operai ed elettrici ed elettori etc. Questa è una novità e un passo avanti nel lessico anche rispetto agli scritti del marxismo-leninismo.

Mao era un campione e da cui prendiamo costantemente esempio nella lotta contro il revisionismo contro il quale nelle nostre zone del Mugello bene o male ci troviamo costantemente a fare i conti.

Continueremo a lottare contro la mentalità istituzionale, e le illusioni elettoralistiche e partecipazioniste nelle istituzioni borghesi fortemente insinuate anche tra masse più avanzate di sinistra e nei vari movimenti, illusioni ultimamente incrementate perché parte di queste forze sono entrate nelle giunte comunali di Borgo San Lorenzo e Vicchio. Le battaglie vanno portate nelle piazze e non rimanere impantanati su un piano collaborazionista con le istituzioni, oppure su un piano strettamente legale senza dargli un respiro più ampio sul piano antigovernativo e antistituzionale.

W Mao!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Angela, lettrice del saluto del simpatizzante Francesco Comunale di Butera (provincia di Caltanissetta)

Le donne forza portante del-

Angela

la rivoluzione socialista

Come ogni anno i compagni del PMLI organizzano uno degli avvenimenti più significativi per tutti i sinceri comunisti: la commemorazione di Mao Zedong. Quest'anno, in occasione del 49º anniversario della sua scomparsa, il tema centrale è il ruolo della donna nella lotta di classe per il socialismo, non solo quella cinese, ma anche di tutte le rivoluzioni future.

La storia della rivoluzione cinese ci insegna una verità innegabile: non c'è liberazione delle classi oppresse senza liberazione delle donne. Sotto il vecchio regime feudale, le donne cinesi erano schiacciate da secoli di patriarcato: matrimoni combinati, analfabetismo, lavoro non riconosciuto, totale sottomissione al padre, al marito e ai figli maschi. Erano ridotte a schiave dentro la famiglia e nella società.

Con la rivoluzione guidata da Mao Zedong, la questione femminile venne posta al centro della costruzione del socialismo. "Le donne reggono metà del cielo" non fu uno slogan retorico, ma un principio politico e pratico: milioni di donne entrarono nella vita pubblica, nella produzione, nell'organizzazione collettiva.

Durante la lunga guerra popolare contro i signori della guerra, i giapponesi e il Kuomintang, le donne furono portatrici di armi, infermiere nelle retrovie e combattenti in prima linea. Con la vittoria del 1949 e la nascita della Repubblica Popolare Cinese, la rivoluzione consegnò loro strumenti concreti: la Legge sul Matrimonio del 1950 abolì i matrimoni forzati, riconobbe il diritto al divorzio e sancì l'uguaglianza tra uomini e donne.

Nel periodo del Grande Balzo in Avanti e della Rivoluzione Culturale, milioni di donne uscirono dalle mura domestiche per lavorare nei campi collettivi, nelle fabbriche, nelle scuole, negli ospedali. Per la prima volta nella storia della Cina, la donna non era più l'"ombra del marito", ma un soggetto politico e produttivo. Le immagini delle donne che guidavano trattori, che prendevano parte alla produzione e alle milizie popolari, rappresentavano la nuova donna del socialismo.

Purtroppo, con l'ascesa dei revisionisti al potere in Cina, quel processo rivoluzionario di emancipazione subì un arresto. Ma la ruota della storia non si ferma: tornerà a girare e incendierà il globo intero. Con essa verranno lo sviluppo e l'emancipazione totale delle donne e la distruzione definitiva del patriarcato, affinché l'altra metà del cielo possa finalmente brillare.

Giorg, simpatizzante di Roma

Care compagne e cari compagni,

voglio ringraziare sentitamente il nostro Partito perché si dimostra ancora una volta quanto mai autorevole per avere dato incarico alla compagna Caterina Scartoni di tenere il discorso dedicato a 'Mao, il ruolo delle donne nella lotta di classe, la lotta per il socialismo in Italia'.

Caterina Scartoni ha infatti grande autorevolezza sul tema che sarà trattato perché si è sempre impegnata a fondo e concretamente, per conto del Partito, nelle questioni che riguardano l'emancipazione della donna, dando così un fulgido esempio marxista leninista di unione coerente tra teoria e prassi.

La sua autorevolezza è quindi l'autorevolezza del nostro Partito, che tale unione coerente ha sempre promosso.

Prosegui quindi oggi, compagna Caterina, e insegna a tutti noi a proseguire quella lunga lotta per l'emancipazione femminile, all'interno della lotta di classe, intrapreso negli ultimi secoli, in modo sempre più cosciente, dalle sorelle e dalle compagne che ti hanno preceduto, prima dalle sanculotte, poi dalle comunarde, dalle bolsceviche, dalle compagne cinesi della Lunga marcia e della Rivoluzione culturale proletaria, e infine dalle rivoluzionarie di tutto il mondo, perché senza le donne non si può costruire alcun socialismo in Italia e nel mondo.

Lavoratrici e lavoratori di tutti i Paesi, unitevi!

Ugo, simpatizzante di Genova

Compagne e compagni,

Ugo

come ogni anno il PMLI commemora la scomparsa del Grande Maestro del proletariato internazionale il compagno Mao Zedong. Una manifestazione importante sia perché celebra il pensiero e il ruolo che questo gigante ha saputo suscitare nel proletariato di tutto il mondo, e sia perché questa commemorazione possiede la proprietà di rilanciare gli insegnamenti necessari per trasmettere alle nuove generazioni la sapienza e la forza contenuta nel marxismo-leninismo-pensiero di Mao. E come ogni anno i media borghesi ignoreranno il valore politico e culturale di questa iniziativa, e se ne abbozzeranno l'evento sarà solo per criticare, per definire la manifestazione una dimostrazione di nostalgici del comunismo. Ma questo loro silenzio, o in alternativa quel loro screditare, non è dovuto perché la borghesia reputa questa commemorazione una farsa. Piuttosto perché ne ha timore. Perché teme quel giorno che il progetto politico del PMLI, modellato nella saggezza storica del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, diventerà maggioranza fra la classe operaia, fra la popolazione, e soprattutto guida rivoluzionaria fra le nuove generazioni. Teme quindi l'inevitabile momento in cui verrà abolito il sistema di produzione capitalistico. Non sarà per cui sufficiente alla borghesia tacere della nostra iniziativa politica e neppure tentare di negare la nostra esistenza. Diceva Marx – Il proletariato è il frutto dell'organizzazione capitalistica creata dalla borghesia, ma al tempo stesso il becchino che porterà alla sconfitta la borghesia stessa – Compagne compagni, aumentiamo gli sforzi, creiamo le premesse per dotare il PMLI di un Corpo da Gigante rosso e diventiamo, come ci indica la storia e il futuro, il becchino della borghesia.

Con Mao per sempre.

Carla, lettrice del saluto del simpatizzante Antonio di Sassari

Carla

Cari compagne e compagni, fraterni combattenti per la rivoluzione socialista,

oggi, ancora una volta, il nostro indimenticato Mao ci unisce nel ricordo e celebrazione della sua storica opera politica; giorno anche di mobilitazione per trasmetterne la conoscenza alle nuove generazioni, in modo non libresco, e praticarla creativamente nella quotidiana lotta di classe per abbattere la dittatura della putrida borghesia decadente, che genera distruzione di forze produttive e morte della società civile.

Il PMLI è figlio politico del pensiero di Mao e della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, cresciuto tenacemente nell'esperienza più che cinquantennale della durissima e sanguinosa lotta di classe italiana:di fatto,nella teoria e nella pratica,è il migliore interprete in Italia del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e del materialismo storico.

La sua esistenza è insostituibile per combattere fino alla sconfitta il criminale imperialismo dell'ovest e dell'est, l'insaziabile capitalismo e il marcio revisionismo suo protettore, la falsa democrazia borghese e il servile neofascismo sua opzione di riserva; insostituibile per dirigere il confronto in seno al proletariato sulla inevitabilità storica di prendere il potere; insostituibile per articolare la tattica di Fronte Unito delle masse popolari e delle forze politiche e sindacali che le sostengono; insostituibile per seguire la corretta via dell'Ottobre nella rivoluzione socialista e affermare la democrazia diretta, la liberazione del popolo dall'oppressione e dallo sfruttamento del capitale, la sottomissione della minoranza borghese alla dittatura del proletariato, lo sviluppo, oggi inimmaginabile, di nuove e potenti forze produttive.

L'obiettivo strategico, il Socialismo,sarà centrato dal PMLI alla guida del proletariato e delle masse popolari alleate e protetto da qualsiasi attacco, perseverando nell'applicare la giusta politica per cui "l'asse portante è la lotta di classe".

Per sempre con Mao e con gli altri Grandi Maestri del proletariato internazionale Marx, Engels, Lenin, Stalin.

Viva il PMLI e il suo inossidabile Grande Maestro, compagno Giovanni Scuderi.

Moltiplichiamo i nostri sforzi sulla via dell'Ottobre per il Socialismo.

Cinzia Giaccherini a nome della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze

Care compagne e compagni,

Cinzia Giaccherini

ci sentiamo onorati nel portare il saluto della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze al Segretario generale e Maestro del PMLI Giovanni Scuderi, all'oratrice, ai membri della presidenza e a tutti i partecipanti a questa Commemorazione di Mao.

Il tema trattato dalla compagna Scartoni "Mao, il ruolo delle donne nella lotta di classe, la lotta per il socialismo in Italia" è fondamentale, sappiamo che ci rivolgiamo a più della metà del cielo, alle operaie, lavoratrici, studentesse, capaci di trascinare nelle piazze mariti, compagni/e e figli perché sono le più sfruttate e massacrate nella società capitalista. Ovviamente non tutte le donne sono uguali, e certamente non ci rivolgiamo alla Mussolini in gonnella Meloni, contro cui il Partito ha lanciato un forte appello per scendere in piazza, abbattere il suo governo neofascista e far avanzare la lotta per il socialismo.

Mao ha sempre rivolto molta attenzione e importanza ai problemi delle masse femminili, fin da subito le ha letteralmente liberate dalle catene che portavano ai piedi e attraverso la socializzazione e la collettivizzazione della gestione familiare ha contribuito all'emancipazione femminile dando un grande esempio e insegnamento al proletariato di tutto il mondo.

Questa viva Commemorazione rilancia e aggiorna attraverso le opere del Grande Timoniere la linea politica del Partito dopo la pausa estiva e ci sprona a lavorare bene tra le masse femminili e non solo, dando il meglio di noi stessi.

Noi compagne e compagni fiorentini ci impegniamo a continuare a criticare, attaccare e smascherare la giunta della sindaca piddina Sara Funaro e a diffondere i contenuti e le indicazioni scaturite dalla Commemorazione, insieme al potente appello di Scuderi "Operaie e operai, parliamoci!" per cercare di raggiungere e conquistare quante più proletarie e proletari possibili e masse giovanili alla causa del socialismo.

Siamo a fianco delle lavoratrici e lavoratori del commercio, della città del Giglio e dintorni, che hanno scioperato contro l'apertura dei negozi il 15 agosto per tutelare i propri diritti, contro il "Decreto salva Italia" che prevede la liberalizzazione degli orari dei negozi, contrastando l'arroganza padronale. Rivolgiamo un caloroso augurio di buon lavoro al neonato Comitato provinciale di Napoli del PMLI.

Gloria eterna a Mao!

Viva le masse femminili!

Viva il PMLI!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Ti piace Il Bolscevico?

Qual è la parte che ti piace di più? E quella che ti piace di meno?
C'è qualcosa che ti sembra che manchi o che vorresti ci fosse?
Hai qualche suggerimento, proposta o critica da avanzare?

Scrivici la tua opinione a:
ilbolscevico@pmli.it
ne terremo conto per migliorare
il nostro lavoro giornalistico

MESSAGGI DELLE ISTANZE DI BASE DEL PMLI ASSENTI PER MOTIVI DI SALUTE, PROFESSIONALI E ECONOMICI

Cellula "Sol dell'Avvenir" di Isola di Ischia (Napoli)

Care compagne, cari compagni,

porgiamo gli affettuosi saluti della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'isola d'Ischia. Ci dispiace per l'assenza dovuta a vari motivi che non siamo riusciti a superare.

Ci dispiace in particolare perdere l'occasione di ascoltare un intervento così importante quale quello che tratterà la compagna sulle donne. A tal proposito vorremmo contribuire con questa esperienza raccontata da Mao: **"Durante la lunga marcia, diecimila chilometri, avevamo fatto 150 mila prigionieri. La metà erano donne. Le tenevamo qualche giorno e poi le mandavamo via. Ma quelle ritornavano indietro di nascosto. Per la prima volta parlavano delle loro sciagure. Facevano dei racconti sulla loro vita e sulle miserie, esternandosi con le altre. Noi insegnavamo loro il diritto all'amore, il diritto al divorzio, il diritto all'eguaglianza con il marito. E loro ci sono state dietro, ci hanno seguito in molte fino a Yenan. Hanno combattuto con noi, partecipato alle imboscate, sono cadute al nostro fianco. Hanno affrontato talora il martirio, con eroismo..."**

Cogliamo l'occasione anche per ricordare che proprio nel nome di Mao e in onore al PMLI, la Cellula isolana si sta impegnando per acquisire obiettivi sempre più prestigiosi: l'apposizione della targa a Lenin nel comune di Lacco Ameno oggi visitata da turisti e residenti, la costituzione del Fronte Unito Ambientalista che è oggi una spina nel fianco delle giunte locali, l'organizzazione di manifestazioni per la Palestina, la nascita del Comitato Provinciale di Napoli del PMLI sorto grazie alla fattiva e fraterna collaborazione con la Cellula Vesuvio Rosso, la promozione di un dibattito sulla politica che, seppur in pieno agosto ha visto la partecipazione non solo di un nutrito pubblico ma soprattutto di esponenti di diverso orientamento politico a testimonianze del rispetto che si ha ad Ischia, per la nostra formazione politica. Ovviamente, siamo all'inizio e ci aspettano altri traguardi che cercheremo di raggiungere con l'entusiasmo e la gioia di contribuire a rafforzare il PMLI.

Viva il PMLI!

Viva le Cellule Vesuvio rosso e Il Sol dell'Avvenir!

W il neonato Comitato provinciale di Napoli del PMLI!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Un saluto al Maestro compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, al Comitato centrale, all'Ufficio politico, ai compagni tutti.

In Cina le donne hanno avuto un ruolo determinante nella rivoluzione. Esse non combattevano solo per raggiungere l'uguaglianza con gli uomini, ma per "fare la rivoluzione", per contribuire al consolidamento del socialismo, unica via per raggiungere la loro stessa emancipazione e diventare realmente "**l'altra metà dal cielo**".

Già a partire dal 1930 Mao promosse un decreto sul matrimonio, accompagnato da un piano di interventi nei confronti delle donne, che sanciva la libertà di matrimonio e divorzio e che aboliva la distinzione fra figli legittimi e illegittimi e altri diritti.

Milioni le donne che hanno partecipato alla guerra di liberazione contro l'invasore imperialista giapponese dando un importante contributo alla vittoria.

Le donne cinesi hanno preso parte con entusiasmo alla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, le ragazze si sono unite alle Guardie Rosse, lottando contro arretratezze patriarcali, contro i revisionisti nel Partito e nello Stato, un salto di qualità nella lotta per l'emancipazione delle donne, grazie al marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

La lotta per l'emancipazione delle donne è parte integrante della lotta per il socialismo in Italia. Essa sarà realizzata completamente nel socialismo dove saranno spezzate le catene del patriarcato e del capitalismo e il lavoro domestico che sarà socializzato.

Per la lotta per il socialismo in Italia ci vuole un fronte unito di tutti gli anticapitalisti che si riconoscono nel socialismo scientifico e nella direzione del proletariato, **"L'unica classe oggettivamente rivoluzionaria, totalmente antagonista alla classe borghese, in grado di emancipare tutta l'umanità emancipando se stessa. Una classe che nasce con il capitalismo e che è destinata a essere il suo becchino".** Il PMLI è il partito d'avanguardia, il riferimento oggettivamente del proletariato rivoluzionario, nella lotta al sistema capitalista, e al governo neofascista Meloni.

La Cellula "Stalin" della provincia di Catania svolge un lavoro di fronte unito su obbiettivi di comuni interessi con altre realtà della sinistra catanese: contro il genocidio del popolo palestinese, contro la disoccupazione, contro il Ponte sullo Stretto di Messina, contro il razzismo, contro i femminicidi e contro il decreto sicurezza neofascista. In ogni occasione diffondiamo i volantini del PMLI sulle varie questioni. È stata fatta una grande diffusione del volantino con l'appello del compagno Giovanni Scuderi alle operaie e agli operai e del volantino sull'8 Marzo in cui si chiarisce che "la battaglia per l'emancipazione femminile va di pari passo con la battaglia di classe dell'intero proletariato contro il capitalismo e per il socialismo. La contraddizione di genere non è una contraddizione antagonista. Mentre lo è la contraddizione di classe fra le masse femminili sfruttate e oppresse e la classe dominante borghese peraltro oggi in camicia nera. La prima potrà essere risolta definitivamente affrontando e risolvendo la seconda."

Il PMLI opera in una città dove le disuguaglianze sociali sono sotto gli occhi di tutti, sono gli effetti del sistema economico e politico del capitalismo fondato sul profitto. Il centro storico barocco di Catania, grande attrazione turistica, è imbellettato, basta però girare l'angolo e tutto cambia: sporcizia, strade disastrate, degrado delle periferie urbane e dei vecchi quartieri del centro storico.

Per l'istruzione, il mercato del lavoro, i servizi, (caos delle automobili private), Catania occupa l'ultimo posto non solo rispetto alla media nazionale, ma anche a quelle del Mezzogiorno. Disoccupazione, lavoro nero diffuso, tanti i migranti disoccupati e quelli che lavorano sono in nero e sotto pagati.

C'è tanto da lavorare per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse catanesi. Continueremo a farlo senza stancarci, confidando nel fronte unito della sinistra catanese anticapitalista, antifascista e antirazzista.

Naturalmente nella nostra propaganda è sempre presente la proposta del Partito di unirsi per abbattere con moti di piazza il governo neofascista Meloni, Mussolini in gonnella, e di lottare per il socialismo.

Siamo fiduciosi verso l'avvenire sicuri che con i Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Biella

Care compagne e cari compagni,

saluto dell'Organizzazione di Biella del PMLI al 49° Anniversario della morte del Presidente Mao.

Il tema scelto quest'anno riguarda quella che Mao definiva **"la metà del cielo"**: le donne, con i loro legittimi bisogni, necessità e aspirazioni, che in questa società capitalistica marcia vengono costantemente calpestati sull'altare del profitto. Le donne subiscono un doppio sfruttamento: da un lato come lavoratrici, dall'altro come principali responsabili del lavoro di cura familiare. L'assenza di servizi pubblici adeguati, a partire dagli asili nido, costringe le donne a farsi carico non solo della cura dei figli, ma anche della casa e degli anziani, in aggiunta al lavoro salariato quasi sempre sottopagato e precario. Dopo decenni di lotte femministe, soprattutto nei settori più avanzati e coscienti, oggi in molte famiglie proletarie si comincia a condividere in spirito cooperativo le cure domestiche e l'educazione dei figli, come dovrebbe essere naturale nelle famiglie comuniste. Ma ciò non basta: la mancanza di asili, pediatri e servizi pubblici efficienti continua a rendere la maggior parte delle donne prigioniere della famiglia patriarcale e del sistema capitalistico.

Mao ci ricordava che le donne sono **"la metà del cielo"**, ma quel cielo lo possono conquistare soltanto attraverso la lotta, attraverso battaglie quotidiane contro i governi borghesi locali e contro il governo centrale guidato da quella Mussolini in gonnella che è Giorgia Meloni.

Anche su questo terreno il PMLI è attivo. La nostra Organizzazione ha recentemente denunciato l'assenza di asili nido pubblici e l'ennesimo finanziamento alle scuole private, in aperta violazione dello spirito della Costituzione borghese antifascista. Solo nel socialismo le donne potranno davvero conquistare la piena parità con gli uomini e godere di diritti e libertà inviolabili: diritto all'aborto libero e gratuito, consultori, mense, lavanderie collettive, asili nido, centri di ascolto e servizi pubblici universali, gratuiti e di qualità.

Con questo spirito ascolteremo con grande interesse l'intervento della compagna Caterina Scartoni, che ci aiuterà ad approfondire i principali aspetti del tema "Mao, il ruolo delle donne nella lotta di classe e la lotta per il socialismo in Italia".

Grazie e viva il PMLI!

Organizzazione di Campobasso

Care compagne, cari compagni,

è sempre un piacere ritrovarsi in questa importante occasione. Quest'anno, il tema scelto dal nostro Comitato centrale cade sul delicato ruolo della donna nella lotta di classe, una scelta non certo casuale! Da anni, difatti, e specialmente con il governo della ducessa Meloni, le condizioni delle masse popolari nel Paese, in particolare delle donne d'estrazione non borghese, sta divenendo sempre più insostenibile!

Disoccupazione femminile al 40%, sempre maggiore di quella maschile, buste paghe minori per le donne rispetto agli uomini, squallide politiche governative per la natalità (che testimoniano l'arcaica visione della "femmina" come mero oggetto riproduttivo), tagli a sanità e welfare che comportano aggravi per le donne, specie per quelle dei ceti popolari, chiamate a sopperire alle mancanze di strutture e servizi, ecc.

Uno stato di cose non recente: basti pensare alla costituzione italiana che dagli anni '40, alla faccia della discontinuità col fascismo e della laicità dello stato, dichiari che "la repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio", intendendo la sottomissione della donna all'uomo in chiave cattolica. E ci sarebbe tanto ancora da dire: dal 1861 ad oggi, le proletarie italiane hanno potuto ben saggiare cosa il capitalismo abbia da offrir loro!

Che differenza con la Cina di Mao: sotto la sua guida il proletariato cinese, uomini o donne, giovani o meno che fossero, si impegnarono, fra i mille fronti, anche su quello per rendere le donne protagoniste della loro vita, artefici della loro emancipazione che non poteva non passare da una liberazione dell'intero proletariato; ecco così che la lotta di classe in Cina vide proprio tante giovani in prima linea, mobilitandosi nelle fabbriche e nei paesi, per scardinare il confucianesimo che da oltre 2000 anni le voleva solamente a servire il padre o il marito; con i comunisti, invece, le donne entrano nell'esercito rosso, si impegnano in nuovi lavori manuali e culturali da cui erano escluse in precedenza, il tutto in un continuum che le vedrà energiche eroine nella gloriosa Rivoluzione Culturale!

Il nostro amato Partito, anche a seguito di quell'esperienza, è conscio che non avremo proletarie libere se l'intero proletariato non sarà libero; tale emancipazione dalle sovrastrutture borghesi richiederà tempo! La nostra organizzazione, pertanto, rinnova l'impegno a persistere nell'obiettivo per cui sempre più donne, in particolare le giovani, scoprano il PMLI, crescano con noi e ci aiutino a disintegrare le reazionarie forze dell'oscurantismo clericale e borghese! W le donne proletarie, W le compagne d'avanguardia, W l'altra metà del cielo!

Avanti, compagne/i, con Mao e con il PMLI verso l'Italia rossa, unita e socialista!

Organizzazione della provincia di Reggio Calabria

Care compagne e compagni, care amiche e amici vi porto il saluto militante dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI.

Ogni anno puntualmente ci ritroviamo in questa sala per Commemorare un gigante del marxismo-leninismo, il presidente Mao Zedong che fisicamente ci ha lasciato 49 anni fa.

Omaggio a Nerina "Lucia" Paoletti

Per il 49° Anniversario della morte di Mao, il Comitato centrale del PMLI ha reso omaggio alla compagna Nerina "Lucia" Paoletti, tra i primi quattro Pionieri del Partito, presso il cimitero de Il Pino a Firenze sud

Fin da giovanissimo Mao fu un autentico rivoluzionario, sempre in prima fila per difendere gli oppressi e in particolare i diritti delle donne che la cultura patriarcale del sistema feudale cinese non poteva garantire. Non a caso, al centro del discorso che la compagna Caterina Scartoni pronuncerà a breve a nome del Comitato Centrale del PMLI ci sarà il ruolo delle donne nella lotta di classe.

Una questione oggi di vitale importanza su cui bisogna riaccendere i riflettori perché la rivoluzione socialista in Italia non potrà mai trionfare senza il prezioso supporto femminile, riconosciuto dallo stesso Mao in un'intervista rilasciata ad una giornalista italiana alcuni anni prima di morire, dove esaltava il contributo delle donne durante la dittatura fascista: **"Voi donne italiane avete lottato contro il fascismo, avete sofferto della dittatura fascista, l'avete rovesciata"**.

Ebbene anche se ormai Mussolini è morto e sepolto, la stessa cosa non si può dire del fascismo che attraverso nuove forme e metodi più adatti al XXI secolo, nelle vesti femminili democratiche e costituzionali di Giorgia Meloni, in Italia è ritornato al potere.

Il nostro auspicio da questa importante tribuna politica, è la costituzione di un vasto fronte unito antifascista più che mai necessario per cacciare via il prima possibile il governo Meloni con le sue mostruosità attraverso la lotta di piazza, prima che sia davvero troppo tardi.

Ricordare Mao per noi marxisti-leninisti significa tenere vivi i suoi insegnamenti che devono guidare la nostra azione politica per cercare di dare al PMLI un corpo da Gigante rosso e per cercare di spingere il nostro amato popolo, vera forza motrice della storia, verso la rivoluzione socialista.

Scuderi si congratula con Elisa che ha seguito instancabilmente il lavoro di segreteria al banchino, allestito all'ingresso della sala, con le pubblicazioni e il materiale vario prodotto dal Partito

Non sarà un'impresa facile anche perché l'attuale quadro politico internazionale è completamente mutato da quando Mao ci ha lasciato, ora il vento di destra soffia più forte di quello di sinistra. Tuttavia: **"Dobbiamo unirci alle larghe masse popolari, quanto più ci riusciremo, meglio sarà"**.

Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul Partito del proletariato!

Con Mao per sempre!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Pineto (Teramo)

Care compagne e cari compagni,

a nome dell'Organizzazione di Pineto del PMLI vi porgo i più sentiti saluti.

L'anniversario della scomparsa del grande Maestro del proletariato Mao è l'appuntamento annuale che più di tutti ci fa sentire stretti in un abbraccio proletario rivoluzionario, da qualsiasi parte d'Italia veniamo. Dopo un intero anno di dura lotta di classe, di privazioni e di vessazioni da parte della borghesia, riunirci attorno al grande Maestro Mao ci fa ricordare appartenenti sempre e solo al proletariato e al popolo, per seguirne le sorti fino al loro destino ultimo: conquistare il potere politico e rovesciare la borghesia.

Questa non è utopia, non è storia passata o superata ma un sentiero già tracciato ...dai nostri cinque Maestri, da ogni compagno caduto finora per la causa del socialismo e dell'emancipazione del proletariato .

Viva il marxismo-leninismo pensiero di Mao.

Coi Maestri ed il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Trento

Care compagne e compagni,

non potendo partecipare di persona, sono unito a voi idealmente nel commemorare il Presidente Mao nel 49° anniversario della sua scomparsa.

La vostra attiva partecipazione, sono certo, contribuirà al successo di questa importante manifestazione.

Invio inoltre a tutto il PMLI, ai suoi dirigenti, militanti e simpatizzanti, l'augurio per il gravoso ed insostituibile lavoro politico che continuerà a fare, come sempre proficuamente ha fatto, per dare all'Italia un futuro socialista.

Per questo lavoro, al PMLI, la mia gratitudine che è piccola parte del grazie collettivo di chi sinceramente crede nel socialismo.

Viva il marxismo-leninismo-pensiero di Mao; Viva il PMLI.

Organizzazione di Putignano (Bari)

Il 9 settembre 1976 muore un grande Maestro, Mao, che ci ha lasciato dei grandi insegnamenti tutt'oggi molto importanti. Noi compagni dobbiamo farli conoscere alle masse e studiarli insieme. Bisogna portarle in pratica per schiacciare il capitalismo, il governo neofascista Meloni, questo Stato fascista e tutti i suoi lacchè.

Una frase di Mao, che qui maggiormente al Sud è molto importante, è che i padroni sono tigri di carta, credono di comandare gli operai come se fossero di loro proprietà. Se noi del PMLI applichiamo gli insegnamenti dei Maestri e del nostro Segretario generale possiamo fare comprendere agli operai che i padroni senza gli operai non sono nulla, anche se è una strada dura piena di curve ma ci riusciremo.

In Puglia vengono personaggi famosi e politicanti per le vacanze e turismo, però non vedono la realtà delle condizioni dei lavoratori: falsi contratti, lavoro nero, salari bassi, orari lavorativi che non sono inferiori alle 10 ore.

Agli operai che ci raccontano le loro storie spieghiamo quali sono i loro diritti che non conoscono.

Lottando insieme abbiamo aumentato di poco il salario e ottenuto orari più giusti, l'assicurazione e il diritto di pausa.

Cari compagne e compagni, il nostro compito è di spiegare alle masse il pensiero di Mao e di unirci a loro.

Ci piacerebbe essere lì con voi ma non è possibile per via del lavoro in campagna, sveglia alle 3 e tante ore sotto il sole cocente.

Cari compagne e compagni andiamo avanti sulla via dell'Ottobre alzando la bandiera rossa, anche se siamo lontani geograficamente gli uni dagli altri.

Lottiamo uniti gridando Viva il PMLI! Viva il Segretario generale! Viva i Maestri! Viva Mao!

MESSAGGI DI SIMPATIZZANTI E AMICI NON LETTI

Cartesio – Napoli

Oggi non celebriamo un semplice anniversario: ricordiamo una cerniera epocale della storia universale, l'uomo che osò ribaltare la verticalità del dominio imperialista e aprì al popolo cinese – e all'umanità intera – la via della liberazione socialista.

Mao comprese, nella concretezza della prassi, che la donna non poteva restare subalterna ovvero una "seconda natura" ridotta a strumento della produzione e della riproduzione biologica: egli le riconobbe l'essere **"altra metà del cielo"**, non uno slogan retorico, ma un programma politico. Qui la filosofia incontra la rivoluzione: ciò che per Hegel era Spirito oggettivo, in Mao - sulla scorta dei principi del marxismo-leninismo - diviene lotta vivente contro l'oppressione patriarcale e di classe.

Oggi, a distanza di quasi mezzo secolo, dobbiamo chiederci senza infingimenti: Qual è il posto della donna nella lotta di classe contemporanea?

Come coniugare emancipazione formale e reale, in un mondo dove l'uguaglianza giuridica è spesso velo ideologico teso a nascondere la schiavitù del lavoro precario e del consumo compulsivo?

Qui l'insegnamento di Mao si incrocia con la sua fermezza ideologica, ricordandoci che non esistono scorciatoie revisioniste: la liberazione femminile non è concessione dall'alto, ma conquista rivoluzionaria, parte integrante della lotta contro il capitale e i suoi servi.

Come osservò Stalin a proposito di Maria Demchenko, il socialismo autentico rende la donna indipendente, libera dal giogo del padre e del marito: soggetto politico pieno, non appendice familiare. Così deve essere anche per noi: senza il protagonismo delle compagne, il socialismo italiano non potrà mai fiorire.

La lezione di Mao non appartiene al passato: essa resta la bussola per il presente. In un'epoca di imperialismo e turbo-tecno-capitalismo travestiti da "globalizzazione", di patriarcato che si mimetizza nel linguaggio della parità liberale, di femminismo ridotto a merce da talk show o avanspettacolo, dobbiamo tornare all'essenziale:

Dittatura del proletariato! Uguaglianza di genere e tra generi! Edificazione del Socialismo reale, senza compromessi riformisti con il grande Capitale economico-finanziario.

Avanti sul sentiero tracciato da Mao: che le donne, le operaie, le contadine, le precarie si sollevino come nuove protagoniste della rivoluzione, affinché il cielo non resti mai più dimezzato!

Saluti marxisti-leninisti.

Corrado Mulé Terranova - Ispica (Ragusa)

Carissimi compagni del PMLI.

Auguri di successo per l'importante Commemorazione di Mao. Mao è un grande Maestro. Applichiamo i suoi insegnamenti sull'emancipazione delle donne.

Saluti a tutti i compagni e gli amici presenti. Saluti particolari al nostro Segretario generale compagno Giovanni Scuderi.

Viva il PMLI, unico vero partito comunista in Italia.

Ema - Provincia di Salerno

Carissimi Compagni,

La Commemorazione del nostro amato Maestro Mao è per noi un monito ad andare avanti nella via della lotta al capitalismo. Il suo esempio e la sua vita ci spronano a vivere insieme uniti nel portare avanti il suo insegnamento e la sua dottrina.

Sappiamo benissimo che il capitalismo è foriero di morte e distruzione; ne è prova i tempi di guerra capitalistica che stiamo vivendo. Il Maestro Mao ci insegna che la lotta al capitalismo non deve mai essere lasciata da parte. Nel governo del suo paese, il Maestro Mao ci ha insegnato che il Comunismo è l'unica via da percorrere se il mondo cerca la pace e il riscatto proletario. Possa essere il suo esempio uno sprone a vivere ancora più intensamente la lotta per l'affermazione definitiva del comunismo nel mondo. Possa questa commemorazione ravvivare in noi l'amore per il nostro amato Partito.

Saluti Marxisti-Leninisti.

Giordano - Paola (Cosenza)

Un saluto a tutti dalla martoriata Calabria!

Sono sicuro che il discorso della compagna Caterina Scartoni alla Commemorazione di Mao sarà rosso e istruttivo, come sempre.

Buttiamo giù il governo neofascista Meloni!

Avanti con forza e fiducia verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Francesco - Fano (Pesaro e Urbino)

Un saluto a tutti i compagni e le compagne presenti alla Commemorazione del Presidente Mao.

Mao è un maestro fondamentale per il partito.

Un saluto particolare ai compagni Pasca e Scuderi

Gloria eterna a Mao! Avanti verso il socialismo! Avanti tutta verso l'Italia, unita, rossa e socialista!

Viva Mao!

Maria e Anna Sciacca - Cuneo

Care Compagne e Compagni,

per la Commemorazione di Mao il 7 Settembre con tema "Mao, il ruolo delle donne nella lotta di classe, la lotta per il socialismo in Italia" sentiamo di inviare un messaggio, augurando una giornata di successo che possa coinvolgere molti a seguire la strada del marxismo-leninismo-pensiero di Mao. Un forte abbraccio.

Le donne proletarie hanno svolto sempre una doppia fatica, il lavoro nei diversi impieghi e il lavoro domestico, anche soltanto il lavoro delle casalinghe che impegna tutta la giornata, non è riconosciuto con uno stipendio. E comunque le donne hanno stipendi più bassi.

Ricordando nostra nonna, lei era una bambina di 12 anni, lavorava in fabbrica come soffiatrice vetro per diverse ore al giorno poi sposata, si è aggiunto il lavoro domestico.

Le donne borghesi insieme ai loro uomini che stanno accanto, partecipano soprattutto di questi tempi, allo sfruttamento delle donne proletarie.

Soltanto con la lotta di classe, uniti, possiamo vincere e realizzare finalmente le verità del marxismo-leninismo. Un saluto a tutti Voi, Compagne e Compagni, W il PMLI!

Gianni - Borgo San Lorenzo (Firenze)

Buongiorno compagne e compagni, buona Commemorazione di Mao. Speriamo di lottare sempre contro le guerre e per la sanità pubblica, per la cui mancanza ho avuto dei problemi.

Combattiamo sempre contro il fascismo, sempre in alto la voce e in alto le bandiere del PMLI!

MESSAGGI DELLE ORGANIZZAZIONI E DI SINGOLI DI VARI PAESI

Alleanza Proletaria del Partito comunista cinese

Cari compagni:

Abbiamo ricevuto la vostra lettera e di seguito riportiamo la nostra dichiarazione di sostegno alla vostra commemorazione.

Quando il governo Meloni inserisce la croce de “la famiglia prima di tutto” nelle disposizioni della Legge sull’Autonomia Differenziata... Donne nigeriane che lavorano a giornata nelle fabbriche di elettronica in provincia di Caserta; Contadine albanesi sfruttate dagli agenti del “caporalato” nei magazzini del porto di Bari; Badanti moldave che assistono anziani paralizzati nelle case romane per 3 euro all’ora; Scolarette italiane guidate dagli algoritmi delle piattaforme di consegna di cibo “red network” nella periferia di Napoli - sono tutte incatenate alla stessa macchina capitalista: in nome dell’economia nazionale italiana, tassa il sudore e il futuro delle lavoratrici.

L’Italia oggi si trova ad affrontare la cosiddetta crisi di “femminizzazione” del capitalismo:

1. Finanziarizzazione dell’industria + crollo del tasso di fertilità = sfruttamento eccessivo delle donne.

Nel 2024, il tasso di natalità in Italia è sceso a 1,18, il più basso dell’UE. La borghesia grida “genocidio” mentre contemporaneamente taglia del 12% i finanziamenti per gli asili nido pubblici. Di conseguenza, le donne sono costrette all’autosfruttamento tra lavori domestici e lavoretti saltuari, mentre lo Stato versa il suo “bonus di nascita” direttamente alle banche: il “prestito di nascita” di Intesa Sanpaolo ha un tasso di interesse annuo del 7,8%.

2. Il “nearshoring” imperialista trasforma il Mediterraneo in una fabbrica di sfruttamento.

I gruppi di moda italiani esternalizzano il 62% della loro sartoria a cooperative femminili in Tunisia, Egitto e Albania, dove il salario minimo è solo un quinto del salario legale italiano. Mentre le sorelle tunisine cuciono borse Gucci per 180 dinari al mese, Meloni le annega nelle acque di Lampedusa con il pretesto di “anti-contrabbando”.

3. Femminismo borghese: da #MeToo a #F35 Alla Settimana della Moda di Milano, le “amministratrici delegate” hanno celebrato il raggiungimento da parte di Versace della quota di genere nel consiglio di amministrazione, ma sono rimaste in silenzio sulle sei lavoratrici cinesi morte nell’incendio del marzo 2024 in una fabbrica cinese a Prato.

Il sito web ufficiale del Ministero della Difesa italiano ha pubblicato un manifesto raffigurante “pilote donne che pilotano aerei da caccia Typhoon che bombardano lo Yemen”, sostenendo che “femminismo equivale al diritto di bombardare”.

Cosa indica tutto questo? Indica che abbiamo bisogno del maoismo, che il proletariato ha bisogno della rivoluzione e che solo attraverso la rivoluzione le donne proletarie possono veramente liberarsi!

Il presidente Mao è stato un grande leader e mentore del proletariato oppresso in tutto il mondo. Dobbiamo commemorare la dedizione del Presidente Mao alla liberazione del proletariato e marciare sotto la sua bandiera per raggiungere la sua stessa liberazione. La liberazione del proletariato si basa sull’unità delle classi oppresse per formare una forza di resistenza al capitalismo, e le donne sono una forza cruciale nel raggiungimento di questa liberazione.

Il potere delle donne non è inferiore a quello degli uomini. In Unione Sovietica e in Cina, le donne sono sempre state una forza potente nella costruzione del socialismo. Questo potere si sprigiona dalla liberazione delle donne dalla proprietà privata e da ideologie sociali obsolete. Le donne proletarie sono proattive nella lotta di classe. Per liberarsi dall’oppressione e raggiungere la liberazione, devono rovesciare tutti i metodi borghesi di mutevolezza delle contraddizioni e liberarsi dal femminismo capitalista reazionario. Questo è il compito della liberazione delle donne. Devono distruggere le ideologie e la proprietà obsolete nella lotta di classe e diventare combattenti d’avanguardia nella resistenza del proletariato contro il capitalismo.

Quanto alla lotta del vostro partito per il socialismo, è assolutamente necessaria. Non significa lotta parlamentare come quella del MLP, ma piuttosto una combinazione di lotte

Una Guardia rossa appunta il bracciale di Guardia rossa a Mao durante uno degli incontri di massa tenutisi a Pechino. Mao incontra a Pechino il 18 agosto 1966, per la prima, volta un milione di Guardie rosse in piazza Tian An Men durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. Fino alla fine di novembre presenziò a sette di questi incontri per un totale di 13 milioni di Guardie rosse provenienti da tutta la Cina

“Proteggiamo I grandi risultati della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria” 1974

Pechino. Mao letteralmente circondato con affetto e rispetto dalle Guardie rosse durante uno dei sette incontri di massa tenutisi in piazza Tian An Men

“Studiamo il Marxismo-Leninismo per capire e pensare con chiarezza” 1975. La donna a destra tiene in mano “Stato e Rivoluzione “ di Lenin pubblicato nel 1918. Nella parola d’ordine sullo sfondo si legge: “Studiare con impegno la teoria della dittatura del proletariato”

legali e illegali, come credeva Lenin. La lotta del vostro partito per il socialismo è una risposta pratica alle nuove condizioni della società capitalista occidentale contemporanea ed è degna di lode. Con la presente, tutti i nostri compagni del Partito esprimono i nostri più sinceri saluti al vostro partito in occasione del 49° anniversario della morte del Presidente Mao.

Ufficio Pubblicità del CPLCP oppure Dipartimento pubblicità del CPLCP oppure Dipartimento delle relazioni pubbliche del CPLCP (ci sono varie traduzioni)

Lin, giovane comunista cinese

Cari compagni italiani, siete incrollabili combattenti comunisti che sostengono la grande e giusta via del Pensiero di Mao Zedong. Le donne sono le migliori sostenitrici della nostra rivoluzione proletaria. Il Presidente Mao disse: **"Le donne sostengono metà del cielo"**. Questo è assolutamente vero. Dovremmo unire più compagne per unirsi alla rivoluzione comunista. Le vostre attività commemorative mi danno grande gioia! Vorrei che riusciste a unire più combattenti comuniste in Italia! Un saluto a queste convinte difensore del Pensiero di Mao Zedong!

Comitato per la Creazione Eroica - Perù

Cari compagni.

Con ottimismo rivoluzionario salutiamo l'evento "Mao e il ruolo delle donne nella lotta di classe", che con l'obiettivo di rendere omaggio a uno dei maestri del proletariato mondiale come Mao Tse-tung nel 49° anniversario della sua scomparsa all'eternità il 9 settembre 1976. Quale modo migliore se non con un evento dedicato a sottolineare il ruolo delle donne proletarie e di tutte quelle che si collocano nel campo della classe sfruttata nel processo della rivoluzione sociale.

Mao era molto attento a chiamare le donne a prendere il potere e a costruire la nuova società. Proprio nel 1927 dichiarò alle donne del popolo cinese che "era giunto il momento per loro di alzare la testa". E, a un mese e mezzo dal trionfo della rivoluzione cinese, le incoraggiò: "Unitevi, prendete parte alla produzione e alle attività politiche per migliorare la situazione economica e politica delle donne". Ha sempre incoraggiato a stare dalla parte dei diritti delle donne: "aiutare i giovani e le donne a organizzarsi per partecipare, su piano di parità con gli altri, a tutte le attività che contribuiscono (...) al progresso sociale".

L'atteggiamento del marxismo-leninismo non trascura mai il ruolo delle donne nella rivoluzione, perché senza la loro partecipazione non c'è successo possibile, senza l'emancipazione delle donne non c'è emancipazione della società.

Nel nostro Paese, José Carlos Mariátegui, marxista-leninista, fondatore del Partito Socialista del Perù, trascorse parte del suo esilio in Italia, circa due anni, fino al 1922. Si sposò con la cittadina italiana Anna Chiappe, con la quale ebbe quattro figli maschi.

Proprio il ruolo di Anna Chiappe, madre, moglie e compagna di lotta, fu molto significativo e fondamentale affinché Mariátegui avesse una base materiale solida e salda per portare a termine la sua opera a favore del socialismo in Perù. E tutto ciò fu dovuto alla formazione che riguardo alla partecipazione femminile nel processo rivoluzionario, egli sottolineò: "Nessuno deve stupirsi che non tutte le donne si riuniscano in un unico movimento femminista. Il femminismo ha, necessariamente, diversi colori, diverse tendenze. Si possono distinguere nel femminismo tre tendenze fondamentali, tre colori sostanziali: femminismo borghese, femminismo piccolo-borghese e femminismo proletario.

Ciascuno di questi femminismi formula le proprie rivendicazioni in modo distinto. La donna borghese solidarizza il proprio femminismo con gli interessi della classe conservatrice. La donna proletaria consostanzia il proprio femminismo con la fede delle masse rivoluzionarie nella società futura.

La lotta di classe - fatto storico e non asserzione teorica - si riflette sul piano femminista. Le donne, come gli uomini, sono reazionarie, centristi o rivoluzionarie. Non possono, quindi, combattere insieme la stessa battaglia. Nell'attuale panorama umano, la classe differenzia gli individui più del sesso".

Allo stesso modo, precisando il sostegno alla partecipazione rivoluzionaria delle donne, scrive: "A questo movimento non devono né possono sentirsi estranei o indifferenti gli uomini sensibili alle grandi emozioni dell'epoca. La questione femminile è parte della questione umana. Il femminismo mi sembra, inoltre, un tema più interessante e storico della parrucca. Mentre il femminismo è la categoria, la parrucca è l'aneddoto".

Egli comprese giustamente che solo la rivoluzione emancipa le donne: "Lo Stato comunista non distingue né differenzia i sessi né le nazionalità; divide la società in due classi: borghesi e proletari. E, all'interno della dittatura della sua classe, la donna proletaria può esercitare qualsiasi funzione pubblica".

Anna Chiappe, dopo la morte di Mariátegui, custodì diligentemente il suo archivio. E insieme ai suoi figli portò avanti un lavoro editoriale per pubblicare i libri del padre. Anna si definì sempre "mariateguista per tutta la vita". È un esempio del ruolo della donna nella lotta per il socialismo.

Ricordare Mao Tse-tung, che era più grande di Mariátegui di un anno, e che entrambi sono già passati all'eternità della memoria dei popoli, in relazione al tema del ruolo rivoluzionario delle donne, ci lascia l'insegnamento di continuare a lavorare per incorporare, sempre più donne nell'organizzazione e nella mobilitazione per il socialismo. Ribadiamo il nostro riconoscimento per l'organizzazione dell'evento e per aver ricordato Mao, il "grande timoniere".

"Dobbiamo continuare a fare un buon lavoro nella campagna di rettifica contro Lin Biao" 1973

Vasilij Alekseevich Beloshapkin - Russia

Saluti a voi, cari compagni!

Sono molto felice di farvi i saluti comunisti internazionali! Guidati dai principi della solidarietà internazionale, sono convinto che la costruzione di una società socialista giusta richieda l'unificazione degli sforzi dei lavoratori di tutto il mondo. L'attuale cooperazione delle forze di sinistra è un passo importante in questa direzione. Accolgo con favore il lavoro svolto dal vostro Partito. Senza uno studio attento della storia del movimento comunista, è impossibile costruire il giusto percorso di sviluppo orientato alle generazioni odierne e future. A questo proposito, la figura di Mao Zedong, la sua eredità teorica e l'esperienza del Partito Comunista Cinese sotto la sua guida sono molto rilevanti. Quest'anno ricorre l'80° anniversario della sconfitta della Germania fascista e del Giap-

Operaie e operai impegnati nello studio delle opere di Mao

pone militarista, alla quale i comunisti cinesi guidati da Mao Zedong hanno dato un grande contributo.

La lotta contro l'imperialismo in tutte le sue manifestazioni è un compito urgente del nostro tempo. Dobbiamo studiare l'esperienza dei nostri predecessori affinché il nostro lavoro sia più efficace. La situazione internazionale odierna ricorda molto quella di cento anni fa. Come allora, il capitale globale sta ricorrendo all'aggressione imperialista e al fascismo per superare la profonda crisi. Solo i lavoratori sotto la guida dei comunisti possono fermare questa offensiva. A questo proposito, la vostra conferenza è un evento importante e tempestivo. Dò il benvenuto a tutti i partecipanti e auguro loro un lavoro proficuo!

Victoria Oprimidos - Catalogna - Spagna

Buon pomeriggio, compagni.

Suggerisco il seguente testo, che potrete pubblicare se lo ritenete appropriato al tema dell'anno:

"Nota del blog: Vittoria per gli oppressi: Scritto di Mao Tse-tung in gioventù contro i matrimoni combinati all'interno delle famiglie (1919). Un racconto interessante che riflette le contraddizioni tra una società patriarcale, la famiglia e le donne. Invita a riflettere sull'oppressione più o meno velata nelle sue molteplici e varie forme. Potrebbe essere riassunto con la domanda: la signorina Chao si è suicidata o è stata uccisa?

IL SUICIDIO DELLA SIGNORINA CHAO

Il suicidio di una persona è completamente determinato dalle circostanze. L'idea originale della signorina Chao era forse quella di cercare la morte? Al contrario, era quella di cercare la vita. Se la signorina Chao ha finito per cercare la morte, è perché le circostanze l'hanno condotta a questo. Le circostanze in cui si è trovata la signorina Chao erano le seguenti: (1) la società cinese; (2) la famiglia Chao di Nanyang Road a Changsha; (3) la famiglia Wu di Kantzuyuan Street a Changsha, la famiglia del futuro marito che lei non voleva. Questi tre fattori costituivano tre reti di ferro, che componevano una sorta di gabbia triangolare. Una volta intrappolata in queste tre reti, era vano per lei cercare la vita in ogni modo possibile. Non c'era modo per lei di continuare a vivere; l'opposto della vita è la morte, e la signorina Chao si sentiva costretta a morire... Se, tra questi tre fattori, ce ne fosse stato uno che non fosse una rete di ferro, o se una di queste reti fosse stata squarciata, la signorina Chao non sarebbe certamente morta. (1) Se i genitori della signorina Chao non fossero ricorsi alla coercizione ma avessero invece ceduto al libero arbitrio della signorina Chao, la signorina Chao non sarebbe certamente morta; (2) se i genitori della signorina Chao non fossero ricorsi alla coercizione ma avessero permesso alla signorina Chao di spiegare il suo punto di vista alla famiglia del suo futuro marito e le ragioni del suo rifiuto, e se alla fine la famiglia del suo futuro marito avesse accettato il suo punto di vista e rispettato la sua libertà individuale, la signorina Chao non sarebbe certamente morta; (3) anche Se i suoi genitori e la famiglia del suo futuro marito si fossero rifiutati di accettare il suo libero arbitrio, se ci fosse stato un potente gruppo di opinione pubblica nella società a sostenerla, se ci fosse stato un mondo completamente nuovo in cui scappare dalla casa dei genitori e cercare rifugio altrove fosse considerato onorevole e non disonorevole, anche in questo caso, la signorina Chao non sarebbe certamente morta. Se la signorina Chao è morta oggi, è perché era strettamente imprigionata dalle tre reti di ferro (la società, la sua famiglia, la famiglia del suo futuro marito); ha cercato la vita invano ed è stata infine spinta a cercare la morte.

L'incidente di ieri è stato importante. È accaduto a causa del vergognoso sistema dei matrimoni combinati, dell'oscurità del sistema sociale, della negazione della volontà individuale e dell'assenza della libertà di scegliere il proprio partner. Si spera che le persone interessate commentino tutti gli aspetti di questa questione e difendano l'onore di una ragazza morta martire per la libertà di scegliere la propria vita. Amore...

Un Gruppo di Guardie rosse inneggia a Mao tenendo altro il suo ritratto e quello pubblicato sulle sue opere

La famiglia dei genitori e la famiglia del futuro marito sono legate alla società; entrambe sono parti della società. Dobbiamo comprendere che la famiglia dei genitori e la famiglia del futuro marito hanno commesso un crimine, ma la fonte di questo crimine risiede nella società. È vero che le due famiglie stesse hanno commesso questo crimine; ma gran parte della colpa è stata scaricata su di loro dalla società. Inoltre, se la società fosse buona, anche se le famiglie avessero voluto commettere questo crimine, non ne avrebbero avuto l'opportunità.

Poiché ci sono fattori nella nostra società che hanno causato la morte della signorina Chao, questa società è estremamente pericolosa. È stata in grado di causare la morte della signorina Chao; potrebbe anche causare la morte della signorina Ch'ieh, della signorina Sun o della signorina Li. È in grado di uccidere uomini e donne. Tutti noi, potenziali vittime, dobbiamo stare in guardia da questo pericolo che potrebbe infliggerci un colpo fatale. Dovremmo protestare a gran voce, mettere in guardia gli altri esseri umani che non sono ancora morti e condannare gli innumerevoli mali della nostra società.

Saluti rossi

Iniziativa magistrale che ci lancia verso quella del 50° Anniversario

Arrivando da Genova a Firenze con il pullman assieme a mia moglie e scendendo a Villa Costanza per prendere parte dell'iniziativa del PMLI del 7 settembre per commemorare la scomparsa avvenuta 49 anni orsono di Mao Zedong, la prima cosa bella che abbiamo incontrato è stato il volto pulito, sincero e limpido del compagno Marcello. Senza la sua gentile collaborazione, senza il suo passaggio in automobile, arrivare in tempo per l'inizio dell'importante manifestazione politica non sarebbe stato possibile.

La seconda cosa bella non è stata la città di Firenze, ma la visione a centottanta gradi che abbiamo ricevuto entrando nella Sala ex-Leopoldine di piazza Tasso; compagne e compagni con indosso le magliette con l'immagine di Mao sorridente, che ci venivano incontro per salutarci, per abbracciarci. E poi la simpatia, la riconosciuta fine intelligenza del faro del nostro Partito: il Segretario generale compagno Giovanni Scuderi.

Iniziata la Commemorazione e dopo i saluti e l'avvio dei lavori della compagna Monica Martenghi abbiamo ascoltato il discorso della compagna Caterina Scartoni che a nome del Comitato centrale del PMLI ha affrontato il tema del ruolo delle donne nella Cina di Mao e il compito che "altra metà del cielo" si deve assumere nella lotta di classe per il socialismo in Italia. Un'autentica *lectio magistralis*. Sia per l'accurata ricostruzione storica in cui ha descritto quanto fosse avanti, quanto fosse illuminato il pensiero del Presidente Mao nei confronti delle donne, e sia per la chiara illustrazione che Caterina Scartoni ha tenuto nell'esporre i vari movimenti femminili italiani che operano magari persino con impegno e con forza, ma che non avendo ancora compreso, o messo a fuoco, la contraddizione principale, che è il sistema capitalistico e la sua sovrastruttura borghese, non fanno che girare attorno al problema del patriarcato e del maschilismo senza però poterlo mai affrontare, o auspicare, di risolverlo del tutto. Solo nel socialismo, ci ha ricordato la compagna Caterina, l'emancipazione femminile diventerà un fatto compiuto.

Il prossimo appuntamento è fra un anno. Sarà il cinquantesimo dalla morte del Presidente e Grande Timoniere Mao Zedong. Io e mia moglie, virtualmente, siamo già seduti sui sedili del pullman e in attesa che questo si metta in moto, e già stiamo pregustando l'abbraccio dei migliori compagni di viaggio che un comunista si può attendere; i compagni del PMLI.

Con Mao per sempre!

Lisa e Ugo - Genova

Complimenti per l'organizzazione e il clima di condivisione tra compagni

Volevo farvi i complimenti in primis per l'organizzazione dell'evento, ben congegnato in modo da essere fruibile anche a chi non è completamente a conoscenza degli scritti del Grande Timoniere. Molto apprezzati anche la possibilità di interventi da parte dei comitati locali e dei simpatizzanti e il clima di generale amicizia e condivisione tra compagne e compagni.

Davide - Milano

P.S. Rattrista invece apprendere la notizia che il governo sionista e criminale israeliano ha finanziato Google per 45 milioni di dollari allo scopo di pubblicare spot pubblicitari atti a smentire il genocidio e le deportazioni in corso a Gaza (spot che mi è anche apparso in più di un'occasione). Che Google sia venduta al denaro qualsiasi sia la provenienza non stupisce, il capitalismo non ha etica. Ma cercando la notizia del finanziamento i giornali che l'hanno pubblicata sono un numero esiguo. Questo, oltre all'atteggiamento dei governi, è ben più grave.

Il PKMP del Pakistan ha rilanciato il nostro primo commento alla Commemorazione di Mao

A tambur battente, domenica pomeriggio, il Partito dei lavoratori e dei contadini del Pakistan (PKMP) ha rilanciato con rilievo, in inglese e in lingua madre, sulla sua pagina Facebook il nostro commento sulla Commemorazione di Mao svoltasi a Firenze poche ore prima. Un bell'esempio di internazionalismo proletario e un importante omaggio al grande Maestro del proletariato internazionale scomparso 49 anni fa.

“Le donne portano sulle spalle metà del cielo e devono conquistarla”

(Pronunciata da Mao negli anni ‘50 e ‘60, durante la campagna per l’uguaglianza di genere nella Cina socialista e rilanciata durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria)

“L’emancipazione delle donne lavoratrici è inseparabile dalla vittoria della loro classe nel suo insieme. Solo quando la loro classe riporterà la vittoria esse potranno realizzare una reale emancipazione.”

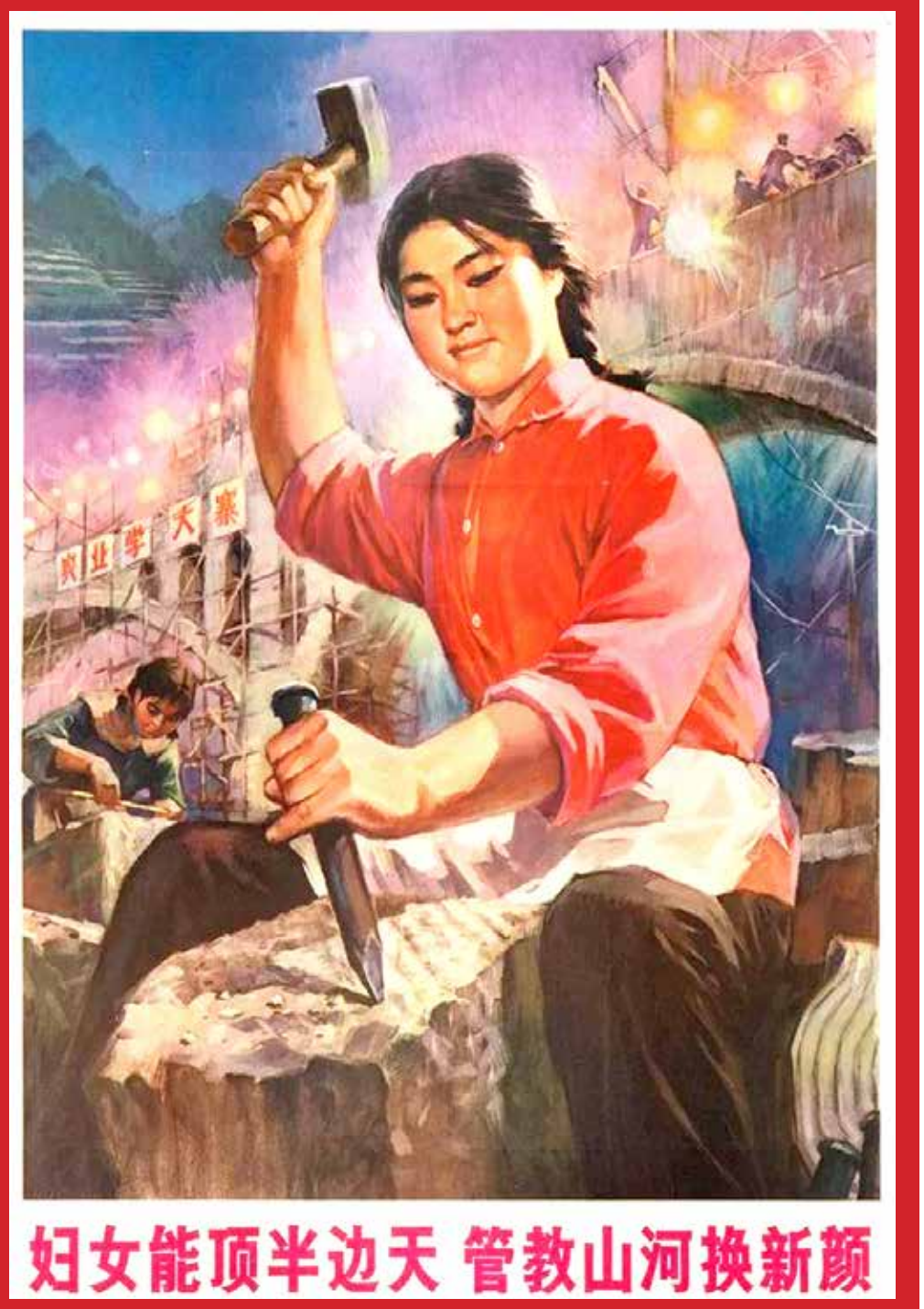
(Citato nell’articolo “Sotto la direzione del presidente Mao noi donne abbiamo preso la via dell’emancipazione”, 12 ottobre 1977)

“Le donne rappresentano la metà del cielo. La condizione economica delle lavoratrici, il fatto che esse soffrono particolarmente dell’oppressione, provano non solo che le donne hanno un bisogno urgente della rivoluzione, ma anche che esse costituiscono una forza decisiva per la vittoria della rivoluzione”

(Citato nell’articolo “Sotto la direzione del presidente Mao noi donne abbiamo preso la via dell’emancipazione”, 12 ottobre 1977)

“Le donne sostengono la metà del cielo”, 1974

“Studiare con impegno la teoria della dittatura del proletariato”, 1976



“Le donne sostengono la metà del cielo, osano trasformare le montagne e i fiumi”, 1975